ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: ...
Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera» Italia per trimestr...
mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'...
da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare.
si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ...
ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6 ...
cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non ...

C.to C.te con la Posta.

BIBLIOTECA CIVICA

Piazza degli Studi 2 TRIESTE (10)

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca. Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 Uffici: Inserzioni a pagamento Redazione: Via Silvio P... ...te, Mercoledì 25 Ottobre 1922 Telefoni: Direzione politica N. 520 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie - N. 904

Lo spiegamento delle forze fasciste a Napoli

La volontà di collaborare al Governo riaffermata da Mussolini

Il discorso di Mussolini

al Teatro San Carlo

NAPOLI, 24, sera

Fin dalle prime ore la città è animatissima e febbrile è l'attesa per il discorso che Benito Mussolini pronuncierà all'inaugurazione del grande convegno fascista al Teatro San Carlo.

Oltre 6000 persone si assiepano nell'immensa sala, che presenta un aspetto imponente. Il palcoscenico è una selva di gagliardetti, di tricolori e di fiamme nere. Fra le numerose personalità intervenute, si notano, oltre al sindaco di Napoli, con vari assessori e consiglieri, i senatori Pascale, Spirito, Arlotta, Capaldo, l'on. Pietravalle, il rettore della Università prof. Miranda e moltissime signore coi distintivi del fascio. Fra gli altri, vi è un prete abbruzzese, alfiere di un gagliardetto.

Sul palcoscenico prendono posto i deputati fascisti on. Lupi, Giuriati, Torre, Capanni, Dudan, Bottai, Farinacci, Acerbo, Ciano, De Lupi, Albanese, Lancellotti, Mazzucco, Pighetti, De Vecchi ed altri, i maggiori dirigenti del partito e i decorati di medaglia d'oro, che vengono fatti segno a entusiastiche ovazioni.

Alle 10 l'attesa è febbrile, e quando pochi minuti dopo un trombettiere suona il segnale dell'attenti, tutti scattano in piedi. Entra Mussolini accompagnato dai capitani Padovani e Sansanelli e dai comandanti le unità fasciste. Scoppia un applauso frenetico, che si protrae per vari minuti.

Ristabilita un po' la calma, si avanza sul palcoscenico il capitano Sansanelli. Egli pronuncia poche parole di saluto dei fascisti napoletani al duce supremo dei fascisti, esaltando il rito di oggi ed augurando che esso segni i migliori auspici, non solo per l'Italia, ma anche per il Mezzogiorno. Le parole del capitano Sansanelli sono salutate da un caloroso applauso. Si avanza quindi Benito Mussolini che, dopo un breve attimo in cui resta pensoso, incomincia a parlare.

"Noi vogliamo diventare Stato,,

«Siamo venuti a Napoli - egli dice - da ogni parte d'Italia a compiere un rito di fraternità e di amore. Sono qui, con noi, i fratelli della sponda dalmatica, tradita, ma che non intende arrendersi (*applausi fragorosi*); sono qui, con noi, i fascisti di Trieste, dell'Istria, della Venezia Tridentina, di tutta l'Italia settentrionale; sono anche qui i fascisti delle isole della Sicilia e della Sardegna, tutti qui, ad affermare solennemente e categoricamente la nostra indistruttibile fede unitaria».

Dopo aver detto di esser lieto che Napoli, città che è ancora la grande riserva di saggezza della Nazione, abbia accolto con entusiasmo fresco, schietto, sincero le falangi fasciste, l'oratore passa ad esporre a grandi linee, il programma del partito fascista. «Movimento — egli soggiunge — che a volta a volta politico, sindacale, militare, religioso, assomma in sè tutte le necessità, tutte le speranze, tutte le passioni della nuova anima italiana.»

Ora il fascismo si è trovato di fronte ad un dilemma, che non era soltanto fascista, ma italiano: legalità o illegalità, conquista parlamentare o insurrezione; attraverso le quali strade il fascismo diventerà Stato. Perchè - esclama con forza l'oratore - noi vogliamo diventare Stato e dal giorno 3 ottobre o già risolto il dilemma. Quando io chiedo le elezioni, quando le chiedo a breve scadenza, quando le chiedo con una legge elettorale riformata, è evidente a chiunque che ho già scelto una strada. La stessa urgenza della mia richiesta, denota che il travaglio del mio spirito è giunto alla sua estrema possibilità. Aver capito questo, significherebbe di aver la chiave in mano per risolvere tutta la crisi politica italiana. La richiesta, non parte da me, ma parte da un partito che ha le masse organizzate in un modo formidabile, che accoglie tutte le nuove generazioni dell'Italia, tutta la gioventù italiana più bella, fisicamente e spiritualmente, che ha vasto seguito nell'opinione pubblica. Questa richiesta io avanzavo all'indomani dei fatti di Bolzano e Trento, che avevano rivelato, ad oculos, la paralisi completa dello Stato italiano, e che avevano rivelato, d'altra parte, l'efficenza, non meno completa, dello Stato fascista.

Ebbene, con tutto ciò il deficente Governo che siede a Roma ed ove, accanto al galantomismo bonario ed inutile dell'on. Facta, stanno tre anime nere della reazione antifascista - alludo ai signori Taddei, Amendola ed Alessio (*urla*) - questo Governo mette il problema sul terreno della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico: impostazione del problema fatalmente errata.

La richiesta di 5 portafogli

Si domanda che cosa vogliono i fascisti? Noi abbiamo risposto semplicemente: lo scioglimento della Camera, la riforma elettorale, le elezioni a breve scadenza; abbiamo chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca, conservata tra le forze della Nazione e le forze dell'antinazione; abbiamo chiesto dei severi provvedimenti d'indole finanziaria; abbiamo chiesto un rinvio dello sgombero della terza zona dalmatica ed abbiamo chiesto cinque portafogli, più il Commissariato dell'aviazione. Precisamente: abbiamo chiesto il Ministero degli Esteri, quello della Guerra, quello della Marina, quello del Lavoro e quello dei Lavori Pubblici.

Io sono sicuro — prosegue l'oratore — che nessuno troverà eccessiva questa nostra richiesta. Ed a completare il quadro aggiungerò che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al Governo, perchè per mantenere ancora nel pugno il fascismo, io debbo avere una larga elasticità di movimenti, anche a' fini, dirò così, giornalistici e diplomatici.

Che cosa ci si è risposto? Nulla. Peggio ancora: ci si è risposto in modo ridicolo. Si è fatto un computo meschino delle nostre forze, si è parlato di ministri senza portafoglio, si è parlato di sottoportafogli. Ma tutto ciò è irrisorio. Noi fascisti non intendiamo andare al potere per la porta di servizio, noi fascisti non intendiamo rinunciare alla nostra fierissima primogenitura ideale per un miserabile piatto di lenticchia ministeriale. (*Applausi prolungati*).

Non si tratta di combinare ancora un Governo purchessia, più o meno vitale; si tratta di immettere nello Stato liberale, che ha assolto i suoi compiti, che sono stati grandiosi e che noi non dimentichiamo; si tratta di immettere nello Stato liberale tutte le forze delle nuove generazioni italiane uscite dalla guerra e dalla vittoria. (*Benissimo*). Questo è l'essenziale ai fini dello Stato, non solo, ma anche ai fini della storia della Nazione.

Ed allora il problema si sposta e diventa un problema di forze. Del resto, tutte le volte nella storia, quando si determinino forti contrasti d'interessi e di idee, è la forza che all'ultimo decide. (*Applausi*). Noi abbiamo raccolte, potentemente inquadrate, fieramente disciplinate, le nostre legioni, anche perchè, se l'urto dovesse decidersi sul terreno della forza, la vittoria tocchi a noi, a noi che ne siamo degni (*applausi*), tocchi al popolo italiano che ha il diritto ed il dovere di liberare la sua vita politica e spirituale da tutte quelle incrostazioni parassitarie d'un passato che non può prolungarsi perennemente nel presente perchè ucciderebbe l'avvenire». (*Applausi*).

Affermazione monarchica

Venendo quindi a parlare del regime, l'on. Mussolini si è espresso così testualmente:

«Ogni popolo, in ogni epoca della sua storia, in determinate condizioni di tempo e di ambiente, ha il suo regime. Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggi saldamente alla Monarchia di Savoia. (*Applausi prolungati; grida di viva il Re!*). Nessun dubbio che la Monarchia italiana, per le sue origini e gli sviluppi della sua storia, non possa opporsi a quelle che son le tendenze delle nuove forze nazionali. Non si oppose quando concesse lo Statuto, non si oppose nel 1915, quando il popolo italiano, sia pure minoranza, ma minoranza intelligente e volitiva, chiese ed ottenne la guerra; non avrebbe ragione di opporsi oggi che il fascismo non intende attaccare il regime nelle sue manifestazioni immanenti, ma piuttosto intende liberarlo da tutte le soprastrutture che adugiano le funzioni storiche di questo istituto e, nel tempo istesso, comprimono tutte le tendenze della nostra anima.

Siamo a posto su questo argomento. Inutilmente cercano di perpetuare l'equivoco il Parlamento e tutto l'armamentario della democrazia, che non hanno niente a che vedere con l'istituto monarchico. Non solo, ma, permettetemi di aggiungere, che noi, non vogliamo togliere al popolo i suoi giuocattoli, perchè gran parte del popolo li stima per tali. Ma sapete voi dire, per esempio, perchè, su undici milioni di elettori, ce ne sono sei milioni che si infischiano allegramente di votare?

Ma vi è poi un'altra istituzione, in cui si impersona il regime, in cui si esalta la Nazione. Parlo dell'Esercito. L'Esercito sappia e ricordi che noi, manipoli di pochi ed audacissimi, lo abbiano difeso quando i ministri consigliavano agli ufficiali di andare in borghese per evitare gli attacchi. (*Applausi vivissimi*). Noi abbiamo creato un nostro mito: mito è una fede ed una passione, non è necessario che sia una realtà: è già realtà nel fatto che è mito, cioè nel fatto che è pungolo, speranza, fede, coraggio. Il nostro mito è la Nazione, il nostro mito è la grandezza della Nazione, nel senso materiale e spirituale».

Le condizioni per la pacificazione

Parlando poi della pacificazione, l'oratore dice: «Noi vorremmo vedere tutti gli italiani, di tutti i partiti, adottare quel minimo comune denominatore che rende possibile la convivenza civile. Ma, d'altra parte, non possiamo sacrificare i nostri diritti, non possiamo sacrificare gli interessi della Nazione, non possiamo sacrificare l'avvenire della Nazione, a quei criteri soltanto di pacificazione, che noi proponiamo con lealtà, ma che non sono accettati con altrettanta lealtà dalla parte avversaria.

Io sono stato il primo a tentar di buttare delle passerelle pacificatrici fra noi e il cosidetto mondo sovversivo italiano. Anche ultimamente ho firmato un concordato con lieto animo, prima di tutto perchè mi veniva chiesto da Gabriele d'Annunzio e in secondo luogo perchè era un'altra tappa e ritengo che sia un'altra tappa sul terreno della pacificazione nazionale. Ma noi non siamo, dall'altra parte, delle piccole femmine isteriche, che devono a ogni momento allarmarsi di quel che succede. Noi non abbiamo una visione apocalittica e catastrofica della storia. Perciò concludo che realmente voglio la pace; ma con coloro che ci insidiano e soprattutto insidiano la Nazione, non ci può essere pace se non dopo la vittoria.

Appena Mussolini ha terminato di parlare scoppia un applauso fragoroso, intercalato fra grida di viva il Re, viva l'Esercito, viva Napoli!

La sfilata di trentamila camicie nere

All'uscita dal teatro, il pubblico ha avuto la sgradita sorpresa di un violento acquazzone che si è rovesciato sulla città verso mezzogiorno e che ha fatto temere per la riuscita della manifestazione del pomeriggio. Ma poi il tempo si è rimesso al bello ed il sole brilla fulgidamente.

Il tricolore sventola dappertutto e le vie sono affollate di pubblico multiforme. I negozi a mezzogiorno hanno chiuso, scrivendo sulle saracinesche: «Omaggio alla gioventù fascista». La circolazione per le strade che il corteo dovrà percorrere, è impossibile. Via Foria, Piazza Museo, Piazza Dante e via Roma, sono fino dalle 13 occupate dalla folla. I balconi sono stipati. Anche gli impiegati dello Stato hanno fatto vacanza.

L'ammassamento all' Arenaccia

Alle 13.30, tutte le squadre giunte a Napoli tra ieri sera, stanotte e stamane, si preparano ad ammassarsi al campo sportivo dell'Arenaccia. Ovunque, anche nei quartieri popolari, queste schiere di giovani hanno suscitato il più vivo entusiasmo, e gli applausi non sono stati risparmiati, specie a quegli alfieri, il cui petto è fregiato di medaglie al valore e di onorificenze conquistate in guerra. Uno spettacolo interessante ti offrono le squadre a cavallo della provincia di Terra di Lavoro, quelle di Foggia e di Bari, affluite al comando dell'on. Caradonna. Poichè è stato impossibile ad esse di ottenere dei vagoni ferroviari per il trasporto delle bestie, le squadre sono giunte a Napoli dopo un faticosissimo cammino sotto la pioggia insistente, a piccole tappe. Anche le squadre femminili hanno stamane sfidato le intemperie, per acclamare Benito Mussolini, allorchè egli ha abbandonato il teatro San Carlo. Particolari feste sono state fatte a queste giovinette, che recano il gagliardetto nero, misto a quello tricolore.

Grandissimo entusiasmo hanno suscitato le squadre dell'Istria, della Venezia Giulia e del Trentino. Anche i fascisti siciliani, oltre 500, giunti da Messina e da Palermo, hanno destato vivo entusiasmo, per la disciplina e la perfezione dell'inquadramento.

Precedono le squadre ciclistiche, che si recano prima di ogni altra al campo sportivo militare, formando un cordone che impedisce ogni irruzione da parte della folla. Tutte le colonne degli autoveicoli sono invece ammassate nella vasta piazza Carlo III. I sindacati fascisti affluiscono e si schierano ai lati della via Foria, per incolonnarsi nel corteo a mano a mano che esso viene formandosi.

Alle 14, l'ammassamento è completo, e lo spettacolo è veramente interessante. Si tratta di una milizia in ordine perfetto, a cui non mancano alcun mezzo e alcun reparto: dal sanitario all'automobilistico, dalla fanteria ai granatieri, poichè ogni combattente ha conservato sulla camicia nera il nastrino dei gloriosi reparti a cui ha appartenuto. L'ammassamento si svolge nell'ordine già dato ieri.

Alle 14, uno squillo di tromba da il rituale attenti. Molti credono che sia Mussolini. Si tratta anche questa volta di un falso allarme: è invece il comando supremo della milizia fascista, che arriva in automobile. Tutte le squadre ammassate sono al comando del capitano Padovani, capo della nona zona, che ha alle sue dipendenze il generale Tilby ed altri ufficiali, che formano il suo stato maggiore. Il comando supremo della milizia fascista è composto degli on. De Vecchi, di Italo Balbo, del generale Del Bono. I gagliardetti vengono issati dai rispettivi alfieri, mentre la fanfara «Franco Baldini» intona l'inno fascista.

L' imponente corteo

Dopo 10 minuti, le staffette annunciano l'imminente arrivo di Benito Mussolini, che viene in automobile, accompagnato dai componenti del gruppo parlamentare e dal direttorio fascista. L'attenti viene dato tre volte, e le musiche di tutti i reparti suonano l'inno «Giovinezza». L'on. Mussolini e i capi del partito fascista, con i deputati si dispongono al centro. Appena essi sono a posto, il cap. Padovani dà ordine perchè le squadre immediatamente si ammassino per lo sfilamento, rendendo gli onori al duce del fascismo e al comando supremo delle squadre fasciste.

I movimenti sono effettuati dalle singole squadre con la più grande perfezione. L'ordine di schieramento è stabilito in modo da dare la precedenza alle legioni delle terre redente, che al loro apparire suscitano nuovi vivissimi applausi, al grido di «Viva Trento, viva Trieste». I gagliardetti coi loro alfieri si schierano immediatamente di fronte alle proprie legioni, mentre Benito Mussolini col comando generale inizia la rivista, salutato dai singoli gagliardetti.

Il corteo sfila nel seguente ordine: prima i reparti di cavalleria incolonnati di fianco per quattro; poi le squadre cicliste e subito dopo di esse seguono Mussolini, col comandante generale delle squadre, il segretario generale e le medaglie d'oro. Dopo il gruppo dei comandanti generali vengono i comandanti delle camicie nere, e quindi il capitano Padovani ispettore della nona zona, sul cui petto brillano tre medaglie d'argento e due di bronzo. Immediatamente dopo seguono le rispettive legioni, quindi le squadre avanguardiste, poi quelle dei «Balilla» e dei «Triari» e i sindacati. Il corteo è chiuso da un reparto sanitario.

L'immensa colonna, in cui sono inquadrate oltre 30 mila camicie nere, insieme ai sindacati, occupa circa due chilometri. E' uno spettacolo veramente grande. Appena il corteo comincia a sfilare per via Foria, le fanfare alternano i canti della Patria con gli inni fascisti, mentre le diverse squadre a seconda delle legioni, cantano diverse canzoni. La folla ammassata ai lati applaude fragorosamente. L'apparato della forza pubblica è enorme, ma non è visibile, nè una guardia regia nè un carabiniere. Molte signore dall'alto dei balconi di via Foria lanciano fiori sui gagliardetti, e sul gruppo dove si trova Mussolini con le medaglie d'oro.

La consegna dei gagliardetti

Alle 15 il corteo è in Piazza Cavour e prosegue la sua marcia verso via Museo, Via Roma, dove l'attesa è più viva che mai. Il corteo continua a sfilare ordinatissimo ed imponente. In via Roma le accoglienze sono entusiastiche. Alle 16.30 il corteo, tra l'entusiasmo sempre crescente, arriva in Piazza S. Ferdinando. Le note dell'inno al Piave si alternano con quelle di «Giovinezza», mentre la folla saluta i gagliardetti e i gloriosi decorati. La testa del corteo, con Mussolini, le medaglie d'oro e il direttorio dei Fasci e il comando supremo della milizia fascista è giunta in piazza Plebiscito alle 16.45. L'on. Mussolini, Bianchi e gli altri componenti del direttorio, sono fatti segno a speciali manifestazioni d'applauso. Tutti prendono posto sull'apposito palco che è stato eretto nel centro di Piazza Plebiscito. Il colpo d'occhio che presenta la vasta spianata prospiciente il palazzo reale, è addirittura fantastico.

L'on. Mussolini, che veste anche egli la camicia nera e che oggi ha una sciarpa rossa e gialla a tracolla, consegnando i 35 gagliardetti ai sindacati dei lavoratori napoletani, ha pronunciato il seguente discorso:

«Principi, triari, camice nere di Napoli e di tutta Italia! Oggi, senza colpo ferire, abbiamo conquistato l'anima vibrante di Napoli, l'anima ardente di tutto il Mezzogiorno e d'Italia. La dimostrazione è fine a se stessa e non può mutarsi in una battaglia; ma dinanzi a voi io solennemente giuro: o ci daranno il Governo, o ce lo piglieremo. E' necessario, per debellare la società che politicamente detiene il Governo, che voi rientrate alle vostre sedi. Ed ora andate sotto il comando del corpo d'armata: salutate l'Italia, salutate l'Esercito. Viva l'Italia, viva l'Esercito!».

La cerimonia ha avuto termine alle 18.30.

Nella serata è incominciata la partenza di una parte delle squadre; le altre partiranno nella notte, e si conta che domani per mezzogiorno, con i diversi treni speciali, tutte le numerose squadre abbiano lasciato Napoli. L'on. Mussolini partirà domattina per Milano. Il Consiglio nazionale fascista inizierà i suoi lavori alle 9, nella sala Maddaloni.

Richiesto da alcuni giornalisti delle sue impressioni sulle accoglienze di Napoli, l'on. Mussolini ha dichiarato: «Io non dubitavo affatto che l'ordine sarebbe stato mantenuto e che le accoglienze di Napoli sarebbero state veramente fervide, ma le previsioni sono state tutte superate, al di là di ogni aspettativa. Io ho già detto nel mio discorso al teatro San Carlo, che Napoli e il Mezzogiorno costituiscono una grande riserva di buon senso e di intelligenza. Non posso che riaffermare questo mio giudizio. Le accoglienze che oggi ci sono state fatte, stanno a dimostrare come tutte le prevenzioni contro il fascismo siano ormai completamente cadute. Napoli e il Mezzogiorno hanno intuito perfettamente la grande forza di idealità che si irradia dal nostro partito».

Comune del veneto occupato dai fascisti

VERONA, 24, sera

Stasera, di sorpresa, squadre fasciste hanno occupato il municipio di San Daniele Estra, paese a pochi chilometri dalla nostra città, prendendone possesso. In un manifesto pubblicato dai fascisti, si invita la popolazione a non temere per la loro occupazione, diffidandola però da manifestazioni ostili ed annunziando che l'occupazione avrà termine non appena sarà assicurata la normalità dell'amministrazione comunale, fin qui tenuta dai socialisti.

Incidenti durante il corteo

Gli uffici del "Mondo,, devastati

NAPOLI, 24, sera

Durante il percorso del corteo a Toledo, e precisamente all'angolo di via San Giacomo, si è avuto qualche momento di panico, provocato molto probabilmente da un malinteso. Sono stati esplosi due colpi di rivoltella in aria, e il corteo ha dovuto sostare. Si è avuto qualche momento di scompiglio. Subito dopo, chiaritasi la nessuna entità dell'incidente, il corteo ha ripreso la sua marcia.

Altri lievi incidenti si sono avuti durante la formazione del corteo. Piccoli tafferugli, determinati non si sa da chi, sono stati immediatamente sedati. All'Orto botanico, un altro ritardo dello sfilamento del corteo è stato provocato da un falso allarme. All'altezza di via Museo, da una traversale laterale, sono stati sparati due colpi di rivoltella contro il corteo che hanno provocato l'immediata reazione dei fascisti. E' stata ferita alla bocca la cameriera Carolina Santina, che era affacciata al balcone di una casa. Nel tafferuglio, sono rimaste ferite per caduta altre due persone.

Un ultimo incidente è avvenuto in piazza Spirito Santo. Da un terzo piano di un palazzo al lato della chiesa di San Michele, paro siano stati sparati due colpi di rivoltella uno dei quali ha ferito alla mano destra un fascista romano, certo Giovanni Giannetti.

Stasera, verso le 24, una numerosa squadra di fascisti si è recata davanti agli uffici di corrispondenza del giornale il *Mondo*, in via Santa Brigida, inscenando una manifestazione ostile. Alcuni fascisti, ad un certo punto, hanno invaso i locali mettendoli a soqquadro. Trasportati i mobili sulla strada, sono stati incendiati. Le guardie regie accorse hanno disperso i fascisti che, allontanandosi, hanno gridato: «Questa è la risposta all'on. Amendola.» E' prontamente intervenuto il marchese Gino Perrone Compagni, che ha apostrofato i fascisti, imponendo loro di ritirarsi, e questi infatti hanno obbedito; ma l'intervento del marchese Perronne è stato tardivo, perchè ogni suppellettile degli uffici del *Mondo* era già andata distrutta.

Si apprende che nel parapiglia di oggi, durante la sfilata del corteo, si sono avuti a deplorare 27 feriti più o meno leggeri.

Rilievi e commenti romani

ROMA, 24, sera

Il discorso di Napoli dell'on. Mussolini è largamente commentato dalla stampa romana. Il *Giornale d'Italia*, premette che il discorso di Napoli è squisitamente legalitario e costituzionale, oltrechè riboccante di italianità e di fervore. Le dichiarazioni di Mussolini che si riferiscono alla monarchia, mentre stabiliscono meglio il contenuto programmatico e i principi ideali del nuovo partito, non tagliano la strada alla cooperazione con le altre forze che mirano alla restaurazione dei valori nazionali, al rafforzamento dello Stato e alla ricostruzione della Nazione.

Propositi legalitari

«Ecco un punto fermo — prosegue il *Giornale d'Italia* — che non consentirà più agli avversari del fascismo di sofisticare sul preteso scarso lealismo della gioventù italiana, accorsa sotto i gagliardetti. Gli ordini costituzionali, compreso il Parlamento, non sono toccati nelle radici dal discorso di Mussolini: tutto al più è criticato il loro funzionamento. La disposizione del fascismo di andare al Governo attraverso la consultazione popolare, e magari anche prima, è stata dal forte oratore riaffermata in pieno».

La *Tribuna* osserva che il discorso di Mussolini ha certamente una notevole importanza, in quanto fissa alcuni punti della dottrina e dell'azione fascista, e fa qualche importante riconoscimento. Esso è, per esempio, più benevolo che non nelle precedenti dichiarazioni verso lo Stato liberale, di cui riconosce le innegabili e grandi benemerenze e l'alto compito, fino a parlare, non più di sostituzione del partito e dello Stato fascista a quello liberale, ma di immissione del fascismo nello Stato liberale. E' inutile insistere nel mettere in rilievo l'importanza del riconoscimento per cui in sostanza l'on. Mussolini ha riconosciuto una delle principali caratteristiche dello Stato liberale, quella cioè di assorbire e amalgamare tutte le tendenze e le idee.

Il *Mondo* scrive: «Noi non vogliamo escludere che il discorso di Mussolini sia privo di importanza e non giovi al graduale orientamento del partito. Se dal lato programmatico, inteso nel più stretto senso, esso non ha portato nuovi elementi di giudizio, tuttavia ha contribuito a chiarificare le tendenze spirituali del movimento fascista, sia nei rispetti della monarchia, sia in quelli della pacificazione interna. E lo sforzo, sia pure facilitato dall'atmosfera di fervido lealismo monarchico che si sprigiona da ogni terra del Sud, nonchè dall'esperienza negativa delle sistematiche violenze, deve essere salutato con sincero compiacimento e con fede augurale»

Punti oscuri

Il *Corriere d'Italia* trova notevole il discorso di Mussolini, per la dichiarazione che il «leader» fascista fa, di aver ormai risoluto il dilemma: o legalità o insurrezione, scegliendo il primo dei due termini. «Ci limitiamo oggi — scrive l'organo popolare — di prender nota di quelli che nel discorso sembrano essere i semi di un avviamento del fascismo verso una più pacifica concezione dei suoi compiti nella vita italiana. L'on. Mussolini non ha risposto all'on. Giolitti, il quale ammette il diritto del partito fascista a prendere il posto che gli spetta, ma per le vie della legalità e non ha soprattutto dimostrato come l'avere scelto fra i due corni del dilemma, quello della conquista costituzionale, contrasti con l'apparato di forze militari, del quale il fascismo intende ancora valersi. Se, tuttavia, l'on. Mussolini si propone davvero di avviarsi sulla via della pacificazione, noi prendiamo atto delle sue parole come di un buon sintomo per la salvezza del nostro Paese».

L'*Epoca* non trova nulla di nuovo nel discorso di Mussolini, se non una intonazione più calma e una veduta più tranquilla delle questioni fra cui il fascismo vive e opera. «Dopo il discorso di Udine — scrive il giornale — e dopo il discorso di Cremona, nulla vi era da aggiungere a quello che ancora non era stato ufficialmente detto e che fu dichiarato da Mussolini, la misura cioè delle richieste fasciste per partecipare al Governo. E' evidente che le richieste erano suggerite dalla non volontà della partecipazione, perchè Mussolini non poteva credere che fino a che la Camera è quella che è, fosse possibile che gli altri partiti cedessero ai fascisti cinque portafogli importantissimi, anche quando avessero voluto tener conto della sproporzione fra l'importanza del gruppo fascista alla Camera e il valore del fascismo nel Paese. Dal discorso di Mussolini risulta confermata la necessità urgente delle elezioni. Bisogna a ogni costo uscire dall'attuale stato di cose.

Vibrata replica dell'on. Amendola

ROMA, 24, sera

In seguito alle allusioni contenute nel discorso di Mussolini ai ministri «che considerano il fascismo come un problema di polizia», il *Mondo* ha interrogato il ministro Amendola, nominalmente indicato dal «leader» fascista. Il ministro delle Colonie ha dichiarato:

«Si tratta di una banalità che non mi sarei aspettata dall'on. Mussolini. Il fascismo problema di polizia! Ma se proprio ieri, nel discorso di Sala Consilina, ne ho parlato come di un problema squisitamente politico! Non soltanto in quell'occasione, ma in ogni altra manifestazione della mia attività di uomo politico, ho sempre tenuto in prima linea ad una risoluzione politica del problema del fascismo. Ciò non significa affatto che io sia stato mai disposto a rinunziare agli attributi di autorità e di forza che sono le caratteristiche inalienabili dello Stato in generale e non soltanto dello Stato fascista per meritare le lodi dell'on. Mussolini, il quale, del resto, convinto assertore come è dello Stato forte, non avrebbe mancato in quel caso di censurarmi, o peggio ancora, commiserarmi. Io e molti altri non possiamo essere disposti ad accettare l'equazione: Stato liberale = Stato debole, o peggio, Stato inesistente.

Del resto — ha concluso l'on. Amendola — agli effetti pratici tutto ciò non ha importanza. Perchè, allora, ammesso senz'altro che uno dei segni della forza dello Stato nella situazione attuale consiste nella capacità di risolvere politicamente il problema posto dell'esistenza del fascismo, a me importa assai poco che tale azione risolutiva venga compiuta da un Gabinetto con o senza anime nere. Ne ho più che abbastanza delle chiacchiere con le quali quotidianamente ingombriamo e confondiamo l'anima del nostro popolo, stanco e desideroso di ordine e di lavoro, mentre la situazione nel nostro Paese si va facendo sempre più grave: si figuri se in questo stato d'animo potrei sognarmi di giudicare la situazione dal punto di vista del mio o dell'altrui tornaconto politico. Se vi è qualcuno che abbia forza di volontà e di consensi, tale da poter assicurare all'Italia la stabilità e la pace, si faccia innanzi. Io sono fra quelli che si trarranno di buon grado in disparte per lasciargli libero il passo».

Rappresaglie fasciste a Terni

per l'uccisione d'uno studente

TERNI, 24, sera

In seguito all'uccisione da parte dei comunisti di Papigno, dello studente Arnaldo Colaretti, regna fra i fascisti un vivo fermento. Numerose squadre percorrono le vie di Terni, mentre altre si avviano alla volta di Papigno. Il prosindaco, alcuni assessori comunali e il deputato della congregazione di carità, sono stati bastonati. La casa e lo studio dell'on. Nobili sono stati devastati. Alcuni fascisti poterono penetrarvi alla spicciolata, eludendo la vigilanza dei carabinieri di guardia. Sopraggiunto un nucleo di forza pubblica, la casa del deputato massimalista è stata a stento sgomberata dagli invasori.

Il direttorio della sezione fascista ha ceduto la direzione del movimento a un comitato segreto di azione. Gruppi di squadristi hanno perlustrato le vie del suburbio e del centro. In molte case è stato issato il tricolore a mezz'asta. Un assessore o un consigliere comunale sono stati vivacemente apostrofati e percossi a colpi di nervo. Altrettanto è capitato a Lamberto Viali, che capeggiò l'ultimo sciopero degli operai della «Terni». Il Viali, che è riuscito a fuggire, è stato inseguito a colpi di rivoltella, che non lo hanno però raggiunto. La casa dell'ex deputato socialista Pietro Parrini è stata devastata e così la sua farmacia in piazza Vittorio Emanuele, ove sono state abbattute le porte a forza di clava. Una squadra fascista si è recata anche nella sede della Lega dei contadini, reclamando l'immediata consegna della bandiera rossa. L'autorità ha disposto un largo servizio di guardie e di carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

La Conferenza per l'Oriente

Il punto di vista della Consulta

PARIGI, 24, sera

I nostri ambasciatori a Londra e a Parigi hanno ricevuto l'incarico di far conoscere ai Governi presso i quali sono rispettivamente accreditati, l'opinione del Governo italiano, a proposito dell'invito diramato alle Potenze alleate per la partecipazione alla conferenza per l'Oriente. Il conte Sforza ha avuto nella giornata di ieri un colloquio con il direttore degli affari politici francese Ferretti della Rocca, durante il quale il nostro ambasciatore ha esposto le osservazioni dell'Italia, osservazioni che possono riassumersi nei due punti seguenti:

1.) pur senza rifiutarsi di aderire all'invito rivoltogli di intervenire alla conferenza per l'Oriente che sarà tenuta a Losanna, il Governo italiano osserva che i turchi si sarebbero opposti alla scelta di tale città e ritiene più conveniente la scelta di una città italiana, quale sede della conferenza stessa; 2.) per ciò che concerne la partecipazione della Russia dei Soviet ai negoziati che dovranno elaborare l'accordo relativo agli Sstetti, il Governo italiano è dell'avviso che non vi siano inconvenienti acchè i delegati russi pongano la loro firma all'accordo, a condizione però che la facoltà di firmare non implichi il riconoscimento di alcun diritto.

La «Tribuna», a questo proposito scrive:

«In questi giorni si sta discutendo fra le cancellerie delle grandi potenze, per stabilire la procedura del congresso. La richiesta formulata dalla Russia d'intervenire alla riunione come potenza interessata al problema degli Stretti ed in quello del l'assetto del Levante, pone il dibattito fra le potenze. L'Inghilterra acconsentirebbe all'intervento della Russia, ma come semplice auditrice, senza dare la firma al protocollo di pace, finchè non sia riconosciuta «de jure». La Francia propone di distinguere due problemi. Essa dice: a Losanna tratteremo della pace greco-turca, dove la Russia non potrà aver voce in capitolo; poi in altra località ed in altra data da destinarsi, discuteremo della questione degli Stretti, ed allora potrà venire la Russia ad esporre i suoi desiderata ed il suo punto di vista.

L'Italia si preoccupa invece di risolvere tali difficoltà, nel modo più pratico, ispirandosi al semplice buon senso. Il punto di vista italiano è il seguente: riuniamo la conferenza nel più breve tempo possibile, senza far distinzione fra il problema della pace greco-turca e quello dell'assetto generale del Levante, che preoccuperebbe e complicherebbe inutilmente la cosa; ammettiamo anche che la Russia possa firmare il protocollo, dal momento che non è possibile prescindere dalla Russia nei problemi che riguardano gli Stretti, il Mar Nero e l'Asia; vuol dire che tale firma non implicherà da parte delle potenze il riconoscimento «de jure» della repubblica dei Soviet. Ancora dunque si sta discutendo, quindi non si può ancora annunziare in modo certo nè la data nè la località del congresso.

Difficoltà di Bonar Law

nella composizione del Gabinetto

LONDRA, 24, sera

Il nuovo primo ministro Bonar Law, non è ancora riuscito a comporre il Ministero, per quanto i posti principali siano stati già affidati alle più importanti personalità unioniste. Lord Curzon, è sicuro di restare al «Foreign Office»; lord Derby è sicuro di diventare ministro della Guerra; Baldwin sarà cancelliere dello Scacchiere, e lord Salisbury sarà forse ministro Guardasigilli. Ma intorno agli altri 10 o 12 ministeri, regna ancora molta incertezza, essendo evidente che Bonar Law vorrebbe tenere in serbo alcuni portafogli, da affidare a qualche personalità del gruppo unionista, che ancora oggi è solidale con Chamberlain e Balfour.

Si afferma, che un attivo lavorio è stato iniziato, allo scopo di vincere la resistenza di alcuni unionisti, per isolare maggiormente Chamberlain, e affermare l'unità del partito unionista conservatore. Queste sono le cause che hanno forse consigliato Bonar Law ad andare a rilento nella formazione del Gabinetto. Un'altra questione che deve essere risolta è quella della riduzione del numero dei Ministeri, che tutti riconoscono essere oggi troppo numerosi, e parecchi anche perfettamente inutili.

Il programma di Bonar Law, è di far economie su tutta la linea, e innanzi a sè ha una magnifica opportunità per cominciare con l'economizzare sugli stipendi dei ministri inutili, e ancor più sugli stipendi del battaglione dei loro dipendenti. Ma come ha detto Lloyd George l'altra sera, col ridurre i posti, non si diventa popolari, e con tutta la possibile bona volontà di operare grandi tagli nella composizione del Gabinetto, Bonar Law dovrà agire con prudenza.

Il discorso che il primo ministro — poichè egli, avendo accettato l'incarico di formare il Gabinetto, e avendo baciato la mano al Re, secondo la consuetudine inglese può considerarsi come tale — ha pronunciato ieri all'Hotel Cecil non ha incontrato il favore unanime della stampa, sebbene in tutti i commentatori si mostri una certa tendenza a voler essere benevoli e accodiscendenti verso Bonar Law. L'impressione generale è, che egli abbia rifritto sotto nuova veste il vecchio programma della coalizione, e che non abbia trovato nulla di nuovo e nulla di suo da aggiungervi.

Questa è precisamente l'osservazione che fa il *Daily Mail*, il quale avverte Bonar Law che le frasi vaghe non servono. Il giornale ammonisce il primo ministro, che l'elettorato non si contenta di piacevoli e gradevoli parole, ma pretende che egli metta i punti sugli i. E il giornale northcliffiano — poichè è rimasto tale anche dopo la morte di lord Northcliffe — domanda a Bonar Law di spiegarsi senza ritardo circa la politica che intende seguire in Oriente e circa l'attribuzione del mandato in Palestina, dove il giornale dice, che gli inglesi stanno tentando di comporre un Governo di minoranza ebraica, su uno di maggioranza araba. Non basta affermare l'intenzione di voler limitare le spese: bisogna dire chiaro e netto, quali sono le spese che si vogliono sopprimere. E il *Daily Mail* domanda senz'altro la fine dell'avventura inglese in Mesopotamia.

Ebert riconfermato in carica

fino al 30 giugno 1925

BERLINO, 24, sera

Il «Reichstag» ha approvato oggi in terza lettura la mozione dei partiti medi, per il prolungamento del mandato al Presidente Ebert fino al 30 giugno 1925. Il voto è stato preceduto da un tentativo del comunista Kolner, appoggiato da Ledebour, di riaprire la discussione sulla questione del mandato presidenziale, col pretesto che l'opposizione era stata ingannata da un accordo segreto concluso con i partiti medi. Questo tentativo di sabotaggio fu respinto dalla grandissima maggioranza e respinta venne pure una mozione dei tedesco-nazionali, per far rinviare di tre mesi la proclamazione della riconferma a Ebert. Il prolungamento del mandato presidenziale venne quindi approvato con 312 voti contro 76, con due terzi cioè di maggioranza dei voti prescritti dalla costituzione.

Subito dopo la votazione, il presidente Loebe annunciò che in fine di seduta la Presidenza del «Reichstag» si sarebbe recata dal Presidente dell'Impero per chiedergli se era disposto ad accogliere l'invito formulato dal «Reichstag». Infatti, dopo la seduta, il Loebe, accompagnato dai vice-presidenti, si recò da Ebert, dove già si trovavano il Cancelliere Wirth e il ministro degli Interni. All'allocuzione del Loebe, il Presidente Ebert rispose brevemente e la cerimonia ebbe termine. Per affermare la fine del regime provvisorio, venne issato sul palazzo della Presidenza lo stendardo che rimarrà inalzato d'ora innanzi regolarmente durante il soggiorno del Presidente a Berlino. Mezz'ora più tardi, il Presidente Ebert restituiva la visita a Loebe al palazzo del «Reichstag».

Intervento italiano ad Atene

a favore di prigionieri turchi

ROMA, 24, sera

In seguito all'energico intervento del ministro d'Italia ad Atene, in questi giorni il Governo greco ha rilasciato in libertà numerosi musulmani e l'ex sindaco di Smirne, catturato dai greci dopo la ritirata. Il loro ritorno a Smirne, avvenuto il 19 corrente, è stato salutato con la più grande soddisfazione dalla popolazione e dai circoli politici turchi, che vivamente apprezzano l'opera svolta dall'Italia a favore dei musulmani.

Lieve indisposizione di d'Annunzio

Il poeta invitato a recarsi ad Angora

BRESCIA, 24 sera

Questa sera, Gabriele d'Annunzio è stato colto da un leggero attacco febbrile. Il poeta ha dovuto porsi a letto, ma il suo stato non desta assolutamente alcuna preoccupazione. Si tratta di una febbre leggera, prodotta dagli eccessi di fatica di questi giorni. A questo proposito il dott. Antonio Duse che, come si ricorderà, fu uno dei medici curanti di Gabriele d'Annunzio, in occasione dell'incidente occorsogli, ha dichiarato: «La continua ressa di uomini di ogni parte alla villa di Cargnacco, affatica notevolmente il poeta, già aggravato dall'ordinario lavoro. Perciò ho dovuto prescrivere al comandante il più assoluto riposo, in considerazione soprattutto del suo prossimo viaggio a Roma. Confido che i fedeli amici vorranno osservare questa mia prescrizione».

Gabriele d'Annunzio, prima di venire a Roma il 4 novembre, passerà probabilmente un giorno a Firenze, dove desidera visitare l'esposizione del libro.

A proposito di una sibillina allusione fatta da Gabriele d'Annunzio e pubblicata ieri dal *Mondo*, lo stesso giornale si dice in grado di aggiungere, che il Comandante ha ricevuto in questi ultimissimi giorni da Dyelaledin bey, ministro del Governo di Angora a Roma, un messaggio di Mustafà Kemal, il quale lo invita a recarsi in Oriente.

L'ex Re di Grecia a Milano

MILANO, 24, sera

E' giunto oggi a Milano l'ex Re di Grecia, Costantino, col proprio seguito. Egli ha preso alloggio all'Hotel Europa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema delle Commissioni consultive

L'ambiente di serenità venuto a ricomporsi in questi ultimi giorni intorno ai problemi delle nuove province, ci sembra particolarmente idoneo a un riesame del valore delle Commissioni consultive, riesame tanto più necessario, in quanto gli affrettati giudizi espressi nel momento in cui il Governo adottava i noti provvedimenti, potrebbero portare l'opinione pubblica a una considerazione erronea del vero interesse di queste terre, ora specialmente che l'Ufficio centrale è stato soppresso, senza essere sostituito da particolari organi di coordinamento legislativo.

Le Commissioni consultive regionali e centrale, avrebbero dovuto essere create e funzionare sino dai primi giorni del nuovo regime. Esse corrispondevano a una norma inderogabile dello Stato nazionale il quale, arrivando nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, cioè a dire in province italiane, doveva necessariamente temperare il principio autoritario e burocratico di transizione, col rendere partecipi delle responsabilità del governo locale i cittadini più noti e più influenti per il loro passato e per il contributo di tecnicismo che avrebbero potuto portare nella risoluzione dei vari problemi. Esse inoltre avrebbero dovuto corrispondere ai corpi amministrativi disciolti e alle rappresentanze politiche non ancora formate, in modo da garantire ai nativi una diretta espressione delle loro aspirazioni e allo Stato un mezzo efficace di collaborazione legislativa.

Non fu certo piccolo errore l'indugio frapposto alla loro formazione e al loro pratico funzionamento. Per il tempo perduto, sino dall'inizio della loro attività, si trovarono di fronte a una mole imponente di lavoro da compiere, con una mentalità già preordinata e quindi con la quasi impossibilità di dare al proprio lavoro un indirizzo sperimentale indipendente. In linea generale, si può osservare che tanto le Commissioni regionali come quella del centro, ebbero un comune difetto d'indirizzo, consistente nell'involontario, ma palese tentativo, di attardare l'introduzione delle nuove leggi, anzichè di sollecitarla e ciò perchè in taluni ambienti, al concetto di salvare il salvabile della vecchia legislazione, era venuto a sovrapporsi il dogma dell'assoluta superiorità della legislazione vecchia alla nuova.

Intorno alla necessità di mantenere in vita le Commissioni consultive regionali e specialmente i comitati tecnici, non ostante il passaggio dai Commissariati generali civili alle Prefetture, esiste quasi unanimità di propositi fra le varie correnti politiche della Venezia Giulia e della Tridentina. Con questo non si deve ritenere che dette Commissioni vadano immuni da difetti di organizzazione e da errori d'indirizzo. Notiamo che il loro lavoro non fu sempre così organico, come la necessità di una rapida trasformazione richiedeva. Alcuni sottocomitati, sorti da esse, si lasciarono qualche volta trasportare al di là degli stretti limiti del compito per il quale nascevano. Non vogliamo dire che si sia fatta dell'accademia; ma non si può negare che molte volte le discussioni rimasero inconclusive agli effetti pratici di un'accettazione convinta delle nuove leggi dello Stato. Mancava la collaborazione di elementi validamente disposti a esercitare un esame critico demolitore degli ordinamenti *ancien régime*, per far posto ai nuovi. In altri termini, le Commissioni regionali risentirono l'influenza dell'ambiente da cui i vari elementi della loro composizione provenivano. Per fatalità di cose divennero alquanto misoneiste, incoraggiate in ciò dal disinteresse, se non addirittura da una influenza incoraggiante, degli organi centrali.

Secondo noi, oggi le Commissioni regionali consultive e specialmente i comitati tecnici, sui quali grava il lavoro più utile, possono essere facilmente portati a compiere un'opera vasta e di pratico interesse generale. La loro principale fortuna è che hanno saputo conservarsi estranei a ogni passionalità politica. Se sapranno accelerare il ritmo della loro attività, se, invece di perdersi in troppe distinzioni di particolari legislativi, che sarebbe assurdo tenere in vita, trasformeranno la propria mentalità e riusciranno a liberarsi da ogni troppo diretta e ristretta influenza d'interessi particolaristici ,siamo certi che potranno rendere servigi ben maggiori di quelli resi finora.

Animate polemiche sono sorte intorno alla necessità o meno di tenere in vita la Commissione consultiva centrale e ciò in seguito al recente decreto che ne rinnova l'esistenza. Detta Commissione era presieduta dal capo dell'Ufficio centrale. Si può dire che da lui avesse preso vita. Portava quindi i segni caratteristici del suo spirito, del suo metodo. Non che fosse diventato uno strumento di dominio personale, ma certo un organo *passivo*, rispetto alla volontà attiva dell'Ufficio centrale. Infine non evitava la sorte che è sempre riserbata a quegli organi che nascono dalla scelta di chi dovrebbe subirne l'influenza e la remora, anzichè da un corpo elettorale pronto a servirsi di essi per difendere determinati indirizzi di pensiero o per invocare speciali provvedimenti.

Il difetto fondamentale della Commissione centrale consultiva, fu riscontrabile sino dai primi giorni della sua costituzione. L'Ufficio centrale si era preoccupato di comporlo con elementi corrispondenti ai partiti, che soprattutto nel campo della politica parlamentare avevano la possibilità di valorizzarsi e d'imporre al Governo il rispetto di speciali interessi e punti di vista regionali. Il partito popolare dispone senza dubbio di una forte organizzazione nel Trentino e nel Friuli, ma non è il solo partito delle nuove province ad aver diritto di stabilire con quale indirizzo il complesso problema giuridico delle terre redente debba venir risolto. Vi sono dei precedenti storici che non possono essere dimenticati e che non autorizzano gli ex clericali, ribattezzati popolari nel nuovo regime, a sentirsi arbitri di una situazione che, solo in linea del tutto subordinata, hanno cooperato a creare, quando addirittura non l'abbiano in qualche posto, come in Friuli, addirittura avversata.

E' notorio che il partito popolare fa professione di fede autonomistica, nel senso più intransigente della parola. E' pure notorio che le tendenze autonomistiche rappresentano fatalmente le trincee successive nelle quali sono venuti a collocarsi in posizione di aperto combattimento e anche d'insidia, quei partiti i cui proseliti appartengono ad altri ceti etnici, quei partiti, cioè che permangono in un atteggiamento di fredda e tenace ostilità contro la piena bonificazione italiana delle nuove province sino al crinale delle Alpi. Queste interferenze d'interessi, se non proprio di finalità politiche, trovarono immediatamente la loro sede nella Commissione consultiva centrale. Non vi è dubbio che lo stesso Ufficio centrale venne a sentirsi sempre più invischiato nella pania regionalistica e quindi nell'impossibilità di essere un tutore esemplare degli interessi dello Stato italiano.

Se la Commissione centrale consultiva, non solo sostanzialmente — per effetto della scelta dei suoi componenti — ma anche apparentemente — per il modo come la scelta doveva essere fatta — avesse potuto allontanare da sè ogni sospetto di ordine politico e fosse invece risultata un consesso di tecnici, cioè di conoscitori illuminati dei problemi delle nuove province e la sua attività si fosse informata al concetto di trasportare sul tronco della legislazione italiana i pochi innesti vivi della vecchia legislazione, forse oggi potremmo segnalare risultati concreti e veramente efficaci. Ma non è detto che quanto non fu possibile al momento della sua organizzazione, non sia possibile adesso, specie quando si mutasse radicalmente il metodo adottato per la sua formazione, abolendo ogni preoccupazione d'indole politica, chiamando insomma ad un'opera di collaborazione tutti quegli elementi i quali possono valere non tanto per il numero delle tessere politiche che rappresentano, quanto per la loro riconosciuta capacità tecnica.

Secondo noi la funzione precipua della Commissione consultiva centrale, dovrebbe essere quella di coordinamento fra il risultato degli studi delle Commissioni regionali le quali, corrispondendo a due regioni con interessi assolutamente diversi, potrebbero anche molte volte adottare conclusioni diverse. Da questo punto di vista, la necessità della sua esistenza migliorata, appare indispensabile non solo per l'interesse delle nuove province, ma anche dello Stato, i cui organi tanto più sollecitamente entreranno nello spirito delle cose nostre, quanto più sobrie e chiare saranno le conclusioni degli organi consultivi.

Rimane il problema della Presidenza, di fronte al quale è utile mettere da parte ogni preoccupazione personalistica. Abbiamo sentito ventilare l'idea di effettuare un turno di presidenza tra i vari ministri, a seconda dei vari gruppi di problemi che successivamente la Commissione dovrebbe prendere in esame, in modo da far corrispondere la presidenza di un ministro alla discussione della materia che riguarda più particolarmente il suo dicastero. Ma ciò determinerebbe molteplici inconvenienti, principalmente quelli della discontinuità nel lavoro e di una non indifferente complicazione burocratica, con relativa perdita di tempo. D'altra parte si osserva, che la nomina di un Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio, venne adottata più particolarmente per dare una disciplina all'attività politica delle nuove province. Forse la soluzione ideale sarebbe nella scelta di un uomo giovane, capace d'intendere l'importanza del mandato, superiore ai partiti, estraneo agli interessi, disposto a mettersi con molto vigore all'opera, assegnando a essa un termine preciso, non superiore a un anno. Un anno di seria attività potrebbe essere decisivo per l'avvenire delle nuove province. Non si tratta soltanto di competenza, ma anche di volontà; e i problemi nostri non sono un così fondo mistero che non possa essere penetrato da un uomo d'ingegno, che sinceramente *voglia* arrivare all'anima delle cose. Ma qualsiasi soluzione possa essere adottata, risulterà buona solo se lo spirito delle cose e l'indirizzo del lavoro muteranno nella radice.

La nostra preoccupazione non è per le questioni di dettaglio, che possono essere sempre facilmente superate e riparate, ma nella necessità di salvare il nuovo indirizzo e il nuovo spirito, dai pericoli delle troppo facili improvvisazioni e dalla critica di coloro — e non sono pochi — i quali nei sistemi del passato avevano trovato il clima e l'ambiente adatti al loro assopimento spirituale e alla loro inimicizia istintiva verso tutto ciò che è nuovo.

Un banchetto al sen. Mosconi. Per iniziativa di un gruppo di cittadini, sotto la presidenza del Sindaco, sarà offerto venerdì 27 corr., in una sala da destinarsi, un banchetto a S. E. il sen. Antonio Mosconi, nell'atto che questi prende commiato dalla nostra città.

Le benemerenze e la simpatia che S. E. Mosconi seppe cattivarsi da ogni ordine di cittadini negli anni della sua permanenza quale Commissario straordinario al Comune e al Governo, danno sicuro affidamento che a questo omaggio, che è lontano da qualunque significazione politica, vorranno convenire numerosi i cittadini.

S. E. il sen. Mosconi e donna Flora saranno in casa oggi, dalle 17 in poi.

La convocazione della seduta segreta del Consiglio comunale. Si partecipa che oggi, alle 19, sarà tenuta la IX seduta segreta del Consiglio comunale.

La lettura di Umberto Saba. Rammentiamo che questa sera, alle 21, il chiarissimo poeta concittadino Umberto Saba, terrà la annunciata lettura per i soci della Società di Minerva e del Circolo Artistico e le signore di loro famiglia.

Il saluto del sen. Mosconi a Trieste e alla Venezia Giulia

Il Commissario generale civile senatore Mosconi, prima di abbandonare la nostra città e la regione, rivolge alle autorità, alle rappresentanze delle province e dei comuni e a tutti gli enti pubblici il seguente messaggio di saluto:

«Nel momento di lasciare l'ufficio di Commissario generale civile, conferitomi dalla fiducia del Governo del Re, non posso a meno di rivolgere il pensiero a questo periodo di più che tre anni, nel quale, dal Municipio prima, dal Commissariato poi, ho intensamente vissuto la vita di Trieste e della Venezia Giulia.

«Le difficoltà che accompagnano necessariamente un passaggio di regime erano rese maggiori dallo stato di crisi, non soltanto economica ma anche spirituale, che era la conseguenza della lunga ed aspra guerra redentrice, e che in un primo tempo aveva anche qui scossa la coscienza nazionale e fomentata la tendenza a turbamenti sociali. All'ardua missione di carattere prevalentemente politico mi consacrai animato da un profondo senso di dovere, sorretto da una sicura fiducia in queste nobili popolazioni, da una grande fede nei destini della Patria; ed il mio programma fu inspirato ognora al criterio di fare opera di Italiano, al di sopra di ogni interesse e di ogni partito.

«L'annessione, le elezioni politiche, quelle comunali, la visita dei nostri amati Sovrani furono le tappe importanti di un cammino che, attraverso non poche e non lievi difficoltà, superate con l'ausilio validissimo di funzionari e di cittadini, condussero ad una sistemazione politica ed insieme ad uno stato di serena convivenza anche con le popolazioni allogene, per cui la Venezia Giulia nei riguardi politici ha ormai confusa la sua nella vita della Nazione.

«Io avevo così assolto il mio mandato; ed anche perciò fin dalla scorsa estate avevo manifestato il proposito di lasciare l'ufficio, che soltanto per le amichevoli premure dell'illustre Capo del Governo consentii a conservare fino ad ora.

«Il provvedimento che sopprime i Commissariati generali non poteva pertanto ritardare; ed esso è notevole indizio di un più deciso indirizzo sulla via di quella unificazione legislativa da me da tempo invocata, che deve accompagnare la sistemazione politica.

«I problemi che ora qui urgentemente si impongono sono ormai sovrattutto problemi di governo centrale, e sono particolarmente di due specie.

«Conviene da un lato sollecitare l'estensione a questa terra della legislazione italiana, estensione che è da considerarsi (lo sostenni ripetutamente) come la regola generale, alla quale si deve però fare eccezione per taluni ordinamenti ed istituti qui esistenti, generalmente ritenuti meritevoli di conservazione.

«Conviene dall'altro affrettare l'adozione di quei provvedimenti di carattere economico, in parte già proposti ed in parte in corso di studio presso la Commissione dei traffici che sono indispensabili per agevolare la rinascita di questo magnifico emporio e della regione intera, la quale deve essere posta in grado di dare tutto il largo contributo di cui è capace all'economia nazionale.

«E su di queste direttive non può mancare e non mancherà per certo una sollecita opera di Governo.

«Ma se io lascio l'ufficio con la coscienza del dovere compiuto ed insieme con la soddisfazione di aver consacrato ad esso non inutilmente tutte le mie forze, non è senza una dolorosa stretta al cuore che io mi distacco da questa terra diletta.

«Ad essa venni con lo slancio appassionato di chi in Trieste redenta vedeva il raggiungimento di una grande meta segnata, col fervore ardente di chi sentiva l'orgoglio e l'ambizione di compiere così nobile missione in questi luoghi resi sacri al cuore di ogni italiano da tanta pura fiamma di patriottismo; in essa trascorsi un lungo periodo grave di lavoro e di responsabilità; in essa trovai ovunque fra i cittadini e fra i funzionari collaboratori preziosi ed amici carissimi, che nelle ore tristi e nelle liete mi furono aiuto e conforto nell'arduo mio compito.

«E nell'ora del commiato porgo a tutti, senza distinzione di origine, di classe o di parte, il mio saluto deferente e cordiale, il mio grazie riconoscente e commosso, insieme all'augurio sincero che mi sgorga dal profondo dell'animo per quell'avvenire di prosperità e di grandezza, che ha formato ognora la mia fede incrollabile, e che di Trieste e della Venezia Giulia farà un poderoso e magnifico strumento per le maggiori immancabili fortune della Patria. - Il Commissario generale civile: Mosconi».

Un omaggio a Flora Mosconi della gioventù triestina

Ieri l'architetto Arduino Berlam e il dott. Aldo Mayer, accompagnati da uno stuolo di giovani, si recarono dalla signora Mosconi per offrirle il modesto omaggio che, sotto gli auspici del «Circolo Artistico» e del *Piccolo*, a lei avevano desiderato fare quanti più spesso, in varie forme, furono incoraggiati al lavoro, alla pietà, all'assistenza sociale dal suo mirabile esempio.

L'offerta consiste di un quadro ad olio, eseguito dal nostro Ugo Flumiani, rappresentante Piazza dell'Unità nel giorno dell'annessione.

Sono in questo simpatico lavoro del geniale artista segnati il Castello di San Giusto, il Palazzo del Governo, il Municipio, i gonfaloni tricolori e lo stendardo di Trieste fiammeggiante in cui campeggia l'alabarda, il molo Audace nel momento in cui si presentava più animato all'occhio del pittore.

La cornice disegnata dall'architetto Berlam ed eseguita dal Micholazzi porta una targa romana in argento, opera dell'incisore Villa, con la seguente scritta:

«Sotto gli auspici del giornale «Il Piccolo» e del Circolo Artistico — i bambini di Trieste — offrono alla cara e buona loro «Fata Azzurra» — che la casa dell'odio trasformò in tempio di pietà e di amore — allorquando essa — compiuta gloriosamente nella Venezia Giulia la missione storica di Antonio Mosconi — pur seguendo il compagno — resta per sempre nello spirito e nel cuore di Trieste che al grande benefico amore — illuminato dal dolce sorriso — rispose — per sempre — con altrettanto deferente amore Trieste d'Italia — nell'ottobre MCMXXII».

Flora Mosconi gradì immensamente il dono e dichiarò che in nessuna forma la gioventù di Trieste avrebbe meglio potuto darle segno tangibile di quel sentimento affettuoso per cui l'abbandonare Trieste costituiva uno dei maggiori dolori della sua vita, ebbe parole di grande lode per il nostro Flumiani

Il sen. Ruffini e la Società delle Nazioni

L'*Agenzia Stefani* diramò la notizia secondo cui il senatore Ruffini avrebbe presentato le dimissioni da presidente della Unione internazionale per la Società delle Nazioni. Ora il senatore Ruffini, che fu ieri nostro graditissimo ospite per alcune ore, ci prega di rilevare che la sua carica di presidente è scaduta e che, a norma dello statuto, egli non è rieleggibile. Però il senatore Ruffini fu acclamato membro onorario del Consiglio generale.

Il Consiglio comunale di Parenzo per la conservazione della provincia d'Istria

Abbiamo da Parenzo, 24, sera:

Sabato mattina, sotto la presidenza del sindaco dott. Francesco Danelon, si riunì in seduta straordinaria il Consiglio comunale, per prendere posizione nella questione risguardante la eventuale nuova circoscrizione amministrativa delle nuove province, dopo la soppressione dell'Ufficio centrale in Roma e la designazione delle Prefetture in sostituzione dei Commissariati civili.

Aperta la seduta, il sindaco dà la parola all'assessore prof. Eugenio Luigi Draghicchio che svolge un'ampia ed esauriente relazione sulla situazione della provincia dopo la soppressione dell'Ufficio centrale. Il provvedimento — dice il prof. Draghicchio — mostra tutti i segni dell'affrettata sua compilazione e, come primo atto di livellamento, porta decisioni contrastanti con la legislazione nazionale, poichè l'art. II della legge comunale e provinciale dice che «in ogni provincia vi è un prefetto, un vice-prefetto, un Consiglio di prefettura e una Giunta amministrativa». Ora, effettivamente nella Venezia Giulia esistono tre province, con tre amministrazioni separate in ogni ramo e, mentre nel Regno sarebbe inconcepibile che un prefetto abbia giurisdizione su più province con propria personalità, qui, partendo dall'esistenza di un solo luogotenente austriaco per tutte e tre le province giuliane, si dimentica la differenza sostanziale nelle attribuzioni dell'uno e dell'altro, che rimasero concentrate nelle mani di un Commissario generale, gerarchicamente superiore al prefetto. Il provvedimento del Governo ha così scatenato diverse critiche e suscitato malcontento. Gli istriani, tenacemente attaccati alla loro terra, che è stata nel passato ed è nel presente tanto ricca di energie nazionali, pervasi dalla tranquilla sicurezza della conoscenza delle loro forze e dei loro compiti, devono insistere a voler mantenuta la loro provincia. Il relatore ricorda il recente convegno di Pola, che vide presenti e aderenti più di tre quinti dei sindaci della provincia, nel quale con parole di sicura fede i convenuti dissero tutto il loro attaccamento all'Istria, che deve essere lasciata amministrativamente indipendente.

Con cifre, il prof. Draghicchio sostiene il diritto dell'Istria ad amministrarsi da sè. Ventotto province italiane hanno una popolazione inferiore; 45 un'estensione territoriale inferiore; nazionalmente ha ottenuto un sensibile miglioramento di proporzione a favore dell'elemento italiano, avendo perduto con l'isola di Veglia e Castua, oltre l'italiana città di Veglia, 25 mila slavi; 20.000 allogeni inoltre hanno abbandonato Pola dopo la redenzione. Il relatore rileva il carattere prevalentemente agricolo della provincia, di fronte al carattere essenzialmente commerciale e industriale di Trieste, e da qui due opposte tendenze, due opposte esigenze dal punto di vista amministrativo, quali si sono andate rilevando dopo la redenzione per i bisogni di Trieste derivanti dalla sua speciale situazione di grande porto commerciale, bisogni che assorbono tutta l'attenzione e tutta l'attività amministrativa di quella città.

Chiudendo la sua relazione il prof. Draghicchio dice: Dal lato nazionale, dunque, dal lato economico-finanziario e dal lato storico l'Istria dimostra la necessità di essere conservata. E per questa conservazione, sicuri di operare per il bene superiore della Nazione e per il bene della provincia, noi qui radunati non possiamo non esprimere la nostra decisa volontà di volere conservata quell'Istria che, magnifica nel suo presente, radiosa nel suo passato, ostenta mirabile tra gli avvenimenti storici più importanti della sua storia recente, quel meraviglioso voto del «Nessuno» che meglio di ogni altro fatto valse a dimostrare la vera essenza dell'animo nostro.

Il discorso, sottolineato spesso da approvazioni e consensi, è in chiusa salutato con grandi applausi.

L'assessore dott. Virginio Calegari si associa alla bella relazione del collega prof. Draghicchio e vi aggiunge alcune impressioni avute in una sua recente visita alle autorità centrali di Roma; quindi propone ai voti del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Parenzo, altamente protesta perchè nel recente cambiamento burocratico la rappresentanza dell'autorità governativa nell'Istria sia stata abbassata dal rango di Prefettura a quello di vice-prefettura; afferma la necessità e il diritto che anche nell'attesa della sistemazione definitiva la provincia dell'Istria rimanga completamente indipendente dagli Uffici governativi di Trieste; invita perciò il Governo a mettere la provincia d'Istria in diretta dipendenza da Roma, elevando senza indugio l'attuale vice-prefettura a Prefettura con uffici completi. Invita le altre città istriane a confermare i voti dei loro rappresentanti alla recente riunione di Pola, prendendo analoghi deliberati».

Messo a voti, il proposto ordine del giorno viene accolto all'unanimità, tra fragorosi applausi del Consiglio e della galleria.

La teoria della relatività all'Università Popolare. Oggi, alle 20, nella palestra della scuola di via Giotto (ingresso via Gatteri 3), il prof. E. Chiappulini, del R. Istituto tecnico di Gorizia, inizierà un breve corso su «La teoria della relatività» einsteiniana, argomento di grande interesse, trattato e discusso dovunque. Il prof. Chiappulini ha svolto di recente a Gorizia questo corso, con vivo successo e grande frequenza di pubblico. In questa prima lezione (La fisica classica), prenderà le mosse dalle leggi e dai caratteri della scienza fisica finora generalmente accetta.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il dovere di esternare tutta la sua gratitudine e la sua riconoscenza all'esimio operatore oculista

dott. Ettore D'Osvaldo

per la sua brillante operazione eseguitagli nell'Ospedale comunale di Gorizia e per le affettuosissime cure prodigategli.

UMBERTO GRIGNETTI
Gorizia

Un gruppo di azionisti della **Società Anonima di Navigazione a Vapore «T. Cossovich»** si pregia d'invitare tutti gli azionisti della predetta Società ad una conferenza che avrà luogo nella sede della Società per Azioni «Tergesteo», via Gabriele d'Annunzio N. 4, mezzanino, **venerdì 27 corrente, alle ore 15**, allo scopo di pertrattare un argomento importante riflettente gli interessi degli azionisti.

I signori azionisti che interverranno sono pregati di legittimarsi come tali.

Trieste, 23 ottobre 1922.

Il R. Consolato jugoslavo a Trieste

invita tutti i pensionati sudditi jugoslavi, che hanno il consenso dal Ministero delle Finanze di dimorare all'estero, di fornire fino il 30 ottobre 1922 i seguenti dati:

1) nome e cognome;
2) carica;
3) comune di pertinenza, sottoprefettura;
4) numero del decreto ed autorità dalla quale ebbe il consenso di soggiorno all'estero, data dell'espiro del decreto;
5) numero e data di un eventuale permesso analogo precedente;
6) indirizzo attuale;
7) cassa presso la quale percepiscono la pensione;
8) indicare l'eventuale procuratore e decreto analogo.

I pensionati che non hanno il permesso del Ministero delle Finanze per il soggiorno all'estero, sono invitati a presentare, fino il 30 ottobre 1922, analoga domanda al Ministero delle Finanze, per tramite del R. Consolato, indicando il motivo perchè non hanno trasferito la loro dimora in Jugoslavia, allegando poi il certificato di pertinenza ed il decreto col quale sono stati pensionati.

Nr. XIV 754

AVVISO D'ASTA

Addì 16 novembre 1922, alle ore 10, si procederà alla vendita al pubblico incanto a prezzo di mercato di 106 balle di pelli di capra, caproni, montoni, capretti ed agnelli al miglior offerente, al Punto franco, Magazzino N. 2, presso Cristo Macridima.

Trieste, 18 ottobre 1922.

R. PRETURA (affari civili)

Domani 26 corrente

verranno venduti al pubblico incanto, nel magazzino 26 P. F. dell'«Adriatica» S. A. di Spedizioni,

circa 9890 kg scalpelli da minatori
676 „ sacchi di carta

Avviso d'asta

Viene indetta un'asta pubblica per appaltare la fornitura dei materiali ed lavori inerenti alla posa di 915 lampade elettriche da sospendersi sull'asse delle strade.

L'appalto è ripartito in 6 lotti, che potranno venire affidati eventualmente anche ad un solo imprenditore.

Il capitolato d'asta, la descrizione tecnica, i relativi disegni ed il formulario per le offerte, possono venire prelevati a partire dal giorno 26 corrente, negli uffici della sottoscritta di via Genova 6 verso pagamento di lire 50.

Le offerte devono venire presentate non oltre il mezzodì del 15 novembre p. v. alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione di questa Officina (via Genova 6), scritte sopra carta bollata con lire 2, suggellate e contenenti la ricevuta che comprovi il deposito presso la Cassa dell'Officina del gas, della cauzione provvisoria di lire 1000 (mille) per ogni lotto per il quale viene fatta offerta.

L'aggiudicazione del lavoro è riservata al Consiglio di amministrazione, che lo ripartirà fra i concorrenti a suo libero discernimento, potendo assegnare lotti anche a coloro che non avessero offerto i prezzi più vantaggiosi, annullare l'asta quando lo ritenesse opportuno ed eventualmente eseguire uno o più lotti in propria regia.

Trieste, 24 ottobre 1922.

Officina comunale del gas illuminante

Avviso d'asta

Il 30 ottobre 1922, alle ore 17, si esperirà presso questa Officina del gas (via Genova 6, primo, nella stanza delle sedute), una pubblica asta per appaltare i lavori di scarico dei carboni per l'epoca dal novembre 1922 a tutto giugno 1923 e dal luglio a tutto dicembre 1923.

Le offerte devono venir presentate, non oltre l'ora dell'asta, alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione dell'Officina nel suddetto ufficio, scritte sopra carta bollata con lire 2, suggellate e contenenti la ricevuta comprovante il deposito della cauzione provvisoria di lire 10.000 (diecimila) presso la Cassa dell'Officina comunale del gas.

Le condizioni (capitolato) d'asta possono venire esaminate o ritirate presso la Direzione dell'Officina.

Alle ore diciassette in punto del giorno suindicato (30 ottobre 1922) si procederà all'apertura delle offerte e non se ne accetteranno altre, anche se migliori delle presentate.

La deliberazione sull'asta e l'assegnazione dei lavori sono riservate al Consiglio d'amministrazione, il quale potrà prender in merito quella decisione che riterrà più conveniente agli interessi dell'Officina; potrà quindi, senza renderne ragione, allogare il lavoro anche a chi non abbia offerto il prezzo minore od annullare l'asta.

Trieste, 25 ottobre 1922.

Officina comunale del gas illuminante

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Un pioniere dell'irredentismo
Tommaso Luciani

Albona e l'intera Regione si apprestano a rendere l'estremo tributo a Tommaso Luciani trasportando i suoi resti mortali da Venezia in patria. L'importanza dell'avvenimento, l'alto significato patriottico della cerimonia, ci inducono a rievocare la figura del grande istriano purtroppo non abbastanza noto alla nuova generazione.

Il Luciani nacque nel marzo del 1818 da nobile famiglia che aveva già dato distinti figli al paese. Quasi autodidatta crebbe in un'epoca, in cui erano ancora vivi i ricordi della Serenissima e del breve, ma benefico dominio napoleonico, mentre l'assolutismo del Metternich gravava come una cappa di piombo sulla nostra provincia. Fin da giovane sentì la voce profonda della patria e l'eco delle memorie di Roma e di Venezia in questo estremo lembo di terra italica. Visitò l'Istria orientale in ogni sua parte cercando avanzi di costruzioni passate, lapidi e monete, in molto minor misura anche minerali e pietrificati, dei quali però doveva occuparsi in ispecial modo l'amico suo dott. Antonio Scampicchio, il creatore del locale museo geologico-mineralogico. Ben presto diveniva corrispondente di riviste scientiche, del «Museo d'antichità» de «L'Istria» del Kandler e iniziava i suoi studi sui castellieri istriani, di cui egli fu uno dei primi a sostenere l'origine preistorica in opposizione al Kandler stesso che li riteneva accampamenti romani. Contemporaneamente divenuto podestà di Albona gettava le basi di tutte le nostre istituzioni odierne. Passate le fugaci speranze del '48 in una lettera all'amico Carlo De Franceschi dava sfogo a tutto il suo dolore, accennava però alla sua certezza che «la luce» avrebbe vinto un giorno le «tenebre».

L'emigrato

Dopo la nuova amara disillusione del '59 abbandonava la sua Albona spinto anche dai maggiori patriotti istriani che ritenevano giustamente quella cittadina campo troppo ristretto alla sua attività per giunta frustrata in mille modi dal Governo sempre sospettoso. Trasferitosi a Milano nel gennaio del '61 e più tardi a Firenze, dopo il passaggio della capitale da Torino nella gentile città toscana, egli si fece uno degli apostoli più ferventi dell'italianità irredenta nell'Italia già libera: nei giornali politici nelle «Cronache istriane», nelle riviste con studi più seri cercò di far meglio conoscere l'Istria al resto d'Italia, svolse una propaganda indefessa per preparare l'opinione pubblica alla guerra che egli riteneva inevitabile. Il Luciani faceva parte di tutti i comitati irredentistici, era in contatto continuo con uomini politici e col Governo, al quale forniva notizie ed informazioni d'ogni specie e inviava memoriali divenuti celebri nella storia, memoriali che egli nei suoi tardi anni ricordava con un certo senso di nobile ambizione. L'opera sua si sviluppava adunque in armonia col Governo e con Casa Savoia, nel cui vincolo indissolubile col popolo egli vedeva l'unica speranza dell'unità della Patria.

Dopo la guerra del '66, durante la quale gli era stato mandato dal Ministero della guerra al quartiere generale con una missione di fiducia, la fibra sua, crollate ogni speranza dopo tanti sogni e tante ansie, sembrò momentaneamente spezzarsi, ma ben presto egli si riebbe dall'abbattimento momentaneo e persuaso che l'azione fosse rimandata ad un'epoca lontana, assieme con Carlo Combi, capodistriano, da anni il capo del Comitato nazionale segreto di Trieste e dell'Istria, si ritirò a Venezia, dove egli ve[illegible]to, avrebbe potuto dedicarsi con maggior facilità ai suoi studi prediletti, alla storia dell'Istria al tempo della Serenissima.

A Venezia

Se il periodo milanese-fiorentino era stato il tempo dell'attività politica maggiore del Luciani, il veneziano fu quello della sua operosità scientifica più intensa. Sposatosi a Evelina Previtali, consumato ormai quasi tutto l'avito patrimonio, passava all'archivio dei Frari ed accettava dalla Giunta provinciale istriana, conscia dell'immenso valore morale degli studi storici, l'incarico di fare negli archivi veneti lo spoglio dei documenti riguardanti l'Istria, lavoro assiduo importantissimo, se anche poco appariscente, durato vent'anni. Intanto pubblicava monografie e studi, diveniva ispettore per gli scavi e monumenti della provincia di Venezia, membro corrispondente delle più varie società scientifiche e letterarie, amico di numerosissimi scienziati italiani e stranieri, partecipava a congressi scientifici, come a quello d'antropologia e d'archeologia preistorica a Bologna nel '71, dove tra l'interesse generale dei dotti mostrava e spiegava le armi litiche dei castellieri istriani.

Alla sua provincia, alla terra natale rimaneva costantemente il pensiero di Tommaso Luciani; nel suo modesto appartamento convenivano gli irredenti che cercavano luce ed incoraggiamenti nella lotta diuturna per il loro diritto. Quest'uomo però doveva, secondo il Governo austriaco, rimanere lontano dall'Istria, difatti nel '79 i comuni istriani venivano informati che, se Tommaso Luciani, Giorgio Baseggio, Carlo Combi e Giuseppe Fabris «noti per le manifestazioni ostili alla integrità della monarchia» fossero venuti nell'Istria, si sarebbe proceduto contro di loro. Però prima e dopo questo decreto il Luciani in seguito a lunghe pratiche ritornava temporaneamente nell'Istria nella sua Albona per rivedere gli amici e compagni di fede, ma anche per rintracciare documenti, fare nuove indagini, cooperare alla creazione di sodalizi di varia natura, come l'Alpina delle Giulie e la Società operaia di mutuo soccorso per gli operai albonesi.

Lo scrittore e l'apostolo

La morte intanto s'avvicinava ed egli nel marzo del '94 chiudeva per sempre i suoi occhi a Venezia lasciando una figlia e due figli, mentre la consorte lo aveva preceduto parecchi anni nella tomba. I suoi funerali celebrati coll'intervento di numerosissime autorità e corporazioni politiche e scientifiche attestavano la considerazione grandissima, in cui era tenuto; giornali e riviste tributarono meritati elogi. Il suo corpo sepolto nel romantico cimitero di S. Michele non lungi dal convento dei frati camaldolesi, un tempo soggiorno del celebre fra Mauro. Il profugo istriano conte Eugenio Rota raccolse con cura amorosa tutte le memorie riferentisi ai funerali; l'Istria riconoscente gli erigeva un ricordo marmoreo con medaglione in bronzo, segno di gratitudine, pegno della sua fede indistruttibile.

Tommaso Luciani non era più, rimaneva però l'opera sua di erudito e di apostolo. Schietto, leale, modestissimo, uomo di vastissima coltura, storico, archeologo, epigrafista, profondo conoscitore delle lingue classiche, appassionato cultore delle scienze naturali, rappresentava l'unione armonica di discipline pur così diverse, tendenti però in fondo ad un unico fine, la glorificazione dell'italianità dell'Istria. Le sue opere non sono voluminose, ma dense di pensiero e di cognizioni, sfuggono facilmente il suo lavoro principale, il già citato spoglio degli archivi veneti e i suoi contributi al Dizionario geografico dell'Amati, alla Geografia universale di Eliseo Reclus, all'opera monumentale del Bonfiglio «L'Italia e la Confederazione germanica», al «Corpus Inscriptionum latinarum» del Mommsen.

Se Pietro Kandler fu il più grande erudito dell'epoca nella Venezia Giulia, che guardò però più al passato che al presente, Tommaso Luciani assieme con Carlo Combi diede al culto degli studi l'azione politica, egli difatti rimane per noi più che l'erudito il patriotta fervente, il campione infaticabile dell'italianità giuliana, assieme col grande capodistriano la più nobile e più espressiva figura del nostro irredentismo, colui che sacrificò tempo, forze ed averi per la Patria, che lavorò, scrisse, andò di terra in terra a perorare la nostra causa dinanzi a deputati, a ministri, al Re stesso spronandoli all'azione, perchè l'Italia potesse raggiungere i suoi confini naturali dal Brennero alle Giulie.

Nessun pericolo di epidemia di vaiolo
Le misure profilattiche delle autorità sanitarie

Le condizioni sanitarie della città, mantenutesi ottime per un periodo lunghissimo, contrariamente alle previsioni dei pessimisti che prevedevano ogni sorta di epidemie, conseguenza della guerra, si erano guastate ultimamente per il verificarsi di alcuni casi di vaiolo che, susseguitisi a brevissime distanze l'uno dall'altro, determinarono le autorità sanitarie a prendere le misure di profilassi atte ad evitare quella diffusione del morbo che avrebbe potuto assumere il carattere di una epidemia vera e propria.

Nè il consiglio rivolto ai cittadini di farsi vaccinare, fu vano: anzi, e forse per la prima volta, i cittadini hanno obbedito con un senso di disciplina, offrendo il braccio all'innesto, di buona voglia, con fiducia e senza la vecchia prevenzione che, cioè, il siero vaccino potesse causare disturbi o procacciare mali, di fronte ai quali fosse preferibile correre il rischio di contrarre il contagio del vaiolo.

Sull'efficacia del vaccino giova sapere che non per tutti la vaccinazione ha il suo effetto, vi sono dei soggetti che distruggono la virtù del siero, per cui, non è il caso, da parte di chi ha subito la vaccinazione, di prendere in non cale tutti i consigli e i suggerimenti della scienza sul pericolo del contagio. Si sono avuti dei casi, in cui sono stati colpiti dal morbo dei vaccinati, mentre dei non vaccinati ne sono rimasti immuni.

I casi attuali di vaiolo sono stati, finora, undici, tre soli con esito letale, talchè la forma dell'infezione si può considerare benigna. E si può rimanere tranquilli, poichè da quattro giorni nessun caso nuovo è stato denunziato.

Scomparso si può considerare, quindi, il pericolo di un estendersi del morbo con carattere epidemico; non pertanto, i cittadini, sino a che i posti di vaccinazione rimangano in funzione, faranno bene a seguire i consigli delle autorità sanitarie e sottoporsi, superando eventuali ingiustificate prevenzioni, alla vaccinazione.

Una relazione ufficiale

Nella seduta della Giunta municipale di lunedì scorso, su richiesta del Sindaco, il protofisico ha fatto la seguente esposizione:

Complessivamente furono constatati 11 casi di vaiolo, di questi 3 sono morti, 2 guariti, 6 sono ancora ammalati alla Maddalena.

Il primo caso, un bambino di 18 mesi, arrivò da Bogliuno (Istria), dove aveva preso il contagio, importato da Belgrado; fu scoperto il 12 settembre e ricoverato subito, assieme a tutta la famiglia, alla Maddalena. Tutti gli inquilini della casa, Guardiella 1269, e quelli di un'altra casa ancora, perchè avevano avuto contatti con la casa infetta, sono stati sottoposti alla vaccinazione.

Nella stessa casa, dove era stato constatato il primo caso, si verificò il 29 settembre un secondo caso, in una bambina di due anni e mezzo, la quale fu portata immediatamente alla Maddalena. Tutta la famiglia e i vicini di casa furono contumaciati; tutti gli inquilini rivaccinati, poichè si dubitava dell'efficacia del vaccino adoperato la prima volta. Inoltre tutti gli inquilini furono sottoposti per 15 giorni a sorveglianza medica. Tutti gli scolari delle due case in questione furono esclusi dalla scuola per 15 giorni.

Il 5 ottobre fu denunciato un caso sospetto in via Settefontane 221. Un'ora dopo un funzionario dell'Ufficio d'igiene, accertata la diagnosi, fece trasportare la donna ammalata alla Maddalena e contumaciare tutta la famiglia. La mattina dopo tutti gli inquilini di quella casa e della casa vicina furono vaccinati. Non si potè scoprire l'origine del contagio. Contatti con gli altri casi non vi erano stati. Un parente dell'ammalata, ferroviere, si recava spesso in servizio a Postumia e portò forse l'infezione dal confine jugoslavo. Fu proposta la vaccinazione di tutto il personale viaggiante. Tutti gli scolari furono esclusi dalla scuola.

Il 13 corr. furono trovati, nella casa n. 33 di S. M. Madd. Bivio, via Molino a vento, quattro casi, e furono prese tutte le misure come negli altri casi. Inoltre furono vaccinati tutti i compagni di lavoro del capo della famiglia ammalata.

Il giorno 17 fu trovato un caso, l'ottavo, nella casa attigua al n. 32. Furono vaccinati tutti gli inquilini, contumaciati i parenti, vaccinati i compagni di lavoro di uno di questi, all'arsenale del Lloyd; fu disposto che il medico distrettuale visitasse giornalmente tutte le case sospette e fu praticata, coll'aiuto dei vigili urbani, la vaccinazione di tutta la popolazione di via Molino a vento.

Il giorno dopo si trovarono, durante la perlustrazione di tutti i quartieri, ancora un caso nella casa n. 31 della stessa via, e un caso lieve, già quasi guarito, nella casa n. 14, di faccia alle case 31, 32, 33 e si presero le solite misure.

Lo stesso giorno fu denunciato dalla Guardia medica un ultimo caso, l'undicesimo, in via P. P. Vergerio n. 229. Prese le solite misure d'isolamento, contumacia dei parenti ecc., si praticò il giorno dopo la vaccinazione di tutta la popolazione del rione, che fu fatta, come l'altra volta, in un locale apposito (la prima volta all'Andreano, questa volta nel ricreatorio «Giglio Padovan»), coll'aiuto dei vigili urbani, facendo prima perlustrare e poi sgomberare tutte le case. Tutti gli ammalati furono ricoverati alla Maddalena. Tutti i famigliari, complessivamente 38, contumaciati alla Maddalena.

Circa 10.000 persone furono vaccinate. Siccome un'ammalata frequentava la scuola slovena di S. Giacomo e la figlia di un'altra ammalata frequentava la scuola di via dell'Istria, si vaccinò la popolazione di queste due scuole.

Inoltre, d'accordo col Commissariato Gen. Civ., si crearono 21 posti di vaccinazione gratuita in città; si ordinò la vaccinazione generale in tutte le scuole; si vaccinò il personale della Guardia medica, i vigili urbani, i vigili al fuoco, tutto il personale e gli ammalati degli ospedali, tutta la popolazione della Pia casa dei poveri e tutto il personale dello Stabilimento di disinfezione e i parenti.

I funerali del tenente Ettore Belluschi. La Società Ginnastica, per onorare la memoria del tenente Ettore Belluschi, ch'era suo consigliere, ha deliberato: Di esporre il vessillo sociale abbrunato, di sospendere ogni attività sino alla tumulazione della salma; di partecipare ai funerali con i soci, le allieve e gli allievi delle sezioni superiori e le adulte in divisa, inoltre una rappresentanza della banda pure in divisa; di deporre una corona di fiori sulla tomba e di annunciare ai soci la dolorosa perdita.

Ai funerali, che si svolgeranno oggi, alle 15.30, parteciperanno in corpore i colleghi del defunto della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati. A questo proposito il Comando di Divisione comunica che S. E. il comandante ha autorizzato i componenti della Compagnia volontari giuliani e dalmati a vestire oggi l'uniforme durante i funerali del tenente Belluschi. Potrà essere indossata la grande uniforme grigio-verde con decorazioni.

La Conferenza Pasini
sull'ufficio della letteratura nelle terre di confine

Ieri sera l'Università popolare inaugurò l'anno accademico con una brillante conferenza del prof. Ferdinando Pasini sull'«Ufficio della letteratura in terra di confine», felicemente scelta per iniziare quest'anno di lezioni. L'argomento assai suggestivo, che dall'egregio conferenziere ebbe uno svolgimento superbo, ricco di acutissime osservazioni, avrebbe meritato senza dubbio un più folto pubblico, che gli mancò solo in causa del tempaccio. In ogni caso, il centinaio di persone che affrontò la «bora» per assistere alla lezione di ieri, ne fu largamente compensato.

Il prof. Pasini, per una sua prolusione che avrebbe dovuto tenere nel 1914 all'Università di Pisa, e che poi il sopravvenire della guerra l'ha costretto a dare alle fiamme, studiò le manifestazioni letterarie offerte dagli irredenti alla letteratura nazionale: il frutto dei suoi studi d'allora espose ieri al pubblico accorso alla sua conferenza, inquadrato nella nuova situazione creatasi con la guerra.

E' impossibile dare un cenno riassuntivo della densa e succosa lettura del prof. Pasini; cercheremo di rendere comprensibili alcuni concetti, conservando il più possibile il filo logico del suo pensiero. Ogni regione — dice l'oratore — ha portato, rispetto alla Nazione, una sua personalità speciale, e a riprova, dopo aver accennato al successo di Pierre Loti e Mistral in Francia, dice: «Ecco la Toscana, dove le tendenze estetiche della stirpe raggiungono il loro massimo equilibrio, ecco l'antica Magna Grecia che ci dà i filosofi più acutamente speculativi o i cantori più squisitamente melodici d'Italia, ecco il Piemonte co' suoi uomini politici, nudriti robustamente di pensiero e di praticità, ecco la Liguria con gli avventurieri audaci, si chiamino Cristoforo Colombo e si lancino perdutamente attraverso il mondo della realtà, o si chiamino Giuseppe Mazzini e si lancino perdutamente attraverso il mondo dell'ideale, ecco l'Umbria dal misticismo sereno di S. Francesco o turbolento di Frate Jacopone, ecco le Marche dalla poesia meditativa raccolta, ma profonda e commossa del suo raccoglimento, del pessimismo leopardiano».

La letteratura delle terre redente, ha avuto una funzione essenzialmente d'importanza, poichè le eccezioni di alcuni grandi non possono costituire regola, perchè i nostri scrittori si sono sempre sforzati d'illustrare a noi la vita nazionale, e la nostra agli altri italiani. Ma già negli anni precedenti alla guerra, alcuni intelletti tentarono di compiere funzione di attiva irradiazione. E dopo aver rilevato il significato dell'opera del Prati, del Tommaseo e del Revere, dice dell'opera dei giovani: Silvio Benco, Scipio Slataper e tutta la schiera dei viventi scrittori e poeti regionali, fino a Umberto Saba, che si preparavano a illustrare la nostra vita agli altri italiani.

La caratteristica della nostra letteratura di confine dev'essere, come è stata e fatalmente sarà, squisitamente nazionale e d'irradiazione anche oltre i confini della Patria.

L'oratore conclude la sua conferenza ricordando come lo spirito di vasta umanità dei patriotti come Battisti e Slataper, che un tempo era delitto difendere, sarà quella della nuova letteratura regionale.

La fine dell'interessante lettura è stata alla fine vivamente applaudita.

Sindacato nazionale fra pescivendoli. Venerdì 3 novembre, alle 10, avrà luogo, nel teatro Fenice, la solenne cerimonia per l'inaugurazione della bandiera del Sindacato fra pescivendoli, nonchè della fiamma di combattimento della squadra d'azione «Ermanno Fiozzo». La festa della consegna dei gagliardetti avverrà col seguente programma: Ore 8: Adunata di tutte le squadre d'azione e dei sindacati nazionali in riva Nazario Sauro (Pescheria). Ore 9: Formazione del corteo, il quale percorrerà la riva Nazario Sauro e piazza Unità. Cerimonia del mare. Riordinamento del corteo. Percorso: Corso Vitt. Em. III, piazza Goldoni, via Carducci, volti di Chiozza. Ore 10. Solenne cerimonia al teatro Fenice. Inaugurazione delle fiamme e dei gagliardetti dei nuovi sindacati e delle centurie di nuova formazione (squadra pescivendoli, squadra del porto, carboni, legnami, marittimi ecc.).

Confederazione delle corporazioni sindacali di Trieste e Provincia. Il Sindacato postelegrafonico della V. G. prega rettificare la notizia riportata nel «Piccolo» in data 24-10, nel senso che il collega Drobnig non venne autorizzato a trattare la questione dell'assimilazione e che egli di sua iniziativa si recò a Roma, anzi in giornata venne spedito all'on. Petrillo e all'on. De Berti il seguente telegramma: «Relazione odierno articolo del giornale il «Piccolo» rendiamo attenta la S. V. che sig. Drobnig non è stato autorizzato alcuno trattare nome funzionari redenti. Fra giorni sarà costì rappresentante legale nostre organizzazioni collega Roberto Biasioli che assistito deputati fascisti illustrerà ordine giorno rimesso locale Prefetto».

La «Sucai» e le grotte di S. Canziano. Il consiglio e gruppo della «Sucai» di Trieste ha deliberato nella sua seduta ordinaria del 23 corr. di dare la sua adesione completa all'azione italianissima svolta dalla Società Alpina delle Giulie per il riscatto delle grotte di S. Canziano e della Venezia Giulia amministrate da enti non italiani e invita tutti i suoi soci ad astenersi dal visitare le caverne di S. Canziano sino a che non passeranno di diritto in proprietà dello Stato o di un ente turistico nazionale.

Concorso a posti di medici scolastici. In seguito a deliberato della Giunta municipale viene aperto il concorso a sette posti di medico scolastico. Al posto, provvisorio, va congiunto l'emolumento di 300 lire mensili, per la durata dell'incarico.

Borse di studio in concorso. Il Ministero per le Terre Liberate ha aperto il concorso a 300 borse di studio di lire 2000 ciascuna a favore di studenti bisognosi e meritevoli delle terre liberate e redente. Le modalità del concorso sono ispezionabili presso i municipi e le prefetture e sottoprefetture della regione.

L'«Istituzione Guglielmo Oberdan», per gli studi agrari superiori, fondata dalla Federazione italiana dei consorzi agrari di Piacenza, apre il concorso a due borse di studio, di annue lire 1440 ciascuna, da conferirsi a due alunni delle scuole superiori d'agricoltura del Regno. Alle borse potranno concorrere i giovani della Venezia Giulia, preferibilmente appartenenti a famiglie di agricoltori. Le domande dovranno essere presentate al consiglio d'amministrazione dell'istituzione, presso il Municipio di Trieste, non più tardi del 7 novembre.

Nel salone Michelazzi il pittore Zangrando espone una raccolta di impressioni, bozzetti e qualche quadro, facilmente riconoscibili dal carattere particolare che porta in sè ogni pittura di questo laborioso artista. Le sue visioni campagnole, così vibranti e talora violente di colore, abbondanti di luce, hanno una bellezza calda e spontanea e una maestria di composizione che palesano la robustezza e la sicurezza interpretativa dello Zangrando. Certi scorci luminosi di giardino o angoletti di campagna innondata di sole, tutta fiorita e straripante di verde, sono stati colti dal pittore con commozione poetica. E anche le figurette di fanciulle che campeggiano nel verde vestite di rosa o di bianco, danno una nota gentile al quadro così pieno di vita.

Le tariffe postali per l'estero. Il comunicato comparso giorni or sono sui giornali circa le tariffe postali per l'estero, va rettificato nel senso che la tassa delle lettere dirette in Austria, Czeco-Slovacchia, Rumenia e Ungheria, è ridotta a cent. 60 soltanto per il primo porto di 20 grammi, mentre resta di cent. 40 per ogni porto successivo di 20 gr. e frazione.

La conferenza dell'ammiraglio Todisco
alla Filarmonica

Presentato al numeroso e scelto pubblico che ieri sera gremiva la vasta sala della Filarmonica dal conte Segrè, presidente della sezione triestina della Lega Navale, l'ammiraglio Carlo Todisco, salutato da applausi, iniziò la sua interessantissima conferenza sul «Fascino del mare e la nostra Marina mercantile», con un esordio superbo.

La guerra mondiale — disse l'oratore — fu combattuta e vinta dall'Intesa, perchè teneva in dominio i mari, verità che attraverso i secoli tornò a riconfermarsi luminosamente. Napoleone fu battuto perchè non possedeva il dominio sui mari. «Italiani! io vi esorto alle istorie», ammonì Ugo Foscolo; «L'Italia sarà grande sul mare o non sarà», affermò Napoleone; «L'avvenire d'Italia è sul mare», profetizzò Garibaldi. L'oratore ricostruisce a grandi linee lo sviluppo delle marinerie attraverso i secoli, mettendo in rilievo particolarmente le vicende gloriose di Roma e delle Repubbliche di Venezia e di Genova. Apre una parentesi imaginosa, esaltando il fascino del mare, cantato dai più immortali poeti: Omero, Esiodo, Virgilio, che descrisse epicamente il viaggio di Enea verso le spiagge italiche; Dante, che con mesta nota ricordò l'ora vespertina cara ai naviganti, Byron, Shelley, Hugo. E accennando a un episodio di Giulio Cesare, mise in rilievo il grande valore che per la civiltà rappresentano le vie del mare, le quali offrono ai popoli marinareschi condizioni di forza occulta. L'Italia costituì nell'antichità il centro della civiltà, perchè con la costruzione della flotta delle triremi, guidate da Caio Duilio alla conquista di Cartagine, dominò per secoli il Mediterraneo, che divenne un lago latino. Venezia ereditò il dominio e diede il tracollo alla potenza ottomana. Ma il centro della civiltà, dopo la scoperta dell'America e i viaggi dei grandi navigatori italiani, si spostò verso l'Atlantico.

Solo con l'apertura del canale di Suez, la posizione geografica della nostra penisola riacquistò un'importanza commerciale di primo ordine. Risorta l'Italia a unità, la nostra marineria conquistò con la partecipazione vittoriosa alla guerra.

L'oratore accennò allo sforzo operantesi nella Germania per virtù di concorde intesa tra armatori e maestranze, a proposito della rinascita della marina mercantile tedesca. Coglie l'occasione per mettere in guardia la concorrenza e i pericoli che, dati i noli minori, rappresenta Amburgo per i porti di Trieste e di Genova, e tratta del problema delle costruzioni e della crisi dei trasporti marittimi nel nostro Paese. Fallite alcune banche, rese inoperose industrie possenti, un torrente di miseria, l'ozio e la fame si prospettano nell'ora che passa. Bisogna affrontare il problema delle ricostruzioni e dar mano ai lavori. La marina mercantile è tutta da rifare.

L'oratore investiga il problema dal lato morale, sociale e tecnico; segnala la lotta titanica tra le compagnie inglesi e i gruppi tedesco-olandesi, e formula, infine, i capisaldi per un programma di provvedimenti che debbono essere attuati per risollevare la crisi della nostra marina mercantile, la quale raggiunge oggi circa due milioni e mezzo di tonnellaggio, efficienza non adeguata alle necessità del traffico. Enumera, tra i provvedimenti l'assetto legislativo con un decennio di stabilità, esoneri fiscali per costruzioni nuove (esonero applicato anche in Jugoslavia), sovvenzioni statali per le linee passive. Il sistema, osserva l'oratore, di togliere oggi quello che ieri si è concesso, è esiziale per le società armatoriali e fa perdere la fiducia verso lo Stato.

Con una commossa esortazione finale, l'amm. Todisco, dopo aver esaltato lo spirito di collaborazione tra le classi armatoriali e le maestranze, saluta la sezione triestina della Lega Navale, alla quale è serbato il compito di stimolare alle pacifiche conquiste del lavoro.

L'oratore è stato lungamente applaudito. Tra gli intervenuti alla interessante conferenza abbiamo notato il prefetto Crispo Moncada, i generali Sanna e Castagnola, l'on. Banelli, il conte Dentice di Frasso, il colonnello Frausin, l'amm. Fava ed altre personalità, tra cui, largamente rappresentati l'ufficialità e uno stuolo di gentili signore.

Un incendio sul piroscafo "Abbazia,,

Stanotte, alle 2, l'ufficiale d'ispezione a bordo del piroscafo lloydiano «Abbazia», ormeggiato al molo del Lloyd nel porto V. E. III, informò telefonicamente l'appostamento principale dei vigili che a bordo s'era manifestato un incendio.

Accorsero due treni col vice-comandante sig. Sapunzachi. L'incendio si era manifestato, per cause ignote, in un riparto del terzo posto. Avevan preso fuoco alcune ceste, due materassi e della tela da vela e al primo momento sembrava che l'incendio, favorito dalle violente raffiche di bora, stesse per assumere vaste proporzioni. Però il pronto ed energico intervento di tutti gli uomini dell'equipaggio che cooperarono efficacemente allo spegnimento, valse ad eliminare in breve ogni pericolo, dimodochè i vigili, al loro giungere non ebbero quasi nulla da fare e si limitarono a completare l'opera d'estinzione.

L'attività spicciola degl'ignoti

Furterelli, tentativi, denuncie, arresti

Mentre i furti in grande stile hanno un breve momento di tregua, che potrebb'essere anche un periodo preparatorio, i lavoratori più modesti del grimaldello non riposano, a giudicare dalle copiose note di cronaca che illustrano quest'attività.

I due orologi di madama «Pipelet»

— Un quarto de ora xe sta, signor comissario, gnanca un minuto de più. E devi esser proprio ladri sporchi se i ga bisogno de robarghe a una povera portinaia!

Si rammaricava così ieri, al Commissariato di via della Sanità, la portinaia Anna Uttone, addetta allo stabile N. 7 di via Tigor.

Assentatasi dalla portineria alle 16.45, vi era ritornata alle 17 precise. Ma agl'ignoti era bastato quel quarto d'ora per penetrare nel casotto e scegliere ciò che vi era di meglio.

— Che cosa v'hanno rubato? — chiese il commissario.

— Ah, signor, quel che gavevo de più prezioso!

— E sarebbe?

— Un sveiarin, che spacava el minuto e che sveiava, con rispeto parlando, anca un morto de colera.

— E poi?

— E un orloio de muro che iera una rarità del genere. El canon de la Lanterna deventava rosso de la vergogna co' lu bateva mezogiorno!

— Valore?

— Oh, mi no li davo per nissun prezzo!

— Ma insomma?

— Insoma la fazzi una soma sola e la meti zinquanta lire, che i val anca in man de un ladro!

— Bene, ho preso nota e faremo ricerche. Può andare.

— Signor, me racomando de ciaparli e de insegnarghe la creanza..

— Va bene. Cercheremo.

— Bravo. E la ghe mostri lei che ora che xe, senza che i vadi a robarghe i orloi a la povara gente!

E la donnetta se ne andò, vibrante d'indignazione.

Ma chi fu?

Lo stesso funzionario ebbe poco dopo un'altra visita.

Era una seconda denunciante, Antonietta Cusmanich, abitante in via delle Mura 14. Le avevano rubato un pastrano.

— Un capoto squasi novo, de omo, signor comissario, che no capisso come che el sia sparido?

— Ha qualche sospetto?

— De chi la vol che sospeto? Domenica de sera, son sicura, el iera al suo posto; lunedì alle 10.30 el iera sparido! No go visto nissun a casa mia. Se no iera i spiriti....

— Gli spiriti non dovrebbero aver freddo... Che valore?

— La meti 130 lire, ma xe poco... Un capoto compagno, con sta bora, val tanto oro!

La bora prometteva, ma...

La scorsa notte, il signor Emilio Magris riposava tranquillamente nella propria abitazione posta in via Zamboni n. 1 e non sognava certo quello che si stava tentando ai suoi danni. I ladri, approfittando dell'ora e delle protettrici raffiche di bora, tentarono di scassinare le porte del negozio di commestibili che il Magris esercisce in via San Vito n. 7. Avevano già praticati due squarci nella saracinesca e stavano tentando di aprire la porta interna, quando una pattuglia di agenti in perlustrazione che passava di là, determinò la fuga dei ladri che [illegible] gnarono velocemente lasciando [illegible] cuni arnesi del mestiere. Il [illegible] se la svi[illegible] subìto un danno di 200 l[illegible] sul posto al[illegible] il fatto al Commissa[illegible] di Magris — che ha [illegible] indirizzare — ha denunciato [illegible] non[illegible] di via della Sanità.

La forza dell'abitudine

L[illegible] come [illegible] frutta di tutti i paesi, in tutte le [illegible], è certamente un commestibile squisito. Di questa opinione sono in modo particolare i non pochi oziosi, giovani e vecchi, che trascorrono la loro giornata in piazza della Libertà e si sono specializzati ad asportarne dai carri che transitano di là. Poi, si sa, fatta l'abitudine a prendere su qualche cosa, si arraffa quello che capita, siano frutta o carbone, ortaglie o legna da ardere. Indignata per questo continuo piccolo saccheggio, la ditta Vittorio Martinelli, che esercisce una pesa pubblica in piazza della Libertà, si era rivolta al Commissariato della Stazione perchè prendesse gli opportuni provvedimenti per far cessare quest'abitudine. Il dott. Mambrini, assistito dai propri agenti, dopo aver osservato quanto avveniva, specialmente nelle vicinanze della pesa del Martinelli, si convinse dell'opportunità di provvedere e riuscì in breve a cogliere in flagrante: Bortolo Pecchiar, di 52 anni; Giacomo Dougan, di 43 anni; Luciano Penso, di 47 anni; Vittorio Doljak, di 45 anni; Pietro V., di 14 anni; Massimo Z., di 12 anni; Giacomo P., di 12 anni; Antonio Barzarin, di 38 anni. Arrestati, e dopo essere stati trattenuti per poche ore, tutti costoro furono denunciati alla Pretura.

Argomento elegante per il loro difensore: La forza dell'abitudine...

⁂ «Amicizia è mezza parentela», dice un vecchio proverbio siciliano. Ma se è vero che i proverbi non fallano perchè sono la sapienza dei popoli, è altrettanto vero che vi sono delle eccezioni, necessarie del resto per confermare la regola. Quella che stiamo per narrare è una delle eccezioni. La signorina Carmela Colognatti, di 24 anni, abitante in via Udine N. 35, aveva avuto il gentile pensiero di ospitare la propria amica Erminia Verandel, di 26 anni. Tutte le attenzioni le prodigava, proprio tutte: da un gustoso caffe-latte alla mattina a un soffice letto ove riposare tranquilla. La Verandel traeva profitto della bontà dell'amica, godeva e sorrideva. Venne il giorno del distacco:

— Mia buona Carmela, bisogna proprio che parta!

— Torna presto almeno, mia cara Erminia...

Ma poi la Carmela non sorrise più: anche perchè ebbe subito la dolorosa sorpresa di veder partire, con l'amica, anche 50 lire che ella teneva in disparte per le proprie occorrenze. Prima di veder dileguare la ingrata amica con le relative 50 lire, la Colognatti si rivolse al comando della stazione dei reali carabinieri di via Tor San Piero. Il comandante la stazione, maresciallo Giuseppe Sarcià, intervenne prontamente. La Verandel, vistasi scoperta, restituì all'amica le 50 lire di cui si era abusivamente appropriata e questa volta se ne partì non più accompagnata dagli auguri di un felice e sollecito ritorno.

Un furto di ordigni

L'installatore meccanico Giovanni Neri, di 23 anni, abitante in via Mazzini n. 15, si recò ieri mattina in un appartamento disabitato della via Giorgio Vasari n. 12 per eseguire delle riparazioni alla condottura dell'acqua. Verso il tocco il Neri uscì per recarsi a desinare e quando ritornò nell'abitazione notò con sua sgradita sorpresa che tutti i suoi ordigni, valutati circa 350 lire, erano spariti.

Il Neri denunciò il furto al Commissariato di P. S. di via Guido Brunner.

Gettato in mare dalla bora

La bora ha esordito ieri le sue sfuriate di stagione. E si comincia con una vittima. Il bracciante Giovanni Taucer, di 26 anni, dopo aver terminato iersera il suo lavoro al puntofranco, s'apprestava a rincasare, quando, mentre passava vicino alla riva, fu investito da una potente raffica di bora che lo scaraventò in mare. Il Taucer fu subito soccorso da altri braccianti che lo trassero alla riva e quindi, visto che il poveretto era semi-svenuto, chiesero l'intervento della Guardia medica. Accorse sul posto il dott. Lehr con gl'infermieri Micol e Nasciguerra. Il Taucer, dopo che gli furono prodigate le prime cure, venne trasportato alla sua abitazione, in via dei Porta n. 5

Un'altra mitragliatrice abbandonata

Il dott. Mambrini, che ha riassunto servizio presso il Commissariato della Stazione, ispezionando ieri notte, verso le 22, i giardinetti di piazza della Libertà, unitamente ai propri agenti e a due guardie di finanza, rinvenne una pistola mitragliatrice «Fiat» carica, abbandonata in quel luogo da ignoti. Il pericoloso ordigno è stato sequestrato e portato alla caserma di Finanza di via Madonna del mare. L'autorità indaga alacremente per scoprire il proprietario dell'arma.

Uscito dall'ospedale. Il secondo nocchiero Stefano Eterovich, ferito nelle note circostanze, il 3 settembre u. s., a Smirne, a bordo del lloidiano «Gastein», uscì ieri dall'ospedale quasi completamente guarito.

Nel fosco retroscena di una tresca adultera

Una "gaffe,, risolta con una terribile coltellata

Si è svolta ieri alle 10, in via della Pietà, una tragica scena di sangue, epilogo di una vampata di passione. Del fatto, di cui ci siamo già occupati nell'edizione delle 18 di ieri, possiamo oggi ricostruire gli episodi di retroscena, completandoli con qualche dettaglio nuovo, meglio atto a lumeggiare il profilo psicologico dei protagonisti.

Un arresto per errore

Un mese fa circa, come a suo tempo riferimmo, quattro giovani eleganti, eludendo la vigilanza alla frontiera, passavano in territorio austriaco, dove attirarono l'attenzione di quelle autorità di polizia. Furono fermati e invitati a presentare i documenti di identificazione e siccome non ne avevano, furono ricondotti al confine e consegnati al commissariato di polizia di Tarvisio. Assunti a verbale, si qualificarono per Giulio Remelli, d'anni 18, abitante a Liverno in corso Amedeo 3; Pasquale Valissina, d'anni 27, da Gemonico (Como), qui dimorante; Giuseppe Barlocco, di 30 anni, nato ad Accolato (Milano), qui dimorante e Gaetano Carletti, di 22 anni, nato a Bol[illegible] e ivi abitante.

Procedutosi alla perquisi[illegible] due di essi furono trova[illegible] titoli del debito pubbli[illegible] valore complessivo [illegible] tutto faceva sosp[illegible] avessero comm[illegible] sa e che [illegible] polizia [illegible] na, f[illegible] ste[illegible] [illegible]zione personale. [illegible]ti in possesso di [illegible]co al portatore, del [illegible] 30 mila lire. Poichè [illegible]ttare che i sunnominati [illegible]esso qualche azione criminosa per sottrarsi alle indagini della [illegible]sult essero varcato la frontiera italiana [illegible]rono scortati alla Questura di Trieste, la quale dispose il loro arresto preventivo, fino al termine delle indagini avviate sul loro conto.

La polizia scientifica di Roma, con cui la Questura si era messa in comunicazione, informò che il Barlocco si chiamava Antonio e non Giuseppe e figurava nato a Dubiago nel 1891. Le risultanze ulteriori nulla stabilirono a carico del Barlocco, il quale perciò fu scarcerato sabato. Egli venne anzi ai nostri uffici, perchè fosse resa pubblica la notizia della sua scarcerazione.

Evidentemente, infatti, non si trattava di quel Barlocco nato a Dubiago, come lo riteneva la Questura di Roma, ma di Giuseppe Barlocco, milanese, trentenne, pittore disoccupato, abitante al mezzanino della casa n. 31 di via della Pietà, dove si trova anche il laboratorio di calzoleria della ditta Domenico Patino.

Una sintomatica visita notturna

Il Barlocco, riunitosi sabato dopo la scarcerazione alla sua famigliuola, composta della moglie Ines e della figliuoletta Vittoria, di un anno e mezzo, trascorse tranquillo la giornata. Il giorno successivo, cioè domenica scorsa, alle 23 di sera, egli era in casa e si disponeva a coricarsi, quando improvvisamente la maniglia della porta fu girata con violenza e mentre la moglie voleva recarsi per aprire, il marito la trattenne bruscamente. La porta si spalancò e apparve sulla soglia un uomo. Era tale Giuseppe Carrievo, di 33 anni, abitante in via Canova n. 9. Ma il Barlocco non lo aveva mai visto.

I due uomini si guardarono: fu un istante, durante il quale lo sguardo del Barlocco ebbe un lampo sinistro tale, che il nuovo venuto, impressionato, rinchiuse bruscamente la porta e si allontanò, sparendo in un attimo nell'oscurità del mezzanino e scendendo poi rapido le scale.

— Chi è quel tizio? — chiese allora il Barlocco, colto da un sospetto fulmineo, alla moglie Ines e scrutandola nel fondo dell'anima.

La donna, un po' pallida, riuscì tuttavia a padroneggiarsi ed ebbe uno scoppio di riso:

— Chi può essere? Un ladro!

— Sì, un ladro... ma un ladro del mio onore!

— No, Giuseppe, te lo giuro!

E sì dicendo, la donna prese a sè la bimba che, spaurita, si attaccava alla veste della madre piangendo, mentre il Barlocco, reso furioso dall'ira, stava per avventarsi sulla donna.

— Che cosa hai fatto, mentre io vivevo nel carcere?

— Ti aspettavo.

Il Barlocco si rabbuiò sempre più in volto e continuò a scrutare la moglie, senza più parlarle nè minacciarla. Quali idee tumultuavano nel suo cervello?

Poco prima della mezzanotte egli uscì di casa, senza dire alla moglie dove andasse, nè quali propositi avesse in animo. Cercava forse il presunto ladro? E' presumibile che durante la giornata di lunedì egli abbia intrapreso ricerche per identificare la persona del «ladro», del quale la moglie diceva di non sapere le intenzioni.

L'incontro dei due rivali

E ieri mattina si svolse fulminea la scena di sangue. Erano quasi le 10, quando il Barlocco si presentò nel laboratorio di calzoleria della ditta Patino. E trovò colà l'uomo della notte precedente. Lavorava al deschetto. La moglie del Barlocco aveva dunque mentito? C[illegible] considerava ladro; era il ganzo de[illegible] cui non era un ge[illegible] nerale[illegible]. Sconvolto [illegible] dalla scoperta del tradimento, il Barlocco ebbe un urlo di rabbia e afferrata dal deschetto di lavoro una pesante tenaglia, si avventò addosso al Carrievo il quale, scansatosi prontamente, afferrò a sua volta un trincetto, s'avventò di scatto contro il Barlocco che si scansò a sua volta e infilato l'uscio, si avviò di corsa verso il portone d'entrata della casa n. 31. Ma fu raggiunto dall'avversario, che gli cacciò violentemente nella schiena il trincetto.

— Aiuto, mi hai ammazzato!... — gridò il Barlocco, mentre l'avversario, gettando il trincetto intriso di sangue, si allontanava rapido e raggiunse la sua abitazione in via Canova 12 dove, fatto in fretta un fardello dei suoi indumenti, si allontanò senza lasciar traccia di sè.

I soccorsi al ferito

Il ferito barcollò per qualche istante, si scolorò in volto, poi cadde a terra, gridando a tratti con voce sempre più fioca: «aiuto, aiuto!...». Qualche passante sopraggiunse per soccorrerlo e tosto fecero ressa attorno al Barlocco molte persone, mentre dalle finestre delle case vicine si gridava per far inseguire il feritore. Ma questi s'era ormai eclissato. Tra la folla, una voce avvertì:

— Fe largo, che vien la moglie del ferì!

Apertosi un varco, apparve, con incedere stanco, il volto esangue e lo sguardo pieno d'ombra, una giovane donna, la quale, dominando a stento l'interno affanno, si appressò all'uomo ferito, accostò al viso del sofferente il suo volto, e parve che, coprendolo con tutta la sua chioma sciolta, ella piangesse. Si era avvisata nel frattempo la Guardia medica. Giunse in breve sul luogo l'autolettiga con il dott. Ferra e gli infermieri Nasciguerra e Micol. Qualche minuto dopo era presente anche il brigadiere Pietro Appia, della stazione dei carabinieri di via dell'Istituto

Al Barlocco le forze, causa un'emorragia interna, venivano meno di secondo in secondo. Il dott. Ferra procedette con rapidità. Da un'ampia ferita, tra il nono e il decimo spazio intercostale sinistro, un fiotto di sangue usciva slabbrando la fenditura da cui era visibile anche un lembo di viscere. Praticata la fasciatura, per arrestare l'emorragia, il ferito venne adagiato nell'autolettiga e trasportato senza indugi all'ospedale Regina Elena, dove dal sanitario di turno dott. Levi tosto fu fatto trasportare con la barella nella sala operatoria del decimo riparto, ove il primario dott. Gandusio, assistito dal dott. Franza, eseguì immediatamente la laparatomia.

La Barlocco confessa la tresca adultera

Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, il brigadiere Appia, coadiuvato da altri militi sopraggiunti, assunse sul posto i primi rilievi. Interrogò i presenti, tra cui il calzolaio apprendista Alfredo Rudigliani, di 17 anni, il quale da otto giorni occupato nel laboratorio Patino, aveva assistito alla scena dal momento in cui il Barlocco era entrato per domandar spiegazioni al Carrievo, fino a quando questi, armatosi del trincetto, aveva rincorso e ferito il Barlocco.

Dopo un breve interrogatorio del brigadiere, la moglie Ines, che era accorsa all'ospedale e vi giunse mentre il ferito veniva trasportato nella sala operatoria, fu invitata dall'ispettore Sanzin, delegato della Questura, nel suo ufficio dell'ospedale stesso, dove le rivolse una serie di domande. La donna, che appariva affranta, non rispose che tra un succedersi di lunghe pause e narrò che nella mattina, mentre era ancora coricata assieme alla bambina, intese la porta della abitazione schiudersi. Si alzò un po', per scorgere chi fosse, e chiese:

— Sei tu, Giuseppe?

Nessuno rispose, ma notò la presenza del calzolaio Carrievo. Questi, però, scomparve subito dopo. Ciò che accadesse di poi, la Ines non sapeva. Udì le grida ed uscì quando, dalla finestra scorse il marito riverso a terra circondato da altre persone.

Dopo il breve interrogatorio, ella si recò nel corridoio, all'esterno della sala operatoria della decima divisione, per attendere notizie sull'esito dell'operazione. Durante tale attesa, la Ines fu avvicinata da un giovanotto che le dava del tu. L'ispettore Sanzin chiese a costui che rapporti intercorressero tra lui e la Barlocco, al che l'interrogato rispose che si trattava di rapporti di pura amicizia, la quale risaliva a qualche anno.

La Ines venne interrogata successivamente anche dal dott. Desderi, del commissariato di via Brunner, al quale, dopo essere stata messa nell'imbarazzo da domande stringenti, confessò una tresca avuta col Carrievo durante l'assenza del marito.

Il feritore, che è tuttora ricercato attivamente dagli agenti, è due volte vedovo e padre di quattro figli, che ha lasciati a dei parenti milanesi, i quali provvedono al loro sostentamento ed alla loro educazione.

Lo stato del ferito è gravissimo.

I derelitti: Due giorni senza pane

Ieri, verso le 17, alcune popolane scorsero raggomitolato sotto il pronao della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, un uomo vestito di pochi cenci, che non dava quasi segno di vita. Mosse a compassione, avvicinarono quel derelitto e, dopo avergli prestato qualche soccorso, gli chiesero chi fosse. Con voce appena percettibile egli riuscì a raccontare che da due giorni non mangiava e che per tre notti il duro selciato della chiesa era stato il suo letto. Inoltre il misero affermò che una grave malattia lo tormentava impedendogli anche di muoversi. Concluse dicendo di essere il trentanovenne Marco Giuseppe Triscovich, e che non era stato accolto nel nostro ospedale perchè appartenente al comune di Verteneglio e perchè sprovvisto di documenti.

Impietosite, le donne, dopo aver fatto una colletta pubblica in suo favore, fecero chiedere telefonicamente, dalla farmacia Vidali, l'intervento della Guardia medica che inviò sul posto il sanitario di turno con gli infermieri Micol e Nassiguerra. Il disgraziato fu adagiato nell'autolettiga che lo trasp[illegible] all'ospe[illegible] dove fu accolto nel riparto di turno.

La riattivazione dell'Ufficio postale di Volzana. La Direzione delle Poste comunica: Col giorno primo novembre 1922 verrà riattivato l'ufficio postale di Volzana, Comune omonimo, distretto politico di Tolmino. Questo ufficio provvederà al servizio di postalettere, colli, gruppi, vaglia e risparmi. Esso verrà allacciato alla rete postale mediante una duplice pedoneria giornaliera al bivio ove passa l'autocorriera S. Lucia-Plezzo, a mezzo della quale scambierà dispacci diretti con l'Ufficio postale di Tolmino e con l'ambulante T. P. 343 risp. P. T. 343.

Il felice esperimento di un falegname di Vermiglio

Il signor Cipriano Zambotti, falegname a Vermiglio (Trento), che per molto tempo si trovò in uno stato d'esaurimento che minacciava di obbligarlo ad interrompere il lavoro, avuto egli pure una prova della possente efficacia delle Pillole Pink. La lettera che ci ha indirizzata e che riproduciamo qui sotto interesserà certamente i lettori e darà coraggio a coloro che soffrono come ha sofferto il signor Zambotti.

«Durante circa un anno — ci scrive il signor Cipriano Zambotti — sono stato esausto: le forze mi abbandonavano poco a poco, perchè non potevo più mangiare in seguito alle sofferenze che le digestioni mi procuravano. Avevo poi continuamente dei violenti crampi allo stomaco, dei ronzii agli orecchi, e il più piccolo lavoro mi spossava. Fu allora che mi decisi a prendere le Pillole Pink di cui avevo letto tanti elogi nei giornali. E sono lieto di dirvi che grazie alle Pillole Pink sono oggi in eccellente salute. Non mi risento affatto dei disturbi che provavo.»

Lo sforzo fisico, come lo sforzo intellettuale, produce, a lungo andare, in tutti, lo impoverimento del sangue ed una profonda depressione nervosa. Ciò dà origine ad un indebolimento generale e ad uno sregolamento delle funzioni organiche. Le Pillole Pink rimediano ammirevolmente a tale stato di cose in ragione delle loro notevoli qualità, le quali fanno di esse un medicamento d'una possente efficacia contro l'anemia, la nevrastenia, l'esaurimento nervoso e tutti i disturbi che ne derivano.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto N. 6, Milano.

Paolo Bertnay 31

"Un bastone,,

Ma la gran gioia di quel cuore materno era per la salvezza del figliuolo. Nel salone, presso Ruggero ancor tutto stordito di essere scampato alla morte, e accanto a Giacomo, subito riavutosi dal lieve svenimento, la marchesa e sua figlia Giselda stavano attonite a guardarli, tutte e due invase da una muta tenerezza, da una ammirazione commossa.

— Sì... sì... — ripeteva Giselda singhiozzante ancora. — E' stato il signor Giacomo a salvarti a quel modo... Quando nessun altro osava nemmeno tentare... Lui non ha avuto paura di affrontare la morte... Si è gettato nelle fiamme.. E ci ha salvato tutti e tre; sì, ha salvato anche me e la mamma, chè saremmo morte di dolore se ti avessimo perduto, Ruggero mio...

E Ruggero, stendendo la mano ancor tremante a Giacomo:

— Sì, è per la mia povera mamma che ti ringrazio... Lo so, sai, che la mia morte l'avrebbe uccisa... E ora a noi due, Giacomo...

Tacque un istante; il suo sguardo vagò dall'amico alla sorella; poi aggiunse:

— Noi due... vedrai se ti voglio bene... e come te lo proverò...

Ma la marchesa, che si era assentata per un momento, rientrò nel salone, tutta vibrante di commozione, quasi febbricitante dopo quell'ora di orrore e di gioia.

— Ah, figli miei! — esclamò. — Che gioia vedervi così riuniti... Giacomo... lasciatevi chiamare col vostro nome, come se foste un mio figlio... Perchè voglio che ora mi consideriate un po' vostra madre... Ah, quanta riconoscenza!...

— Sì, mamma — disse Ruggero. — La riconoscenza si manifesterà a suo tempo... Ora parliamo della felicità...

— Dell'eroismo! — disse Giselda.

— E dell'inavvedutezza di Ruggero — aggiunse Giacomo tutto fremente di commozione, cercando di sorridere — il quale si lascia cogliere dal fuoco nel letto, come su una graticola... Ma si può sapere com'è successo?

— Lo sappiamo — disse la marchesa. — Il comandante dei pompieri me l'ha spiegato. Ancora questa elettricità! E' stato un corto circuito nel gabinetto di toeletta della camera di Ruggero...

— Ma allora vuol dire che le lampade erano accese nel gabinetto.

— Appunto. Tu, Roberto, non ti sei ricordato di spegnere la luce quando ti sei coricato... Imprudente! — esclamò Giselda.

Roberto non disse nulla, ma sorrise, come se lo scampato pericolo lo assolvesse da ogni responsabilità.

— Ma non parliamone più, mamma — soggiunse. — Ora tutto è passato. Ringraziamo Dio... e Giacomo, il nostro Giacomo... Siamo salvi... Anche il castello è rimasto in piedi... Lo faremo riaggiustare... Cerchiamo intanto di riposarci, abbiamo tutti bisogno di dormire...

— E' vero — disse Giselda. — Tutti e due dovete avere sonno... Ma dove vi mettiamo, ora? Ci sono i pompieri nella camera di Ruggero...

— E non c'è più il pavimento...

— Aspetta, prepariamo subito un'altra camera...

— Nel padiglione, mamma... C'è una camera libera accanto a quella di Giacomo... Se a te, Giacomo, non dispiace... Ci faremo compagnia...

— Andiamo, Ruggero...

— Buon riposo, miei cari... — disse la marchesa.

— Dormite bene... — ripetè Giselda.

E Ruggero, carezzando la sorella:

— Non ti dispiacerà mica, eh, che io e Giacomo parliamo un po' di te, nel padiglione...

Ella non rispose, ma baciò forte il fratello.

VII.

LA CONFESSIONE

Quando furono nel padiglione, Ruggero vide con stupore nella camera di Giacomo una valigia aperta, già mezzo riempita, e qua e là altra roba sparsa destinata ad esservi rinchiusa: indumenti e fascicoli di musica.

— O che facevi la valigia? — domandò all'amico.

— Sì... infatti...

— Dunque volevi partire... E perchè?

— Mio Dio... Te l'ho detto... La mia opera è quasi finita... Ho già tanto abusato della tua generosa ospitalità...

Ruggero lo guardò stupefatto.

— Vuoi andartene!

— Certo...

— Domani?

— Possibilmente domani...

— Così, eh?, senza discutere, alla chetichella, come se fosse la cosa più naturale del mondo!... Hai dunque tanta furia di lasciare la mamma e Giselda?

— Puoi pensare...

— Od è perchè sono arrivato io?...

— Ruggero... Ti ripeto che l'opera è quasi finita. Mi manca d'orchestrarla... Un lavoro, questo, che faccio bene a Parigi... Ecco perchè ho cominciato a far la valigia... quando ho sentito gridare e sono accorso al castello.

— Dove hai fatto quella piccola azione, che hai l'aria di non ricordare nemmeno... Ti sei buttato nel fuoco per me... Ma via! Mi pare che l'incidente valga la pena di mutare un po' il tuo programma... Pensa al rincrescimento di mia madre, se te ne vai via così presto... E di Giselda, soprattutto...

— Questa poi è una follia! — scattò a dire Giacomo.

— Vediamo, Giacomo... Non ti rincresce dunque di lasciare una casa ove sei amato come un figlio, dalla mia buona mamma?...

— Certo... mi dispiace molto. Tua madre mi ha commosso con le sue buone parole. Non le dimenticherò mai.

— E Giselda?

— E' cara... adorabile, tua sorella.

— Allora, l'ami...

— Sì, come un suo fratello...

— Ne sei certo di questo?

— Oh! Ruggero...

— Perchè io penso, vedi, che lei ti amerebbe più che come una sorella se tu ci mettessi un po' di buona volontà...

— Che vuoi dire? — balbettò Giacomo impallidendo.

— Dico forse un'enormità, che ti vedo impallidire e tremare così?... Si direbbe che tu sia innamorato a buono, Giacomo mio!

Giacomo alzò le spalle.

— Ma credi dunque che io non me ne sia accorto appena rientrato in casa, appena vi ho veduti l'uno in faccia all'altra... Ve l'ho letto negli occhi...

— Taci, Ruggero!...

— Perchè dovrei tacere? Tu ami mia sorella, ed è anche un po' per lei, per questo tuo amore, che hai rischiato la vita per salvare me... Mia madre ti ha chiamato suo figlio... Io voglio chiamarti mio fratello... Giacomo Lépradier, ti dò mia sorella che tu ami, che ti ama...

— No! no! — gridò Giacomo sentendosi perduto.

— Non l'ami?

— Non posso! Mi spezzi il cuore! Ti giuro che io non posso! Mi mostri il paradiso che s'apre, ed io non posso, non voglio, non debbo!...

— Hai un impegno?... un legame?...

— Ah, no!

— E allora che cos'è? Non farai mica questione di ridicole vanità di casta, eh? Un Lépradier vale bene un Tour du Rouvre...

— Ma io non mi chiamo Lépradier! — gridò come un folle.

Ruggero lo guardava stupito.

— Non ti chiami Lépradier?

— No!

— E come ti chiami allora?

— Non posso... non posso...

E preso da una crisi di disperazione:

— Io sono il più sciagurato uomo della terra... Il mio nome è disonorato...

— Che hai fatto? Che delitto hai dunque commesso?

— Nulla... nè io... nè mio padre, che è morto vittima di una abbominevole ingiustizia... Ruggero, ascoltami! Un miserabile che aveva ucciso, assassinato in istrada, a Montecarlo, un altro uomo, di cui si diceva l'amico, accusò mio padre del delitto che aveva compiuto lui... Lo ha fatto condannare... alle Assise... Mio padre ne morì alla lettura della sentenza, fulminato, dopo avere urlato ancora la sua innocenza in faccia ai giudici...

— Oh!... E questo risale già a molto tempo? — domandò Roberto ansioso.

— Diciassette anni, Roberto... L'assassino non ha più nulla a temere, ora... Può godere la donna che egli ha preso all'amico assassinato... e la colossale fortuna portatagli in dote...

Ruggero era diventato anche lui pallido come Giacomo, che aggiunse:

— Ora, mio caro, comprenderai perchè io viva così da selvaggio; comprenderai perchè fugga l'amore di tua sorella, e come sia necessario che io parta, che io scompaia... Non posso star più nella tua casa, come pure non posso dirti il mio vero nome...

— Oh, questo poi! — disse Ruggero. — Io lo so, ora, il tuo nome vero... Conosco la tua storia dolorosa come la conosci tu stesso...

— E da chi, da chi l'hai saputa?

— Tu mi hai parlato dell'uccisione del marchese di Saint-Géran... nevvero?

— Sai tutto!

(Continua)

Teatri e Concerti

Politeama. Un pubblico numerosissimo tributò anche ieri sera, alla penultima del «Lohengrin», calorosi applausi al tenore Pertile, all'orchestra e agli altri valorosi interpreti del capolavoro wagneriano, chiamandoli più volte alla ribalta, alla fine di ogni atto e festeggiandoli con schietto entusiasmo anche a scena aperta. Stasera penultima di «Rigoletto», con Carlo Galeffi ed Ada Sari.

Nazionale. Continua in modo eccezionale l'affluenza del pubblico alla «Gran Via Triestina». Anche ieri vere folle gremirono ogni posto a sedere, ogni spazio disponibile del vasto teatro. Le battute e le allusioni che nei primi giorni non furono da tutti comprese, sono a poco a poco divenute famigliari agli ascoltatori, che con applausi scroscianti salutarono i frizzi più mordaci e i quadri e le danze più tipiche. Le repliche continuano e continueranno indubbiamente a lungo.

La «film» quando le donne non hanno un'anima» ha ottenuto il favore del pubblico per le vicende drammatiche svolte in ambiente giapponese. Fra giorni «Pia de' Tolomei». Prima rappresentazione alle 17, seconda alle 19, terza alle 21, ultima alle 22.

Fenice: «Roveto ardente», il magnifico dramma d'amore interpretato dalla brava artista Linda Murari, ottenne anche ieri il pieno favore del pubblico accorso numerosissimo a tutte le rappresentazioni. Nella varietà, assai ammirate ed applaudite le danzatrici «Morena and Spencer»; fu poi un altro successo del delizioso comico Spadaro, che dovette bissare parecchie macchiette fra vive richieste del pubblico, che ormai è abituato a chiedere ad alta voce le canzoni che desidera. «Cerco papà» e «Mi chiamo Antonio» furono iersera le preferite. Oggi replica dell'attraente programma. Principia alle 17. Prossimamente «Pilù»?

Concerto pro «Giovane Italia». Venerdì 27 corr. alle 20.15, si terrà nella sala del Conservatorio Tartini un concerto pro fondo sociale della «Giovane Italia», con il seguente programma: 1) Couperin: «Les petits moulins à vent», «Les tic-toc», per pianoforte, prof.a Marcella del Valle de Paz. — 2.) Liuzzi: «Berceuse», «Canzoncina d'aprile» per soprano, sig.a Mimì Urbani. — 3.) Meyerbeer: «Africana»: «O paradiso», per tenore, sig. Augusto Biaggini. — 4.) Vieuxtemps: «Adagio religioso, Kreisler, Capriccio», per violino, prof. Cesare Barison. — 5.) Schumann: «Romanza», «Novelletta», prof.a Marcella del Valle de Paz. — 6.) Bizet: «Pescatori di perle»: «La notte scesa», sig.a Mimì Urbani. — 7.) Rossini: «Guglielmo Tell»: «O muto asil», sig. Augusto Biaggini. — 8) Wieniawsky: «Arie russe», prof. Cesare Barison. Accompagneranno al pianoforte il prof. Gastone Zuccoli e il maestro Manfredo Franool.

I biglietti d'ingresso e i posti a sedere, sono in vendita presso lo stabilimento musicale A. Tribel, presso le librerie Bemporad e Cappelli e la sera del concerto al bigoncio della sala.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Oggi nuovo programma con l'eccezionale dramma spagnuolo «Cuor di gitana», superba interpretazione degli attori del Teatro Reale di Madrid, signori Susanna Talbas e José Lord. Attori nuovi per noi, ma che arrivano preceduti da fama altissima per gli enormi successi che hanno avuto a Milano, Roma e Palermo «Cuor di gitana» sarà preceduto dalla seconda film del «Circuito automobilistico di Milano, Parco Reale di Monza».

Principia alle 17; ultima alle 22.

«Jack», il sovrano delle bestie sapienti, nella sua ultima creazione. «Jack cuor di leone», dramma in 4 atti, che desterà enorme interesse e susciterà nella folla le più violente emozioni nelle rappresentazioni straordinarie che si danno oggi al Modernissimo dalle 17 alle 22.

Prossimamente: «Joù-Jou», l'indiavolata divette, farà girare la testa a Camillo De Riso, con grande divertimento del pubblico, che affollerà il Modernissimo.

Ultimo giorno. «Il figlio del corsaro rosso» al Novo Cine. Oggi ultima replica del romanzo di E. Salgari: «Il figlio del corsaro rosso».

Domani: «Il rovescio della medaglia», potente dramma d'amore.

Gabriele d'Annunzio al Gran Cine Savoia. Il grandioso capolavoro tratto dal romanzo del grande poeta Gabriele d'Annunzio, dal titolo «Il voto», con protagonista Amleto Novelli, oggi si replica dalle 15.30 in poi.

Prossimamente: «I colossi americani», «Il mistero dell'uomo giallo».

Teatro Alfieri. Ieri debuttò il melodista Mario Marè, accolto da vivissimi applausi per la superba interpretazione delle più recenti canzoni. La film «Nel gorgo della vita» con la celebre artista Francesca Bertini, piacque moltissimo. Oggi replica dell'intero spettacolo a prezzi popolari.

Quanto prima debutterà la compagnia d'operette «Scarnicchia» col noto artista Toto Melà.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. (Turno A). Ore 20.30: «Rigoletto», 4 atti di G. Verdi.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà, con la pellicola «Roveto ardente».

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Quando le donne non hanno un'anima» e la compagnia di burla: «La Gran via triestina».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Cuor di gitana» con Susanna Talbas.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «Jack, cuor di leone».

Gran Cinema Savoia. Dalle 15.30 in poi: «Il voto» con Amleto Novelli.

Cinema Galileo. Oggi: «Il salto nell'abisso», seguito di «Moreno contro la maschera rossa». In chiusa: «Ridolini».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16 in poi: «Il figlio del Corsaro rosso».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 14.30, sono convocati in palestra gli allievi e le allieve delle sezioni superiori e le adulte in divisa e il corpo banda pure in divisa, per partecipare ai funerali del compianto consigliere Ettore Belluski.

S. U. C. A. I. Tutti coloro che si sono prenotati per l'acquisto di sci a prezzi di favore, sono pregati di affrettarsi a passare in sede sociale entro il 28 corr., per effettuarne il pagamento anticipato, senza di che la prenotazione si riterrà come non valida. Durante le vacanze di Natale e Capodanno, verrà indetto un accantonamento per l'esercizio dello sci. Quanto prima ne uscirà il programma dettagliato. Si rendono avvertiti tutti i nuovi soci che la tessera sociale, per essere valida alle riduzioni ferroviarie concesse alla S. U. C. A. I., deve essere munita della fotografia del titolare e timbrata dalla sezione di Trieste.

Unione Magistrale Triestina. Tutti i componenti dei comitati per la preparazione del congresso nazionale, sono convocati d'urgenza oggi mercoledì alle 19. Domani alle 19, si radunano i fiduciari.

Società giovani turisti italiani. Il consiglio direttivo della S. G. T. I., è convocato al completo oggi alle 18 nella segreteria sociale (via Rapicio 3-IV). S'invitano tutti i soci che non hanno ancora pagato il canone per il mese di ottobre, di farlo al più presto possibile.

Circolo giovanile «Nazario Sauro». Questa sera alle 20, si terrà un'adunanza generale ordinaria, alla quale i soci e gli amici sono pregati di non mancare. Alle 20.30 prove d'orchestra. Domenica 29 corr., si darà un trattenimento familiare di drammatica.

Circolo studenti industriali. Sabato 28 corr. alle 17.30, verranno riprese le lezioni di danza, nella sala Tina di Lorenzo. Le suddette lezioni verranno dirette dal valente prof. L. Tismienieszky.

Comitato feste pro S. A. S. «Elio Treves-Croce Bianca». Il comitato feste della Società d'assistenza sanitaria «Elio Treves-Croce Bianca», comunica che per varie ragioni di carattere tecnico, il primo tè danzante che doveva aver luogo giovedì 26 corr. nella «hall» dell'Hotel Savoia, viene rimandato a giovedì 9 novembre alle 17.30.

Sport Club «Espero». Oggi alle 17, allenamento della prima squadra di calcio e riserve, sul campo Donadoni.

Questa sera alle 20, si raduna la commissione tecnica. Domani alle 21, resta convocato il consiglio direttivo.

Club della Caramella. Giovedì 26 corr., dalle 20 in poi, nella sala Fenice, grande serata di danza. Tutti coloro che sono forniti dell'invito permanente, vengono invitati con ingresso libero. Tutti i soci e la direzione sono convocati per questa sera alle 20, in sede sociale.

Club «Tic-Tac». Questa sera in sala Fenice, dalle 20 alle 24, grande serata di danza gratuita.

Club Pina. I soci sono invitati a prelevare le nuove tessere seralmente, al caffè Italia, dove il sig. Stellio Gessich, presidente della «Pina», darà relazione sull'attività sociale.

Comitato Euterpe. Questo comitato terrà, nella sala Modugno (via Chiozza 7), una festa di danza oggi mercoledì, dalle 21 alla 1.

MARINA E NAVIGAZIONE

Assemblea di marittimi

Tutti i marittimi occupati e disoccupati, della bassa forza, sono invitati all'assemblea generale che si terrà nei locali della Federazione marinara, Via Moisè Luzzatto n. 9, Casa del marinaio, giovedì 26 corr., alle 18.30.

L'età delle navi mercantili di tutto il mondo

Secondo i dati raccolti dal Lloyd's Register, il tonnellaggio mercantile mondiale, a seconda dell'età delle diverse navi, va ripartito come segue: navi di meno di cinque anni, 40.3 per cento; navi da cinque a dieci anni, 14.6 per cento; navi da dieci a quindici anni 11.5 per cento; navi da quindici a venti anni 11.9 per cento; navi da venti a venticinque anni 9.7 per cento; navi di venticinque anni o più 11.0 per cento.

Le navi che non hanno ancora raggiunta l'età di cinque anni sono 7935. Di esse 1927 con 6.012.135 di tonnellaggio, appartengono al Regno Unito; 2368, con un tonnellaggio di 9.982.799 agli Stati Uniti; 808, con un tonnellaggio di 1.656.430 al Giappone; 574, con un tonnellaggio di 1.369.023, alla Francia; 255, con un tonnellaggio di 922.214, all'Italia; 367, con un tonnellaggio di 1.009.740 all'Olanda; 465, con un tonnellaggio di 886.539, alla Norvegia; 484, con un tonnellaggio di 780.665, alla Germania; 221, con un tonnellaggio di 380.039, alla Spagna; 189, con un tonnellaggio di 316.002, alla Svezia; 187, con un tonnellaggio di 305.241, alla Danimarca; 53, con un tonnellaggio di 157.609, alla Grecia; 84, con un tonnellaggio di 219.287, al Belgio; 3, con un tonnellaggio di 4183, al Brasile.

Questi dati sono particolarmente interessanti per il fatto che essi ci permettono di renderci conto dello sforzo fatto dalle principali potenze marittime dopo la guerra per sviluppare la loro flotta mercantile. Il primo posto è occupato dagli Stati Uniti, le cui navi di età inferiore ai cinque anni rappresentano il 73.5 per cento del loro tonnellaggio totale (è da notare tuttavia che una buona parte di questo tonnellaggio è in legno e quindi di scarso valore). Vengono in seguito il Giappone (46.1 per cento), la Germania (43.7 per cento), la Francia (38.7 per cento), l'Olanda (38.6 per cento), il Belgio (38.4 per cento), la Norvegia (36.7 per cento), l'Italia (34.1 per cento), la Danimarca (31.7 per cento), l'Inghilterra (31.5 per cento).

Avvisi ai naviganti

Mediterraneo — Italia

Livorno — Boa luminosa riattivata; fanale ausiliario spento. Con riferimento all'avviso N. 235/611 del 1922, s'informa che la boa con fanale a luce fissa verde, segnalante i lavori per il prolungamento della diga curvilinea, a dritta entrando per la bocca Nord nel porto di Livorno, è stata ricollocata ed ha ripreso il normale funzionamento. Contemporaneamente venne spento il fanale ausiliario che durante la mancanza della boa sopraddetta era stato attivato.

Mediterraneo — Italia — Costa Ovest

Porto-canale di Fiumicino — Scafo affondato rimosso. Con riferimento all'avviso N. 216/467 del 1922, s'informa che la navigazione nel porto-canale di Fiumicino è ora nuovamente libera.

Livorno — Informazioni sul segnalamento diurno dei banchi della Meloria. Con riferimento all'avviso N. 235/504 del 1922, s'informa che sull'albero dello scafo che trovasi ancorato, come segnalamento diurno, alla estremità Nord dei banchi della Meloria, è stato sistemato il segnale conico col vertice in alto, dipinto in nero.

Mediterraneo — Italia — Sardegna

Porto di Terranuova — Costruzione di un sostegno per fanale. Sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un pilone a circa 30 metri al Sud della meda esistente sullo «scoglietto che trovasi immediatamente al Sud dell'isola di Mezzo, lato Nord del canale d'accesso alla banchina interna del porto di Terranova. Tale pilone servirà come sostegno di un fanale che sarà in seguito attivato.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 24 per il 25 ottobre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 8; capi stiva 67; carpentieri 134; nostromi 100; marinai 784; giovanotti coperta I 504; giov. coperta II 276; mozzi di coperta 276; capi fuochisti 62; fuochisti 2267; carbonai 842; operai meccanici 42; calderai 7; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 162; cuochi 136; garzoni cucina 146; cambusieri 79; camerieri 77; giovani camera 104; mozzi camera 39; mozzi cucina 27.

Da richiamare: marinai 693, 711; giovanotti coperta II 222, 261; capi fuochisti 55; meccanici 33.

Turno Lloyd: marinai 158; capi fuochisti 10; giovanotti coperta I 65; giovanotti coperta II 63; fuochisti 269; carbonai 144; operai mecca- giovanotti coperta I 65; giovanotti coperta II 89; fuochisti 269; carbonai 144; operai meccanici 18; elettricisti 16.

Da richiamare: fuochisti 252; giov. cop. 60.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 6; nostromi cop. carico 5; carpentieri carico 9; capi stiva 53; marinai 309; giovanotti coperta I 100; mozzi coperta 70; fuochisti 363; carbonai 155; operai meccanici 3; calderai 4; elettricisti 18; capi fuochisti 10; mozzi macch. 0; camerieri casa 7; I camerieri passeggeri 13, da carico 11; II camerieri da carico 11; terzi camerieri passeggeri 59; primi cuochi passeggeri 8; da carico 14; da emigrazione 7; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 7; da emigrazione 6; terzi cuochi da passeggeri 1, da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 6, di seconda 3, di terza classe 13; giovanotti di camera 30; mozzi di camera 2; giovanotti di cucina 32; mozzi di cucina 15; panettieri-pasticceri 37; infermieri 8; infermiere 21; maître d'Hotel 3; cameriere 7.

Da richiamare: marinai 244, 234, 245, 250, 291; fuochisti 363; carbonai 164.

Turno Tripcovich: nostromi 11; marinai 32; giovanotti coperta I 12; mozzi coperta 3; giovani cop. II 2; fuochisti 27; carbonai 16; capi fuochisti 3; terzi camerieri 8; cuochi 16; camerieri pass. 10; primi, secondi e terzi cambusieri 8; giovanotti camera 9; mozzi camera 3; giovanotti cucina 2.

Da richiamare: marinai 25, 13, 14; fuochisti 3, 20; mozzi cop. 1.

Turno Libera Triestina: carpentieri 5; nostromi 1; marinai 17; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 3; fuochisti 18; carbonai 9; operai meccanici 1; primi camerieri 4 2; cuochi 6; cambusieri 1; mozzi cucina 1; giovani cucina 2; mozzi camera 2; giovanotti camera 1.

Da richiamare: marinai 9.

Turno della Società Gerolimich: nocchieri coperta 1; nocchieri macchina 1; timonieri 1; camerieri 1; cuochi 1.

Turno armatori liberi: nostromi 2; marinai 8; giovanotti di coperta 3; mozzi di coperta 3; capi fuochisti 2; fuochisti 16; ingrassatori-calderai 1; carbonai 7; operai meccanici 1; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi di macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 2; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 2.

Da richiamare: marinai 3. 5

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Lovrjenac», da Gravosa, con 64 tonn. di merce e 12 pass.; «Stige» da Venezia, con 500 tonn di nafta; «Roma», da Curzola.

Partirono i piroscafi: «Masaniello», per Venezia; «Cyclops», per Fiume; «Venezia», per Venezia.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vittorio Em. III: Hangar 1: «Vienna», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Abbazia», car.; Molo III (Lloyd) b: «Carniolia», car.; «Trento», inop.; Molo III (Lloyd) c: «Celio», car.; Hangar 6: «Semiramis»; Molo II: «Metcovich», scar.; Hangar 14: «Bitinia», inop.; Hangar 17: «Gastein», scar.; Hangar 22: «Majdan», car.; Hangar 25: «Ancona», scar.; Diga: «Indeficenter», «Adda», «Maria Madre».

Porto Doganale: Molo Audace: «Palatino»; Molo Sanità: «Roma», scar.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Jugoslaven Prvi», inop.

Porto Em. Filiberto: Molo V: «Epidauro», scar.; «Filippo Artelli», inop.; Hangar 55: «Vilico», «Ned»; Hangar 58: «Clio», car.; Molo VI vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali»; Hangar 69: «Carinthia», scar.; Molo Servola: «Rossini», car.; San Sabba: «Stige», scar.

BORSA DI TRIESTE

24 ottobre 1922

Rendita	72.25	Oceania	140
Consolidato 5 p. c.	80.75	G. L. Premuda	368
Banca d'Italia	1368	Soc. Tramway	171
Commerc. ital.	863	Tripcovich e C.	279
Commerc triest.	533	Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	653	Ampelea	650
Banco di Roma	104	Ansaldo	21
Banca Adriatica	135	Beni Stabili	338
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	190
Zivnostenska	303	Cem. Dalmazia	345
Assic. Generali	21000	» Isonzo	105
Grand. Merid.	300	» Spalato	303
Riun. Adriatica	3100	Edison	459
Nav. Adria	380	Eridania	363
» T. Cossovich	90	Kerka	315
» Cosulich	362	Gas Roma	585
» Dalmatia	342	Ilva	12
» Gerolimich	1510	Lavanderia	320
» Gen. Ital.	523	Montecatini	169
» Libera Tr.	430	Off. nav. triest.	190
» Istria-Tr.	236	Pastificio triest.	223
» Lloyd Tr.	1300	Pilatura riso	559
» Lussino	650	Stab. Tecnico	360
» Martinolich	163	Terni	469
Strade ferr. med.	176	Tergesteo	—
Strade ferr. mer.	290		

CAMBI: su Amsterdam da 940 a 960; su Belgio da 161 a 163; su Francia da 174.75 a 175.50; su Londra da 109 a 109.40; su Nuova York da 24.40 a 24.55; su Svizzera da 443 a 447; su Atene da 40 a 45; su Berlino da 0.5250 a 0.5750; su Bucarest da 16 a 17; su Praga da 79 a 79.50; su Ungheria da 1.05 a 1.1250; su Vienna da 0.03 a 0.0375; su Zagabria da 40.80 a 41.40.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0350 a 0.05; dinari da 40 a 41; dollari da 24.30 a 24.45; pezzi da 20 franchi (dogana) da 92.50 a 93.25; lei da 16 a 17; lire sterline b. n. da 108.80 a 109.20.

CORRISPONDENZA APERTA

Fior di scogliera. Continuiamo ad appagare le Sue curiosità biografiche: 1) Lucio D'Ambra è pseudonimo di Renato Manganella, romanziere, autore drammatico e critico, «metteur en scène» di gran merito, organizzatore, in questi giorni, delle rappresentazioni di «Fedra» sul Palatino; è scrittore elegante, arguto, delicato. Ha 52 anni. 2) Flavia Steno (pseudonimo di Amelia Cottini Osta), romanzatrice fantasiosa e avvincente, è redattrice del «Secolo XIX» di Genova, sua città natale, fondatrice e direttrice de «La Chiosa», commenti femminili di vita politica e sociale. Le si deve, oltre a molti romanzi, un interessante studio: «Il germanesimo senza maschera». — *Musicofilo.* 1) Il «Nerone» era stato licenziato alle stampe dall'autore Arrigo Boito presso gli editori Treves di Milano ancora il 20 giugno 1901; non il libretto, poichè — diceva l'autore — «troppe sono le didascalie; non è nemmeno tragedia nel verace significato della parola, ma un'amalgama di quadri, di episodi». 2) Domina il poema Nerone pauroso, la cui paura nata dopo il matricidio, l'autore fa consigliare delle turpitudini del feroce imperatore. Tre elementi signoreggiano l'opera: il fantastico con Simon Mago e Asteria; il pagano con Nerone e Tigellino; il cristiano con Fanièl e Rubna. La forma poetica è degna dell'autore del «Re Orso» ed ha pagine pulsanti di caldo impeto lirico.

Redento. Nelle nuove province, i macchinisti navali sono ancora, crediamo per poco tempo, reclutati fra i giovani che hanno assolto la sezione meccanica delle Industriali, viaggiato un anno in qualità di aiutante di macchina e lavorato un paio di anni in un cantiere od officina, previo esame presso il Governo marittimo; nelle vecchie province, i macchinisti sono tratti dai giovani che hanno superato un'istituto nautico sezione macchinisti. — *Studente.* Ella farà bene ad occuparsi di scienze occulte di cui è appassionato; non sappiamo se con uno studio serio riuscirà a fare «qual'cosa», ma non Le dispiaccia che sottoponiamo pure a Lei il nostro modesto e onesto consiglio di studiare tanto quanto occorre per conoscere meno peggio l'idioma gentile. Per lo spiritismo, legga: «Animismo e spiritismo» di Alessandro Aksakoff, e i libri di Allan Kardec: «Che cos'è lo spiritismo?» «Il libro degli spiriti o i principii della dottrina spiritica» e «Il libro dei medii ossia Guida dei medii e degli evocatori», tutti editi dalla «Utet».

Eridania. Il doppio della rendita dal 1919 è stato cambiato, a Zara, al 23 per cento più una parte al 7 per cento. — *Ignorante.* Dopo le 22 non si può nè cantare, nè suonare e tanto meno schiamazzare; il padrone di casa o per lui l'amministratore è obbligato ad intervenire per invitare i disturbatori a smettere. Qualora non obbediscano, gli inquilini disturbatori possono essere denunciati; per questo motivo vige anche lo sloggio. — *Sorella bruna.* Unga il collo con unguento di ioduro o pennelli con tintura di iodio. — *Aurora fra i bagliori.* Londra contava, secondo la valutazione fatta qualche anno fa: città propria, 4.258.000 abitanti; Outer Ring, 2.900.000, in modo che la Greater London comprendeva già 7.158.000 abitanti. — *Vecchio abbonato.* Che cosa intende per «rinforzante»? Qualche cosa come il ferro o la china? La genziana è un tonico e talvolta giova nei disturbi di stomaco; è molto amara.

Impiegati in asso. Impiegati licenziati alla metà di ottobre, debbono essere pagati sino al 31 dicembre; altri diritti possono essere da loro pretesi soltanto se esistono speciali condizioni pattuite in loro favore. Secondo il Regolamento dei concorsi (legge sul fallimento), promulgata coll'ordinanza imperiale 10 dicembre 1914, n. 337, ancora in vigore nella Venezia Giulia, i crediti di salario di addetti del debitore comune per l'ultimo anno prima dell'aprimento del concorso o prima del decesso del debitore comune, appartengono (par. 51 punto 2 dell'ordinanza) alla prima classe, però, colla limitazione che il collocamento nella prima classe vale soltanto per l'importo massimo di lire 2400 per ogni singolo creditore. Se, quindi, ad esempio, al momento della dichiarazione di fallimento un agente che abbia lo stipendio di lire 500 mensili fosse creditore di cinque mensili arretrati, egli verrebbe tacitato fino alla concorrenza di lire 2400 come creditore privilegiato e andrebbe colle residue lire 100 in terza classe, cioè correrebbe l'alea dei soliti creditori del concorso. Se il reparto assegnasse a questi il 30 per cento, egli percepirebbe, in luogo delle dovutegli lire 2500, soltanto lire 2430.

Studioso. 1) Ottima grammatica italiana è quella del Goidanich, pubblicata da Zanichelli e adottata nelle nostre scuole medie. 2) Allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana, leggere buoni autori, procurarsi qualche ottima antologia, per esempio, l'«Antologia italica» di Mazzoni e Biagi, ed. Bemporad; «Fato italico» di L. Bologna, ed. Cappelli; per la letteratura italiana, consigliabilissimo è il «Corso di lettere italiane» della Boghen Conigliani, ed. Bemporad.

Seccabisi. Indipendentemente dalla possibilità di ottenere il passaporto per l'estero, il cui rilascio è subordinato ad un atto di chiamata vidimato dalla autorità consolare italiana del rispettivo paese, essendo Ella un giovincello del 1904 che vuole andare in America, prima di andare alla leva, nientemeno che per prendere moglie. Le consigliamo, anzichè le pratiche per il passaporto, una cura di doccie fredde. — *Galateo moderno.* La piegatura di un angolo dei biglietti da visita non è più voluta dalla moda. — *Lola e Santuzza.* Se sono innamorate «soltanto» della voce del tenore Malvetti, non si debbono preoccupare per il fatto che egli ha moglie; la voce non soffre con la vita famigliare, anzi! E attente a compar Alfio!

INDOVINELLO

Di più metalli al mondo m'han formata
Ed in più fogge fui composta ad arte:
Posso essere lunga oppure assai scorciata,
Seguace son del battagliero Marte.
Sono oggetto di lusso e di difesa
Guai se qualcun con me prende contesa.

Soluzione del giuoco precedente:

LA CARTA

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIE friulane brave, serie, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

A. BONNES, istitutrici con ottimi attestati per distinte famiglie offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

A. CAMERIERE hotels, restaurant, secondi terzi camerieri, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

A. CUOCHE tedesche, pronta entrata offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

A. DOMESTICHE friulane, tedesche, slave appena arrivate offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

A. PRESTASERVIZI giovani, media età, con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 84572 A

BONNE, cameriere, cuoche, bambinaie, servitori facchini, ragazza tedesca onestissima a giornata, personale per hotel, ristorante, offronsi. Mazzini 12 «Unione». 15237 A

CUOCA tedesca con buonissimi attestati offresi per hotel, restaurant qui o fuori, miti pretese. Via della Bora 1, pt., Caterina Brilich. 84374 A

DOMESTICA slava, pratica tutti lavori, sa cucinare offresi. Via Gatteri 28, porta 12. 94753 A

DOMESTICA per tutto; cuoca; sottocuoca; orfanella quindicenne; cameriera privata; personale trattoria, Hotel, Trieste, fuori, offronsi. Valdirivo 21, II. 180 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, ragazze friulane, sane, forti, sanno lavare, stirare, miti pretese, ottime referenze offre Valdirivo 23, agenzia. 94745 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie friulane, slave, tedesche; ottime referenze, miti pretese offre Valdirivo 23, agenzia. 94743 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 9 alle 3. Indirizzo Piccolo. 94050 A

PRESTASERVIZI, eventualmente per assistere bambini, durante giornata, giovane onestissima, con ottime referenze, cerca posto presso famiglia distinta, cambio vitto e piccola paga. Gentili offerte «Giorno» al Piccolo. 94819 A

SIGNORA lattante, allatterebbe bambino. Offerte «Bimba» Piccolo. 84602 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA brava per Bari cercasi, Foscolo 22, porta 4. 84510 B

DOMESTICA capace buoni certificati cercasi. XX Settembre 60, porta 21. 84522 B

DOMESTICA brava cercasi per piccola famiglia a Barcola; presentarsi dalle 11 alle 14. Via Gatteri 29, Borri. 94836 B

DOMESTICA per tutto, sappia cucinare, buoni attestati cerca Staffler, Vicolo San Vito 3. 94849 B

DONNA servizio sappia cucinare, ottime referenze cercasi. Barcola 26. 94708 B

DONNA servizio cercasi. Via Istituto 5, III destra. 84538 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi. Artisti 10, III sinistra, dopo 9 ore. 84552 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Settefontane n. 6 porta 11. 15146 B

RAGAZZETTA sedicenne con miti pretese cercasi da famiglia modesta. Ruggero Timeus 8, porta 13. 94925 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. CHAUFFEUR meccanico offre 600 lire a chi gli procura posto stabile. Offerte «Pratico» Piccolo. 94863 C

AMMINISTRATORE esattore, ottimi requisiti, con cauzione, desidera occuparsi. Scrivere: Alfredo Crescentini, Hotel Europa 17. 94393 C

ASSOLTO nautico ventiduenne, serio, cerca qualunque posto purchè decente. Offerte «Volontà» Piccolo. 15235 C

CHAUFFEUR 22.enne, vecchia patente, offresi a qualunque servizio, anche casa signorile. Miti pretese di 15 lire giornaliere. Rivolgersi Madonnina 8, IV, T. 27. 84520 C

CONIUGI senza figli cercano portineria con alloggio, oppure come guardiani anche villa. Rivolgersi Trattoria Lori, Geppa 15. 94751 C

CUCITRICE praticissima offresi per istituti, collegi, pure sorvegliante bambini, buone referenze. Offerte «Seria» Piccolo. 94713 C

DIRETTRICE di casa, media età, cerca posto presso distinta persona sola. Offerte «Maria» al Piccolo. 94547 C

DONNA media età, capace tutti lavori domestici offresi a piccola famiglia oppure persona sola. Offerte «Laboriosa» Piccolo. 94766 C

DONNA pratica lavori di casa e cucina offresi. Indirizzo: Via Ginnastica 15, portinaio. 94767 C

DONNA e ragazza desiderano occuparsi presso distinta famiglia, pratiche lavori domestici, cucire, stirare. Offerte «Onestà» Piccolo. 94715 C

EX maresciallo carabinieri 32enne serio, energico, ventimila cauzione occuperebbesi posto fiducia ovunque. Galvan, Riviera S. Benedetto 4, Padova. 7039 C

GIOVANE cerca posto massima fiducia, dispone cauzione contanti. Offerte «10.000» al Piccolo. 94441 C

GIOVANOTTO ventiduenne, volonteroso, onesto, conoscenza italiano, tedesco offresi qualunque mansione purchè onorevole anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 83996 C

PENSIONATO quarantacinquenne cerca posto di fiducia; dispone cauzione. Indirizzo Piccolo. 94755 C

PORTINAI offronsi coniugi senza figli. Offerte sub «S. V.» al Piccolo. 94833 C

POSTO accessorio qualsiasi cerco, disponendo cauzione contanti. Offerte «Ventimila» Piccolo. 84576 C

QUARANTENNE: ex negoziante, serio, energico, onesto, attivo lavoratore, capacissimo tutti lavori ufficio nonchè magazzino, lunga pratica generi alimentari, vini, liquori ecc. cerca prontamente qualsiasi posto fiducia. Miti pretese. Referenze ineccepibili. Scrivere «Triestino» Piccolo. 84492 C

RAGAZZA capace, onesta, offresi pulizia scrittoio. Lazzaretto Vecchio 36, II. 15149 C

RAGAZZA seria intelligente, di famiglia, pratica cucito, stirare, pure leggeri lavori casa offresi a piccola famiglia signorile. Offerte «Giornata» Piccolo. 84380 C

SIGNORINA 23.enne, ottimi certificati, cerca posto segretaria, parla italiano, tedesco, croato, pratica tutti lavori di ufficio, eventualmente disposta viaggiare. Krisan, Abbazia, Villa Leda 83040 C

SIGNORINA assolta quest'anno Accademia Commercio, stenodattilografa, cognizioni tedesco, francese, contabilità, corrispondenza; bella calligrafia desidererebbe impiegarsi. Offerte «Volonterosa» Piccolo. 84383 C

SIGNORINA tedesca, stenodattilografa, conoscenza tedesco, italiano, corrispondente, contabilità offresi primo novembre. Sub «Lunga pratica» Piccolo. 15241 C

SIGNORINA seria, bella presenza, pratica lavori ufficio, cassa, cerca prontamente posto impiegata oppure cassiera venditrice. Ottimi certificati. Scrivere «Fidatissima» Piccolo. 84494 C

SIGNORINA bella presenza, distinta, conoscenza italiano, tedesco, occuperebbesi anche negozio. Offerte «Triesto» Piccolo. 84513 C

SIGNORINA con perfetta conoscenza italiano, tedesco e dattilografia impiegherebbesi quale praticante. Offerte «Volonterosa» al Piccolo. 94761 C

STENODATTILOGRAFA italiana, corrispondente italiano, tedesco, francese, desiderando migliorare condizione offresi anche per estero. Offerte sub «Estero» Piccolo. 83726 C

STIPENDIATO cerca occuparsi in qualche tenuta o fattoria. Gentili offerte «Miti pretese» Piccolo. 94771 C

TRADUZIONI e corrispondenze, arabo-italiano, si eseguiscono prontamente. Indirizzo Piccolo. 94739 C

VEDOVA distinta cerca d'occuparsi presso persona sola. Offerte «Mary» Piccolo. 94515 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A-JOUR macchina si eseguisce prontamente. Paduina 9, mezzanino. 94481 CC

A JOUR macchina si eseguisce prontamente. Coroneo 9, I p. 82308 C C

A JOUR a macchina massima esattezza. Via Carlo Stuparich 15, II, (vicino Ginnastica). 84463 C C

A. PELLICCERIE per concia, tinta, confezione, guarnizioni per mantelli, esecuzione perfetta assume la Pellicceria Moderna, Via Gatteri 32, secondo piano (angolo Palladio). 123932 C C

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini, telaio. Boccaccio 3, porta 4. 83386 CC

COPERTAIA eseguisce lavori a telaio e piumini. Maiolica 15, III. 82503 CC

COPERTAIA riceve ordinazioni. Guerrazzi 2 A, V, angolo via Pallini. 94723 C C

COPERTAIA assume lavoro. Via Felice Venezian 16, II. 94763 C C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori, riparazioni, lucidare a domicilio. Via Scalinata 22, Toso. 84278 CC

FALEGNAME, lavorante viennese, capacissimo lucidatore, offresi per qualsiasi lavoro a domicilio. Offerte sub «Viennese» Piccolo. 94423 C C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, lire 14. Rossetti 3, porta 10. 84214 CC

MODISTA abilissima eseguisce qualsiasi lavoro modisteria, prezzi reclame. Piccolomini 8. 100 CC

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli a prezzi miti. Ferriera 31, V. 13. 94741 C C

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

MODISTA assume riparazioni. Via Sousa 6, pt. 84450 C C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli. Corso Vitt. Em. III, 45, primo piano. 84586 C C

MODISTA torinese eseguisce qualunque modello. Tor S. Piero 14, II. 84582 C C

MURATORE e pittore offronsi per riparazioni, restauro a prezzi modicissimi. Rigutti 7, III. 94711 C C

OMBRELLE si riparano massimo ordine; prezzi bassi. Olmo 2, portinai. 84608 C C

PITTORE, muratore eseguisce lavori massimo ordine, metà prezzo. Offerte «Disoccupato» Piccolo. 84372 C C

SARTA offresi confezione mantelli, tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 5. 93155 CC

SARTA da uomo offresi a famiglie per riparare, smacchiare. Ruggero Timeus 8, porta 13. 94317 C C

SARTA diplomata, specialità mantelli tailleurs, vestiti. Ordinazioni si eseguiscono con rapidità ed eleganza. Via dei Fabbri 4, primo, porta destra. 94611 C C

SARTA uomo capacissima, nuovo, rivoltare, desidera aumentare clientela; ripara pellicce. Corso Garibaldi 14, IV, porta 24. 84496 C C

SARTA concessionata, specialista tailleur, mantelli, abiti da sera. Confeziona casi urgenti 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10. 84550 C C

SARTA taglia, prova elegantissimi vestiti ballo, specialità mantelli tailleur tipo uomo. Zaccaria 3, I. 84564 C C

SARTO assume vestiti ultimo modello, rivoltature di vestiti e cappotti, riparazioni, prezz. ribassati.. Indirizzo al Piccolo. 94623 CC

TAPPETI orientali, Gobelin, caramani, riparansi. Via degli Artisti 7. 84072 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 2.— D

BERRETTAIO capace confezionare berrette uomo per divise, cercasi. Indirizzo Piccolo. 15223 D

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, cercasi per pronta entrata. Offerte «World» al Piccolo. 84440 D

GARZONA gilettante cercasi. Piazza S. Caterina N. 2, III. 84442 D

GARZONA principiante sarta uomo, cercasi. Via Gelsi N. 4, I. 94687 D

GIOVANE barbiere, capace, cercasi. Offerte «Barbiere» al Piccolo. 15225 D

GIOVANOTTO intelligente, di buona famiglia, per lavori d'ufficio, conoscenza del tedesco preferita, cercasi. Offerte dettagliate, con pretese, sub «A. K.» Piccolo. 84506 D

LAVORANTE brava, mezza lavorante da uomo e garzona, cercansi. Indirizzo Piccolo. 94917 D

MEZZA lavorante sarta uomo, cercasi. Madonnina 46, I. 84476 D

PERSONA che sappia copiare pezzi di musica per essere litografati, cercasi. Inviare saggi a Kumar, Servola 316, I. 94893 D

PRIMA lavorante modista, brava, abituata a lavoro fine e preciso, cerca primario salone mode. Offerte «Premier» al Piccolo. 84393 D

RAGAZZO apprendista installatore cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 94777 D

RAGAZZO o giovanetta apprendista venditrice, cercasi per grande ditta triestina. Offerte, indicando età, scuole, referenze, pretese, sub «Apprendista» Piccolo. 94899 D

RAGAZZO principiante cercasi. Via Bastione, Macelleria Castro. 15236 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA, camerino, vuoti, comodo cucina, cercano madre e figlio, presso buona famiglia. Offerte «Triestini» Piccolo. 94869 E

CAMERA bella, tranquilla, cerca stabilmente signore solo. Offerte «Unite» Piccolo. 94921 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, prezzo modesto, cerca impiegato stabile. Offerte «Nerone» Piccolo. 94867 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, luce elettrica, scrupolosa pulizia, cerca signore stabile. Offerte, indicando prezzo, sub «Franco» Piccolo. 84474 E

CAMERA ingresso libero, vicinanza percorso tramviario Settefontane-Rolano, cerca capitano esercito. Inviare offerte «Fanteria» Piccolo. 94679 E

CAMERA bella, ammobiliata, centrale, cerca serio statale stabile, presso distinta famiglia; unico subinquilino; escludonsi affittacamere. Offerte sub «Ancona» Piccolo. 94871 E

STANZA elegante, riscaldamento centrale, luce elettrica, cerca distinto signore occupante importante carica azienda commerciale. Offerte: A. M., Casella postale 75. 84170 E

STANZA per studio privato, ingresso indipendente, cercasi. Offerte «Tecnico» Piccolo. 94433 E

STANZA ammobiliata cerca signore serio, presso persona sola. Offerte «Quattrifoglio - comodità» Piccolo. 15231 E

STANZA grande, vuota, con vitto, cerca signorina. Offerte «Centrale» Piccolo. 94695 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica, possibilmente centro, cercasi presso distinta famiglia, occorrendo anche vitto. Scrivere «Fortuna» Piccolo. 84520 E

STANZA vuota, entrata indipendente, cerca sarta. Offerte «Condizioni» Piccolo. 84422 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, fuori centro, cercasi. Offerte «Stabile» Piccolo. 84458 E

STANZA vuota, con armadio, ingresso libero o disobbligata, cerca impiegato triestino. Offerte con prezzo sub «Stabile» Piccolo. 94689 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, pressi San Giusto, cerca impiegata. Offerte sub «Giusto» Piccolo. 94724 E

UFFICIO posizione centrale, disposto cedere una stanza, cercasi da rappresentante. Offerte «Unite» Piccolo. 94921 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. STANZA letto signorile, con attiguo studio, luce, stufa, affittasi. Imbriani 12, II. 84346 F

AMMOBILIATA libera, ariosa, soleggiata, affittasi. Felice Venezian 8, porta 7. 84448 F

CAMERA due letti, eventualmente comodo cucina, affittasi. Canova 11, porta 24. 84608 F

CAMERA bellissima, due letti, affittasi con pensione, signori stabili Trieste. Valdirivo 32, IV. 94905 F

CAMERA uno, due letti, luce elettrica, affittasi. Mazzini 9, IV. 94343 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Donato Bramante 2, porta 12. 94815 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi a signora o signore distinto; trattamento famigliare, ogni cura, splendida vista al mare, posizione salubre. Cereria 12, IV, porta 15 94901 F

CAMERA ammobiliata, matrimoniale, luce, comodo cucina, affittasi prontamente presso persona distinta. Indirizzo Piccolo. 94851 F

CAMERA bellissima, matrimoniale, luce elettrica, bagno, comodo cucina, persona sola, affittasi, coniugi distinti; paraggi Caffè Fabris. Indirizzo Piccolo. 84486 F

CAMERA matrimoniale affittasi a marito o moglie oppure a due amici. Via Tesa 7, III, porta destra. 84470 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due distinti impiegati. Indirizzo Piccolo. 94671 F

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Molino a vento 72, III, porta 20. 15146 F

CAMERA elegante, per due persone distinte, eventualmente una, affittasi. Giustinelli 2 A, porta 3 15253 F

CAMERE due, ammobiliate, comodo cucina, affittansi a distinti coniugi. XX Settembre 79, porta 7. 84504 F

CAMERETTA, vitto, affittasi, onesti operai. A. Caccia 3, porta 6. 94683 F

CAMERETTA vuota affittasi. Via Solitario N. 35, quarto. 94793 F

CAMERETTA ingresso scale, affittasi, vicinanza scuole. Colombo 8, I 84376 F

CAMERETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Cisternone 19, Gretta. 84373 F

CAMERETTA ammobiliata, compreso vitto, affittasi. Via Fabbri 4, porta 18. 15240 F

CAMERINO ammobiliato, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 94911 F

CAMERINO ingresso libero affittasi, persona seria. Olmo 12, porta 12. 94797 F

CAMERINO con letto, per operaio, e camera vuota, affittansi. Via Donota 7, porta 7. 94673 F

COSTO buonissimo darebbesi a cinque o sei signori. Via Udine N. 4, porta 16. 94791 F

LETTO affittasi a operaio. Via Carpison 9, I, porta 4. 94221 F

MATRIMONIALE, salottino attiguo, ammobiliati, uso cucina, acqua, gas, stufa, affittasi prontamente, possibilmente coniugi distinti. Battisti 27, I, destra. 84484 F

MATRIMONIALE elegante, eventualmente comodo cucina, affitta persona sola, due distinti signori. Giustinelli 2 A, I, destra. 84566 F

STANZA ammobiliata affittasi, anche ufficiali. Via Carducci 10, III, porta 11. 84610 F

STANZA bella, ammobiliata, soleggiata, pulitissima, affittasi. Sanità 10, III, 18. 290 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Coroneo 1, porta 6. 94897 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente da distinta piccola famiglia a distinto signore. Viale XX Settembre 57, I. 94831 F

STANZA ammobiliata, bella, affittasi, una persona sola. Barcola 136, II. 94813 F

STANZA ammobiliata, con un letto e luce, affittasi. Via Madonnina 9, I, Maldini. 94387 F

STANZA centro, lussuosamente ammobiliata, mobili nuovi, luce, bagno, affittasi, distinto signore. Chiedesi referenze. Indirizzo Piccolo. 94769 F

STANZA vuota o ammobiliata, scambiasi con una in Roma. Offerte sub «Roma» al Piccolo. 94857 F

STANZA ammobiliata, luce, centro, subaffittasi, signore stabile. Torre bianca 14, II. 94853 F

STANZA ammobiliata, vitto famigliare, affittasi. Ferriera 5, scala II, porta 23. 94727 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce, centro, affitta persona sola, solo inquilino. Indirizzo Piccolo. 84488 F

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Coroneo 9, II. 94779 F

STANZA vuota, centro, ingresso libero, preferibilmente primo piano, con stufa, cercasi per ufficio. Offerte sub «Scrittoio» al Piccolo. 94719 F

STANZA ammobiliata, bella, grande, stufa, vicino Meridionale, affittasi a distinto signore. Udine 35, pianoterra, destra. 94747 F

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi a persona distinta. Tiziano 18, III, destra. 94673 F

STANZA ammobiliata 2 letti, affittasi a 2 signori presso piccola famiglia. Foscolo 20, mezzanino, porta 2. 94703 F

STANZA davanti, ammobiliata, biancheria propria, affittasi. Foscolo 31, mezzanino, destra. 94095 F

STANZA ammobiliata 2 letti, quasi ingresso libero, affittasi pel 1.o, altra un letto. Maurizio 3-II, sinistra. 94665 F

STANZA grande bene ammobiliata, luce elettrica, villino, affittasi. Istituto 48. 94877 F

STANZA ammobiliata affittasi a 2 persone, eventualmente vitto. Coroneo 29, porta 6. 94631 F

STANZA affittasi distinto signore. Guido Brunner 15-III, porta 11. 84580 F

STANZA ammobiliata, vitto, luce, affittasi prontamente a distinto signore. Geppa 15-I. 84396 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Giacinto Gallina 4-II, destra. 84454 F

STANZA soleggiata, vista giardino, affitta signora a distinta maestra, impiegata, ecc. Indirizzo al Piccolo. 84404 F

STANZA bella, grande, affittasi, eventualmente costo. Madonna mare 3-II. 15239 F

STANZA ammobiliata affittasi 1-2 persone. Via S. Lucia 8, porta 10. 15234 F

STANZA vuota con luce elettrica, affittasi prontamente. Via Riborgo 43-II, interno. 15233 F

STANZA vuota grande, con poggiuolo, 1 finestra, pressi Politeama, affittasi eventualmente uso ufficio. Indirizzo al Piccolo. 84500 F

STANZA elegante, centro, piano, affittasi. Ginnastica 1-II, porta 3. 84570 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi. Solitario 2, cucina famigliare. 84640 F

STANZE diverse, pure comodo cucina, affittansi Rolano. Via Mirti 9-I, destra. 84492 F

STANZE 2, ammobiliate, 1 con 1 letto e altra con 2, affittansi. Foscolo 16, porta 7. 14444 F

STANZETTA ammobiliata affittasi, massima pulizia, escluso donne. Fontana 3-II, porta 15. 94856 F

STANZETTA bellissima ammobiliata, unico inquilino, distinta persona affittasi. Indirizzo al Piccolo. 84483 F

STUDIO grande, bene ammobiliato, trasformabile di sera in stanza da letto, volendo attiguo salotto, affittasi. Via Galatti 14-III, destra. 94749 F

VITTO ottimo darebbe signora a 4 signori distinti. Prezzi convenienti. Cereria 12-IV, porta 15. 94903 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

AUTORIZZATA scuola dattilografia, dodici lezioni, 10 lire. Valdirivo 33, II. 300 G

AUTORIZZATA scuola di taglio per sarti e sarte, via Lavatoio 1-IV: in data 10 novembre, si inizia un corso per abiti femminili e maschili. Le inscrizioni saranno aperte fino tutto 10 novembre, dalle 12 alle 19. 94781 G

DATTILOGRAFIA, scuola autorizzata, 1 lira la lezione. Gatteri 18-I. 84600 G

ISTITUTO Cesare Battisti, via Battisti 10-II, aperte iscrizioni corsi annuali, biennali: licenza tecnica, istituto tecnico, ragioneria, nautica, ginnasio-liceo, contabilità, corrispondenza, stenografia, normali, ecc. Per informazioni e iscrizioni, dalle 10 alle 21. 123934 G

PROFESSEUR Vendelon, Rossetti 11, pt., impartisce corsi e lezioni francese. 84578 G

RADIOTELEGRAFIA. Primaria Scuola, Vicolo S. Chiara 3 (sala Berger), inizierà primo novembre corso regolare, mesi sei. Informazioni alla scuola. 94477 G

SCUOLA di danza Garibaldi, 6. Francesco 2. lezioni a tutte l'ore e dalle 18 in poi lezioni collettive. Maestro Giurco. 94773 G

SIGNORINA paziente dà lezioni piano a principianti. Prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 94385 G

VIOLINISTA cerca pianista, musica classica. Offerte «Paganini» al Piccolo. 84414 G

VIOLINISTA cerca cellista e viola per quartetto classico. Offerte «Beethoven» al Piccolo. 84416 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO matrimoniale smarrito lunedì pomeriggio, molo Pescheria, via Sanità: cara memoria. Mancia all'onesto rinvenitore, portandolo Vincenzo Rocco, Agenzia Istria-Trieste. 94721 H

CAGNA lupina, grande manto caffè a strisce, medaglia n. 1927, smarrita. Mancia portandola via S. Giustina 8-I. 84630 H

CANE lupo smarrito. Generosissima mancia portandolo via Mazzini 61, negozio. 94719 H

LAVORO filet avvolto in carta rosa, smarrito lunedì pressi S. Antonio nuovo. Mancia portandolo via Valdirivo 42, porta 24. 15229 H

OMBRELLO smarrito domenica sera al cine Savoia. Onesto rinvenitore lo porti in via Venezian 7-III, verso mancia. 84366 H

PORTAFOGLIO documenti, denaro, smarrito Tigor, teatro Nazionale. Onesto rinvenitore lo spedisca Tigor 6-II, trattenendosi denaro. 84406 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

APPARTAMENTI 3 stanze, stanzino, bagno, cucina, affittansi: linea tramviaria, due anni affitto 6400, nuova costruzione. Indirizzo Piccolo. 63924 I

APPARTAMENTO signorile ammobiliato, confort moderno, 2 stanze, cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 84536 I

APPARTAMENTO bellissimo 4 stanze, camerini, confort, centro, affittasi causa partenza 1.o marzo, verso pronto prestito lire 4000. Offerte «Garanzia appartamento» al Piccolo. 94731 I

APPARTAMENTO ammobiliato 4 stanze, 2 camerini, bagno, luce elettrica, gas, affittasi. Offerte «Partenza» al Piccolo. 94839 I

APPARTAMENTO ammobiliato 4 stanze, dietro giardino pubblico, affittasi. Offerte «Diciottomila» al Piccolo. 84326 I

CAMERA cucina, vuoto, affittasi S. Luigi. Offerte «Pianoterra» al Piccolo. 84534 I

CAMERA, camerino, cucina, scambiasi con più grande. Offerte «Mezzanino» al Piccolo. 84532 I

CAMERA, cucina, camerino, vicino piazza Garibaldi, scambiasi con 2 camere, cucina pagando bene. Offerte «Maria» al Piccolo. 84426 I

LOCALE adatto buffet, negozio, ufficio, 10 fiamme gas, 3 rubinetti acqua, posizione centrica, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 94531 I

LOCALE adatto magazzino, negozio, gas, eventualmente luce, affittasi. Via Chiozza 67-III. 94709 I

LOCALE 5 fori, riva Grumula, ex caffè Nuova stazione, affittasi prontamente. Rivolgersi scrittoio Economo 2. 84462 I

MAGAZZINI grandi, piccoli, qualunque posizione, 2 botteghe centro, affittansi. Rivolgersi Zanier, recapito caffè Chiozza. 94919 I

MAGAZZINO affittasi prontamente, via Francesco Assisi. Rivolgersi Gaetano Donizetti 5, portiere. 84430 I

MAGAZZINO punto franco subaffittasi. Offerte «Prontamente» al Piccolo. 84480 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, cucina, semiammobiliato, acqua, gas, affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 94799 I

QUARTIERE elegante, vuoto, scambiasi con 1 Torino. Offerte «Torino» al Piccolo. 84452 I

QUARTIERE centralissimo 4 camere, cucina, affittasi. Offerte «16.000» al Piccolo. 94907 I

QUARTIERE ammobiliato, bellissima matrimoniale, 1 da pranzo, cucina, affittasi centralissima posizione. Indirizzo al Piccolo. 94903 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

LOCALI vuoti 2-3 e più, telefono, luce elettrica con ingresso libero indispensabile, cercasi. Offerte sub «Centro, pronta entrata» al Piccolo. 94412 L

MAGAZZINO uso negozio, posizione centrica, cercasi. Offerte sub «Negozio» Piccolo. 94378 L

QUARTIERE ammobiliato, una o due stanze, cucina, cerco. Offerte sub «Casa» al Piccolo. 84270 L

QUARTIERE vuoto, moderno, centrale, 3-4 stanze, bagno, camerino, luce elettrica, cercasi pronta entrata, condizioni indifferenti. Indirizzo Piccolo. 94413 L

QUARTIERE vuoto, eventualmente poco mobilio, 4 stanze, cercasi pagando 3 anni pigione. Offerte «Barcellona» al Piccolo. 84592 L

QUARTIERE cercasi in affitto: 1 matrimoniale, pranzo, 1 vuota. Offerte «Lloydiano» al Piccolo. 84384 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. Camera letto rovere Slavonia, ottima lavorazione, 3 specchi molati, 1700; faggio cotto lucidato, mogano, ciliegio. Türk, S. Lazzaro 10, prezzi e qualità senza concorrenza. 450 M

A. AL magazzino via Geppa 17, vendonsi a prezzi senza concorrenza, con garanzia assoluta, di diretta importazione, camere matrimoniali complete con tavolo e 2 sedie lire 1100, camere matrimoniali di grande lusso da lire 2000 in poi, camere da pranzo con sedie vera pelle da lire 3000 in poi, mobili per campagna, per cucina, pareti ed armadi anticamera, guarniture clubs, salotti, studi completi, mobili per uffici, anche singoli pezzi, sedie e poltrone in grande scelta, ecc.. Per rivenditori ed albergatori sconti speciali! Mobili in transito per esportazione, imballati, a prezzi speciali. Soltanto via Geppa 17. 94915 M

A PREZZO di fabbrica vendonsi splendide lampade. Via Pietà 1. 123577 M

AL magazzino via Pauliana 1, angolo piazza Libertà, si comperano le più belle, solide e moderne cucine laccate bianco smalto, a prezzi di assoluta concorrenza. Grande scelta. 94965 M

APPARATO 18x24, 3 cassette doppie, solo lire 120. Daguerre, Corso 39. 84554 M

ARGENTO posate, 46 cent. grammo, vendo. Solitario 26-I, orefice. 84526 M

ARMADIO camera, rimessato noce lucido, vendo 280. Via Rivo 10, tappezziere. 84556 M

ATTACCAPANNI, camera letto lussuosa, vero mogano, altra pranzo, mobili studio, scrivania, libreria, scrivania, etagère, portafiori, ecc. vendo prezzo d'occasione. Vasari 10, magazzino. 94924 M

BANCO, scansie, vendo prezzo occasione. Via Settefontane 15. 94877 M

BARILI vuoti olio, vendo occasione. Via Gaspare Gozzi 7. 84460 M

BICICLETTA vendo. Via Madonnina 4-I. 94934 M

BICICLETTA militare 200, corsa 250, servizio scrittoio, macchina temperalapis, mandolino, chitarra, impermeabile, valigia cuoio, portaombrelli, lampada gas, saldatore benzina, fanale auto, vendonsi. XXX Ottobre 13, negozio. 94939 M

BRACCO grande italiano, età mesi 6, vendo. Via dei Mirti 17, pianoterra. 84428 M

CAMERA matrimoniale, rovere lucidato, con psiche, farmacie, solamente lire 1400; altre acero, mogano, olmo, frassino, faggio. Cucine bellissime, tavolini, suste reti metalliche, vendonsi prezzi occasione. Pregasi confrontare. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15. 2103 M

CAMERA matrimoniale fortissima vendesi 1300; altra faggio, rovere, cucina laccata, vendonsi prezzo occasione. Chiozza 39. 84340 M

CAMERA matrimoniale frassino fiorato, porte piene, lucidatissima, psiche splendida. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi visitare e confrontare. 360 M

CAMERA matrimoniale vendesi prezzo buonissimo. Chiozza 51, pianoterra. 84402 M

CAMERA matrimoniale chiara, massiccia, psiche, nuova; altra pure chiara, massiccia, quasi nuova, lavabo, compreso servizio porcellana; altra noce americana, anche lavabo, quasi nuova; altra legno pino, psiche, nuova, nonchè sedie curvate, scure, nuove, tutto grande occasione. Via Ferriera 5, magazzino. 94879 M

CAMERA matrimoniale mogano, con grande psiche, vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 94933 M

CAMERA matrimoniale massiccia, moderna, specchi e cristalli, psiche, lustro fino, vendesi occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 94915 M

CANE caccia, istruito, cedesi subito, unicamente verso compenso permesso caccia 1922 e 1923. Indirizzo: Chiozza 46, magazzino. 94785 M

CANI lupini 6 settimane, pura razza siberiana, vendonsi. Chiozza 49, pt., sinistra. 94789 M

CAPPOTTI diversi, finissimi e vestiti da uomo, statura media, snella, vendonsi. Torrebianca 27, secondo. 93445 M

CAPPOTTI uomo, ragazzetta, vendo. Via Chiozza 31, porta 4. 84472 M

CAPPOTTI uomo, 3, vendonsi causa lutto. Indirizzo al Piccolo. 94481 M

CAPPOTTO signorina vendesi lire 80. Indirizzo Piccolo. Visitare pomeriggio. 94723 M

CAPPOTTO signora, greve, vendesi. Esclusi rivenditori. S. Michele 6-I p. 84446 M

CARRO a suste a 4 ruote, uso macellai e carrettine uso magazzino, da vendere. Chiozza 43. 84574 M

CARRO due ruote vera occasione, vendesi. Via S. Servolo n. 11, trattoria. 94787 M

CARRO a 4 ruote per cavallo e a mano, più carretto a due ruote vendonsi. Olmo 17, magazzino. 94869 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, con folo, quasi nuova, vendesi occasione. Sette fontane 30-I. 84544 M

COSTUME stagione, donna, ultima moda, vendesi occasione. Alessandro Volta 14, mezzanino, destra. 84408 M

CREDENZA barocco, tappeto persiano, lampadari luce elettrica, servizio tavola 6 persone finissima, piatti ornamentali: Heiszen, giapponesi, Copenhagen; lampada petrolio argentata, orologio antico, quadri, poltrona vero «Gobelin», miniature, paravento egiziano, vendonsi causa partenza, giovedì 15-17. Indirizzo Piccolo. 94697 M

CUCINA laccata bianco, nuovissima, occasione vendo. Gelsi 9-II, destra. 94847 M

CUCINA lussuosa, con credenza, stipo, marmi, vendesi. Foscolo 11, pt. 94933 M

CUCINA nuova, laccata bianco smalto, lavorazione solida, modello recente, vendesi con o senza marmi, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 94916 M

DIVANO bellissimo, con specchio, lire 450; lampadario cinque fiamme, gas, luce elettrica, lire 500; lavamano ferro con servizio lire 80, quadri diversi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 84562 M

ESPLORATORI: vendonsi 2 divise complete con mantelline. Via Concordia 7, porta n. 4, in corte. 94607 M

FRACK, salon, vestito, cappotto ragazzo, tutto quasi nuovo, vendonsi. Risorta 10, porta 23, dalle 2-6. 84498 M

FUCILE Bayard, cal. 16, vendesi. Gatteri 30-I, dalle 12-14. 94925 M

LAMPADE 2 a gas, vendonsi. Piazza Ospedale n. 7-III. 94807 M

LETTI nuovi, suste, materassi crino, lana e lanetta, sgabelli, chiffonniers, altri mobili singoli, vendonsi occasione. Fonderia 3. 94429 M

LETTI ferro con rete metallica 150; reti metalliche 95, lettini bambini. Türk, S. Lazzaro 10. 360 M

LETTI in ferro, lettini, lavamani, altri singoli mobili, vendonsi prezzi modicissimi. Geppa 8. 94697 M

LETTI, suste, materassi, letto piazza mezza 140, camera matrimoniale pesante, tutto nuovo, vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3-I. 94321 M

LETTO pieghevole vendesi. Maiolica 15-IV, destra. 84410 M

LINOLEUM, tappeto usato m. 6X3, cercansi. Offerte: Baricevich, Tartini 6, pianot. 94775 M

MACCHINA cucire, lussuosa; altra famiglia, garantite 5 anni, pagamento anche rateale. Magazzino Punzo, Fabio Filzi 15 2104 M

MACCHINA da cucire 3, navicella rotonda, vendonsi prezzi d'occasione. Via S. Lazzaro 6. 84600 M

MACCHINA Singer vendesi giornata causa bisogno. Pozzo Mare 2-I, destra. 94859 M

MACCHINA Singer, buono stato, 120, vendesi. Piazza Sansovino 2-I. 94691 M

MACCHINA Singer originale, vendesi occasione lire 200. Via del Ponte 6-I, sinistra. 84096 M

MANTELLO donna, guarnito volpe, tailleur finissimo ragazzina, scarpe ecc. vendo. Indirizzo Piccolo. 84433 M

MANTELLO peluche splendido, tailleur marron, vendo metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 84512 M

MOBILI diversi da vendere. Magazzino via Cecilia Rittmeyer 4. 94717 M

OCCASIONE! Mantello, vestito da donna lire 200, berrette velluto, golf lana, tovaglia grande, altri articoli vendonsi in giornata. Via Cologna 25-III. 15242 M

PELLICCIA uomo forte, uso viaggio o chauffeur, vendesi 800 trattabili. Ventisettembre n. 56-IV, destra 84558 M

PELLICCIA signora, pelo Amster, nuovissima, vendesi. Galatti 3-II, destra. 84546 M

PELLICCIA nutria, uomo magro, vendesi. Via Udine 12, porta 13. 84594 M

PELLICCIA uomo nuovissima, media statura, vendesi occasione. 600. Indirizzo al Piccolo. 15147 M

PELLICCIA uomo, statura grande, vendesi. Via Conti 18-II, sin. 94895 M

PELLICCIA, manicotto, volpe naturale, chiara, vendo. Manzoni 3-II, porta 10. 94625 M

PELLICCIA uomo, castoro, bellissima, vendesi lire 2500. Parini 11-III, p. 14. 94757 M

PELLICCIA bianca mauflon, uso volpe, da vendere. Molin grande 44-I, porta 6. 94683 M

PELLICCIA mantello, impermeabile, inglese, nuovi, da signora, vendonsi prezzo d'occasione. Gatteri 18-I, sinistra. 84370 M

PELLICCIA Sienski, 2 fame, vendonsi prezzo irrisorio. Informazioni Salone Battistelli, Lazzaretto vecchio 1. 16233 M

PIANINO Kochkorselt autentico concerto anteguerra, insuonato, sonoro, splendido, vendesi occasione. Acquedotto 23, porta 11. 420 M

PIANINO, pianoforti, grande assortimento, vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16-I. 23794 M

PIANINO, pianoforti Hoelzl, ricco assortimento, garanzia, facilitazioni. Rappresentanza esclusiva: Olivo, via Udine 18, telefono 38-52. 123246 M

PIANINO Stingel, nero, incrociate, metallica, sonoro, vendo. Gelsi 9-II. 94847 M

PIANINO nero, finissimo, perfetto, vendesi lire 3200. Via Sanità 16-I. 84542 M

PIANO mezzacoda, perfetto, vendesi lire 2600. Via Sanità, 16-I. 94399 M

PIANO mignon, concerto, meccanica inglese, ripetizione, pedale Back, fabbricazione anteguerra, vendesi lire 12.000. Indirizzo Piccolo. 94837 M

PIANO mignon, nero, nuovo, «Petrof» Koeniggraetz, splendido, incrociate, metallica, vendesi lire 5800, prezzo senza concorrenza. Via Sanità 16-I. 84542 M

PIANOFORTE Boesendorfer vendo anche a rate, mancanza spazio. Ind. Piccolo. 94456 M

PRINCESSES combinaison, pura lana, ultimo modello, vendo occasione. Piaggio, Carducci 12, terzo. 94795 M

RUOTE bicicletta, legno, complete, quadro grande olio, occasione vendonsi. Roma 6. 15154 M

SALOTTINO giapponese, lussuoso, con stuoia, orologio, credenza e tavolo mogano, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 84543 M

SCRIVANIA americana a rullo lire 750, armadio a rullo, doppio, lire 350. Turk, S. Lazzaro 10. 450 M

SOURETTE per soffitti, vendo occasione. Carducci 39, deposito uova. 93031 M

SEGHERIA nuova, meccanica, per legna da ardere, vendesi occasione. Pilone n. 1. 84052 M

SERVIZIO tavola 10 persone, splendido, porcellana viennese, vendesi partendo. Acquedotto 23, porta 11. 390 M

SPARHERD piccolo, prezzo occasione, vendesi. Visitare dalle 10-12. Via Commerciale 13, p. 19. 94809 M

SPARHERD nuovo vendesi lire 160. Conti 20-IV, sinistra. 15206 M

SPARHERD e stufa gas vendo dalle 12-14. Indirizzo Piccolo 94675 M

SPARHERD in buonissimo stato vendesi. Rivolgersi Felice Venezian 7, piano III. 84368 M

STUFA a carbone, paravento, canapè, vendonsi. Manzoni 30, porta 20. 94527 M

STUFA gas, lussuosa, 120X41X105, vendesi occasione. Daguerre, Corso 39. 84554 M

STUFA di ferro vendesi. Geppa 15-I. 84394 M

TAPPETI persiani 4 grandi, 4 piccoli, vendo occasione. Artisti 7. 84073 M

UNIFORME nera, campagna, ufficiale fanteria, come nuova, vendesi occasione. Rapicio 3, porta 5. 94865 M

VESTITI uomo, nuovi, ottima confezione, lire 50, vendonsi occasione. Müller, Battisti 7-III, dalle 4 alle 6. 12624 M

VESTITI uomo vendo sottoprezzo, lire 120-160, completi, ritiro commercio. Donizzetti 5, porta 3, angolo Sanfrancesco. 84524 M

VIOLINO tipo Stradivarius, con arco, fodera, vendo occasione. Ind. Piccolo. 84464 M

VOLPE, stole diversi colori, cappelli da signora, da 30 lire in poi, vendo occasione. Mazzini 22-II, Devidè. 15225 M

VOLPE bianca, imitazione, lire 180; altre pelliccerie sciolte per guarnizioni, vendonsi. Canova 9, porta 19, ore 2-4 pm. 84514 M

VOLPE marrone, bellissima, vendesi prezzo di occasione. Corso Garibaldi 19-II, sinistra. 94823 M

VOLPI Alaska, finemente lavorate, guarnizioni mantelli, vendonsi. Pellicceria, via Gatteri 32-II piano. 123932 M

VOLPI 3, scondiletti pelo, vendonsi. Istria 10-I, Hussetta. 94935 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BILANCIA da banco, portata 10-15 chili, usata cercasi. Indirizzo Piccolo. 84434 N

BINOCCOLO prismatico ottimo cercasi, massimo sei grandezze. Offerte dettagliate «Zeiss-Goerz» Piccolo. 94913 N

COPERTA greve per auto cercasi. Offerte «Grecia» al Piccolo. 84100 N

FISARMONICA triestina, lenzuola, piumini, specchi, carro quattro ruote, compero. Rampa Pondares 4. 84435 N

FRANCOBOLLI usati Palestina, Siria, Levante, comperansi. Offerte sub «Gerusalemme» Piccolo. 84132 N

LASTRA doppia 140x140 acquistasi. Indirizzo al Piccolo. 84355 N

LETTO, susta, sgabello, acquistansi. Offerte (prezzo minimo) sub «Letto» Piccolo. 15230 N

LIBRI antichi e usati (anche stranieri), acquista d'occasione Saba presso Libreria antica e moderna, S. Nicolò 30. 2116 N

MOBILI, vestiti, stivali usati, comperansi. Rivolgersi o scrivere Pescheria 8, Vitai. 15237 N

MOBILI usati, stanze complete, semplici, artistiche, pianini, acquistansi. Scrivere Dorigo, Parini 4. 94933 N

PIANINO acquisterebbesi subito. Offerte con prezzo sub «Pianino» Piccolo. 94476 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 94401 N

PIANO Mignon buono stato cercasi. Offerte sub «Mignon» al Piccolo. 84520 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ACQUISTA brillante, oro, platino, corone, prezzo eccezionale, oreficeria Cuffariotti, Roma 9. 2076 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino lire 9, corone, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11-I. 1356 O

A. CORONE, fiorini, coralli, perle, oro, platino, dentiere pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10, I 125790 O

A. CORONE lire 2.05; fiorini 5.40. Tonon, Pondares 5, I. 123314 O

A lire 7.40 pago oro 14. Solitario 16, I, orefice. 123748 O

A. ORO, brillanti, platino, corone, argento, rottami qualsiasi, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 800 O

AL SALONE Destefani, Corso Garibaldi 9, telefono 29-56, vendita straordinaria cappelli panette 35, cerata 23, feltri 15, panette colori diversi al metro 16. 84364 O

APPEL Giovanni, Piazza Scuole israelitiche, compera sparherd, anche rotti. 94735 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 987. 1048 O

ARGENTERIE assume tutti lavori, compera argento vecchio, oro e antichità. S. Sergio 9, angolo via del Bosco. 14275 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CAPPELLI da signora velluto, feltro, fusti, assortimento guarnizioni, vendo prezzi concorrenza. Scrosoppi, Corso 39. 84064 O

CAPPELLI primissima novità lire 60, feltro 25 Salone Zanier, Corso Garibaldi 41. 84616 O

CAPPUCCI impermeabili nuovi, N. 345, vendo occasione in settimana. Blocco lire 7 l'uno. Indirizzo al Piccolo. 84184 O

CHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti una macchina calze-maglieria. Maglificio Tuan, Leonardo da Vinci 76, Roma. 7038 O

DOLORI articolari, sciatiche, nevralgie, emicrania, dolori di schiena, lombaggini, tutti i dolori provenienti dal cosidetto «colpo d'aria», si combattono efficacemente col «Liquore Godina» Farmacia R. Godina, Trieste S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

FILO isolato conduttore elettrico, acquistansi anche forti partite. Scrivere Cassetta Otto F., Unione Pubblicità, Torino. 7031 O

FOTOGRAFI e dilettanti richiedete nuovo catalogo illustrato alla ditta Pietro Sbisà, Firenze, Roma, Trieste, contro rimessa L. 3 rimborsabili prima ordinazione. 6979 O

GIOVANI donne, ragazze all'età della pubertà, madri dopo il parto, ragazzi che si applicano molto sui libri, vanno sempre soggetti ad anemie più o meno intense, sono pallidi, senza voglia, senza energia, soffrono mali al capo, vertigini. In breve tempo tutti questi disturbi o sintomi morbosi scompariscono, dopo l'uso del rinomato «Arsoferril», preparato dalla farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LA forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizie, la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra «Filotrix», ormai tanto apprezzata da tutti per i pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MOBILI ottimo stato, qualsiasi quantitativo acquisto. Offerte «Discretissimo» Piccolo. 84318 O

MOTOCARROZZETTA inglese, originale J. A. P., perfetto stato, completa, accessori, vendo 7500 irriducibili. Offerte «Jap» al Piccolo. 123911 O

PARTITA letti ottone, ferro, mobili diversi, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 94929 O

POLTRONE, Marquise matrimoniale, massiccia, letti assortimento, vende falegnameria Istituto N. 29. 94929 O

ROTTAMI ferro pago 25, metalli prezzi altissimi, qualunque quantitativo. Solitario 14. 92937 O

SCIALLI e berretti lana pelucati, in tinte diverse, a prezzi di concorrenza. Simeoni, corso Vittorio Emanuele 39. 93761 O

SE il vostro viso è deturpato da lentiggini, efelidi, acne, foruncoli, commedoni, non fate altra cura che quella dell'«Acqua antifelidica» e ne vedrete gli effetti. Questo rimedio si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

STRACCI pago 30, carta vecchia amministrazione 50, qualunque quantitativo. Solitario 14. 92635 O

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apiciti, influenze, asma, enfisema e grippe si migliorano e si combattono col «Guaiatim» antispasmodico e sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI ovunque, fortissimo guadagno, ricerca Manifattura splendide pellicceria uomo, donna, vendita rate, credito 30 mesi. Inviasi ricchissimi campioni assortiti senza obbligo acquisto. Casella 174, Milano 7037 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTO Wanderer, due velocità, 3 HP, vendo. Scipio Slataper 24, Mancusi. 94407 Q

MOTOCARROZZETTA Indian, efficiente, completamente arredata, occasione, vendo Gelsi 9, II. 94045 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGA bene avviata diversi decreti con o senza quartiere da vendere causa numerosa famiglia. Indirizzo Piccolo. 94651 R

CAFFE' ristorante vendo arredamento completo. Prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 94927 R

CREDITO esecutorio, centomila cedesi urgente bisogno trentamila anche preziosi. Offerte sub «Esecutorio» Piccolo. 94939 R

DECRETO di caffè ecc., affittasi. Indirizzo Piccolo 94669 R

DENARO prestasi verso pegno oro. Scrivere al Piccolo sub «Vittorio» 84328 R

DISPONENDO 100.000 mi assocerei, impiegato serio, attivo, profondo conoscitore di un qualunque ramo commercio. Scrivere «Esperto» al Piccolo 84404 R

DISPONGO 15.000 per lucrosa combinazione, precise offerte. «Lauro» al Piccolo. 84543 R

FABBRICA grande avvenire, articolo grande consumo, capitale versato 60.000, cerca socio con restituzione 100.000 al 20 percento, scopo ingrandimento macchinari, maggior sviluppo cerchia affari: quale garanzia offre fabbrica completa a totale pagamento. Offerte «Indipendenza» al Piccolo 15148 R

LIRE 30.000 cercansi restituibili rate mensili, garanzia assoluta, tasso da destinarsi. Offerte «Assoluta» al Piccolo. 15226 R

LIRE 10.000 cercansi garantite interessi 10 giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 94901 R

LIRE 60.000 a primaria ipoteca caseggiato città cercasi. Offerte «Migliore investimento» Piccolo 84606 R

MAGAZZINO vasto, annesso ufficio, telefono, vicino porto, stazione, cedesi prontamente con o senza arredamento, senza buonuscita. Indirizzo «Vantaggioso» al Piccolo. 83362 R

MAGAZZINO carbone, vendesi causa altri impegni Indirizzo al Piccolo. 94737 R

NEGOZIETTO centrale affittasi. Indirizzo al Piccolo. 84590 R

NEGOZIO centralissimo, finemente arredato vendesi con merce, esclusi mediatori. Offerte sub «50 mila» al Piccolo. 94733 R

NEGOZIO arredato, con abitazione interna, cedesi prezzo convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 84588 R

NEGOZIO olio, aceto, sapone, posizione popolarissima, cedesi. Indirizzo Piccolo. 15243 R

PER lavoro articoli farmaceutici cerco capitale 50.000, 60.000, anonime cestinansi. Gentili offerte «Farmaceutica» Piccolo. 84466 R

PRIMARIA ditta italiana coloniali, nell'Austria, cerca socio per l'importazione. Offerte al Piccolo «Ottimo guadagno». 84386 R

TRATTORIA primo ordine, capitale 15.000, altre, affittansi Informazioni Bosco 28, trattoria. 84490 R

TRATTORIA secondo rango, forte lavoro, affittasi. Palma, Caffè S. Giusto. 84860 R

TRATTORIA vendesi o affittasi, inventario completo, prezzo minimo. Rivolgersi Via Sorgente 1. 84524 R

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spense placidamente il giorno 19 corrente, all'età di 79 anni,

Giuseppe Pascoli

L'addolorata consorte **CATERINA**, le figlie **DIRCE mar. TAMINO** e **CLELIA mar. PETANI**, le sorelle **MARIA ved. ZUCCHERICH** e **GIOVANNA ved. BRUNELLI**, il cognato **ROBERTO VLAHOV**, in unione ai nipoti, ne danno il doloroso annunzio a tutti gli altri parenti ed a quanti lo conobbero ed amarono.

Il caro **Estinto** verrà trasportato il giorno di giovedì 26 corrente, ad ore 10, dalla cappella mortuaria di S. Giusto al molo della Sanità per proseguire alla volta di Zara, ove seguiranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Trieste-Zara, 25 ottobre 1922.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Questa notte è morto improvvisamente

Ettore Belluschi

tenente in congedo

I figli **RENATA, MANLIO** e **TULLIO** ed il genero **ATTILIO MÜLLER**, anche a nome degli altri congiunti, ne danno parte agli amici.

I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente, ad ore 15.30, dalla Villa Dante (via dei Porta), direttamente al cimitero.

Trieste, 23 ottobre 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

La **COMPAGNIA DEI VOLONTARI GIULIANI, FIUMANI E DALMATI** comunica con profondo dolore la morte improvvisa del commilitone

Tenente ETTORE BELLUSCHI

d'anni 54

Tutti i volontari sono comandati ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, mercoledì 25 corrente, ad ore 15.30, partendo il convoglio dalla via dei Porta N. 304.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte sentono il dovere di esternare perenne riconoscenza a tutte quelle persone che onorarono la memoria del loro amato.

GIANNI

in ispeciale modo la direzione della **S. A. F. E. M.** i colleghi tutti e i medici **dott. Turchetto** e **Ferruglio** per le amorose e disinteressate cure prestategli.

Trieste, 24 ottobre 1922.

Famiglie GORIUP

Iersera, dopo breve malattia, serenamente rendeva l'anima infinitamente buona a Dio

Griselda Agapito

L'addoloratissima sorella **ATTILIA**, anche a nome degli altri congiunti, partecipa tale sciagura a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente, ad ore 14.30, partendo il convoglio dalla via Piccardi N. 14 direttamente al camposanto.

Trieste, 24 ottobre 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria della nostra adorata madre

MARIA

le sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti. Un grazie speciale ai RR. PP. Capuccini.

Trieste, 24 ottobre 1922.

Famiglie VENTURINI

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

SPLENDIDA villa signorile, in magnifica, saluberrima posizione, vista incantevole, tram alla porta, strada carrozzabile, luce elettrica, 17 stanze, accessori, portineria, circa 20.000 m.2 di terreno recintato (giardino, orto, bosco), vendesi 600.000 irriducibili. Occupazione immediata. Offerte serie (esclusi mediatori), sub «Campo Moro» al Piccolo. 3200 S

STABILE moderno, rendita 10 percento, vendesi saldo 250.000. Offerte «Pura combinazione» Piccolo. 84504 S

VILLA comfort, pressi tram, vendesi. Informazioni Fratelli Facchini, Chiozza 51. 84563 S

VILLETTA dieci ambienti, vendesi possibilmente scambio quartiere città. Offerte «Facilitazioni pagamento» Piccolo. 94727 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A ARDENTE. Sono stato luogo indicatomi ma non l'ho vista. Pregolo ritirare lettera. D. D. 94725 U

ATTENZIONE! Nuovo arrivo cappelli velluto, peluche, feltri bianchi, guarnizioni argento ecc. Primario stabilimento riformazioni. Scelta 100 forme. Propria tintoria feltri. Si guarnisce gratis! Riformasi in 48 ore. Gran salone Francescato, via Pesce 4, telefono 35-20. Sconto modiste. 1733 U

CONTRO raffreddori, tossi, catarri, chiedere sempre lo «Sciroppo pettorale» della Farmacia Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 1 boccetta per adulti lire 8; 1 boccetta per bambini lire 6. 324 U

D. R. Ritiri lettera posto indicato. M. C. 84598 U

GIOVANE biondo, bella presenza, 26.enne, regia guardia mare, prossimo congedamento, conoscerebbe vedova 20-28 anni, benestante, scopo matrimonio. Scrivere «Gino» Piccolo. 84382 U

IL fosforo è un componente essenziale del nostro organismo, specie del tessuto nervoso. Tutti i disturbi che si riferiscono all'apparato nervoso, come la debolezza continua, esaurimento, nevrastenia, impotenza ecc., si curano dando all'organismo il fosforo di cui esso sente la mancanza. Il fosforo in forma di ipofosfiti è bene tollerato ed è il rimedio più apprezzato da tutti. Un preparato di grato sapore, di seria preparazione, è il «Sirofosfit», preparato dalla Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

JODOPARILLINA. Indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in ispecial modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

TRENTACINQUENNE trattore, stanco solitudine, contrarrebbe matrimonio signorina possidente, vedova, 10-15 mila. Offerte «Serietà» Piccolo. 84602 U

UFFICIALE marittimo, 27.enne, conoscerebbe signorina, vedova giovane, con dote, scopo matrimonio. Segretezza. Offerte «Brundusium» Piccolo. 84418 U

VACCINO antivaioloso, arrivo giornaliero. Deposito per la Venezia Giulia, farmacia Giannini, piazza Oberdan 6, Trieste. 94121 U

VEDOVA 32.enne, sola, dote quarantamila, sposerebbe distinto signore 40-45.enne. Ritiro al 31 ottobre. Offerte «Exela» Piccolo. 94731 U

29 giugno a tutta la mia vita invio un lunghissimo abbraccio nell'ansia presto rivederti solo tuo. 84452 U

2216. Procura primi novembre trovarci. Grazie. Avvertimi prima. Amoti immensamente. 123953